DIZIONARIO RAGIONATO DI LIBRI D'AGRICOLTURA, VETERINARIA, E DI...

DIZIONARIO RAGIONATO

DI LIBRI

D' AGRICOLTURA, VETERINARIA,

E DI ALTRI RAMI

D' ECONOMIA CAMPESTRE.

DIZIONARIO RAGIONATO

DI LIBRI

D' AGRICOLTURA, VETERINARIA,

E DI ALTRI RAMI

D' ECONOMIA CAMPESTRE,

AD USO

DEGLI AMATORI DELLE COSE AGRARIE,

E DELLA GIOVENTÙ;

DI

FILIPPO RE

CAVALIERE DELL' ORDINE DELLA CORONA DI FERRO,
PROFESSORE D' AGRICOLTURA
NELLA R. UNIVERSITA' DI BOLOGNA,
UNO DEI XL DELLA SOCIETA' ITALIANA
DELLE SCIENZE,
E MEMBRO D' ALTRE ACCADEMIE.

Prima Edizione.

TOMO QUARTO.

VENEZIA
1809.
NELLA STAMPERIA VITARELLI.

S

SABOUREUX DE LA BONNETRIE. *Traduction d'anciens Ouvrages latins relatifs a l'Agriculture et à la Médecine vètèrinaire, avec des Notes. Paris. 1775. Didot. 8. V. 6. fig.*

Questa versione è riputata un lavoro esattissimo. A me peraltro sembrò che talvolta il traduttore abbia non benissimo espressa la forza del testo, avendo voluto servirsi di perifrasi. Il 1. *volume* contiene *Catone*; il 2. *Varrone*; il 3. e 4. *Columella*; il 5. *Palladio*; ed il 6. *Vegezio*.

SAGGI *di Agricoltura d'un Parroco Sammimiatese. Firenze. 1775. Cambiagi. 8.*

Quest'opera, frutto dei travagli del sig. *Landeschi* parroco di s. Miniato, à per oggetto d'istruire ed eccitare allo studio dell'agricoltura i parrochi suoi confratelli. Non vi si rinvengono cose nuove. Vi so-

no confermati i precetti antichi dall' esperienza dell' autore. Nel primo *libro* tratta del governo de' padroni verso i loro lavoratori o contadini. À in esso rifuso quanto più di bello trovasi su tale argomento negli antichi. Bisogna, per giudicare di questa parte dell' opera e leggerla con profitto, scorrere il voto di un anonimo posto in fine del *Saggio*, e poi rammentarsi ch' è scritta per la Toscana ai tempi del granduca Leopoldo, e dà un parroco. La seconda *parte* risguarda la coltivazione dell' agro samminiatese. Gli abitanti delle colline vi ricaveranno utilissimi consigli.

—— *sulle Scienze naturali ed economiche della Real Società d' Incoraggiamento di Napoli per l' anno* 1807. *Num.* I.. *Napoli*. 1807. *Orsini*. 8. *fig*.

Apre il libro una *Prefazione* del p. fra Nicola *Onorati*, dov' espone che la *R. Società* nel pubblicare questi *Saggi* si è proposta di somministrare i mezzi onde gli agricoltori vengano istruiti a migliorare la loro

arte. Fa in breve il quadro dell' antico stato agrario dei paesi del regno, ed annovera i principali scrittori ad esso appartenenti, che ànno trattato oggetti della campestre economia e della civile; e da queste enumerazioni prende motivo di persuadere i suoi concittadini a richiamare nelle loro campagne l' antico lustro. Seguono 4 *Memorie:* la 1. del sig. *Cagnazzi* sul vantaggio delle osservazioni meteorologiche; la 2. del sig. *Monticelli* intorno alla cascina, e al modo di fare i formaggi e butirri; la 3. del sig. *Ramondini* sulla preparazione del canape prima di pettinarlo e filarlo; e la 4. del sig. *Tenore* sull' arachide o manì. Queste due ultime sono corredate di *tavole*. È desiderabile che quest' opera continui.

SAGGIO *d' Istituzioni d' Agricoltura. Napoli.* 1782. *Giaccio.* 12.

L' anonimo autore di questo libro, che si palesa solo coll' iniziale C, si manifesta per un ecclesiastico e forse claustrale. La *Prefazione* è piena di riflessi giudiziosi intorno

allo stato di Napoli quanto all' agricoltura, e alle cagioni per cui colà non è, come dovrebbe, florida. À presi per modello gli *Elementi* del sig. Duhamel, inclusivamente riportando in epilogo il metodo della nuova cultura, cioè del sistema di Tull. Parla indi de' grani, delle praterie, delle radici, delle piante da tiglio, e di quelle da tintura. Tace di tutte le altre. Vi aggiugne una *tavola* co' modelli di qualche aratro di Duhamel.

—— *sopra i mezzi di ristabilire lo stato temporale della Chiesa, in cui l' Autore dà un piano di Agricoltura, di Commercio, d' Industria e di Finanze. Livorno.* 1776. *Falorni.* 8.

Premette alcuni *capitoli*, ne' quali parla l' anonimo dello stato di Roma politicamente; poi passa a mostrare come la legislazione deve rivolgere le sue premure all' agricoltura; quindi ne deduce varj corollarj applicabili allo stato romano. Propone l' istruzione pe' coltivatori; la somministrazione

gratuita degli strumenti agrarj da farsi a que' poveri che ne mancano; il chiamare colonie di agricoltori stranieri; il rendere i poveri e mendicanti altrettanti lavoratori; il leggero aumento di censo; l' esportazione libera di grani ec.. Vuole che s' incoraggisca la cultura delle lane; che si sminuiscano le vigne. Passa per ultimo a trattare delle pratiche generali di agricoltura, combinate colla fisica natura, colla popolazione e coll' attuale situazione delle campagne dello stato ecclesiastico; e mostra i vantaggi che a questo ne verrebbono dall' adottarle.

—— *della coltivazione del Colsat, volgarmente detto* Cavolo Rapa. *Bologna*. 1783. *Alla Colomba*. 8.

Non è che una mera collezione di ciò che avevano scritto gli autori sullo stesso oggetto. Vi si aggiungono alcune esperienze eseguite felicemente in Bologna intorno a questa pianta oleifera nell' orto della *Viola*. Non saprei ben dire se autore o mero editore di questo scritto sia il sig. Giampaolo

Fabbris. Vengo assicurato che l' introduzione del cavolo colsat non rimonti nell' agro bolognese al di là di 40 anni.

—— *di Agraria pratica pel Distretto Parmigiano*. *Parma*. 1800. *Borsi*. 8.

Comincia dal premettere 33 *Massime* a questo piano scritto co' termini volgari, senza molto curare l' esattezza della lingua. Fra le massime altre ve ne sono giuste assolutamente, ma alcune potrebbono non esser vere in ogni caso, come p. e. la settima ov' è detto che *un fondo spossato dalla lunga fruttificazione presto si rimette coll' adequata profonda cultura che ne rinnovi tutta la superficie*. Ma se lo strato inferiore sia cattivo, ciò non avverrà. Era necessario avvertirlo per evitare l' errore di alcuni che dando culture profonde appunto perchè persuasi della verità di quanto dice l' autore, rovinano i campi. Passa poi a stabilire il metodo di rotazione, ed assegna ad ogni fondo un 5 in praterie sì naturali che artificiali; nel che è molto discreto, perchè vi computa

anche un po' d'orto e canapajo. Vi sono però molti luoghi nel Parmigiano, in cui maggiore può essere la copia de' pascoli. Non saprei, almeno generalmente, accordare il frumento di second'anno sullo stesso terreno. Quanto alle regole sul frumentone, sono giuste. Ma penso che omai siasi troppo estesa anche nel Parmigiano questa coltivazione. Nel resto, ottime avvertenze dà l'anonimo circa alla formazione de canapaj e de' prati d'erba medica, ed alla maniera di meglio preparare ed aumentare i concimi. Sono da seguirsi i suoi consigli sopra il governo delle viti ec.. Questo scritto è in parte la storia di molte pratiche agrarie che nel Parmigiano e Reggiano già da molto tempo adottansi da molti agricoltori.

SALVA Y CAMPILLO (Francisco), Y SANPONS Y ROCA (Francisco). *Disertacion sobre la explicacion y uso de una nueva Maquina para agramar Canamos y Linos. Madrid.* 1784. *Imprenta real.* 4. *fig.*

Una macchina, con cui contemporanea-

mente e con molta prestezza si possa gramolare, spatolare e battere la canapa ed il lino, non può non essere di un utile universale. Tal'è quella dei due autori spagnuoli. Essa è riportata da varj *Giornali* italiani, dagli *Opuscoli scelti*. V. XIII; e fu fatta eseguire vantaggiosamente dalla *Società patriotica* di Milano. Ove grande è la coltivazione dell'uno o dell'altro vegetabile, sarebbe da desiderarsi che a risparmio di tempo si facesse qualche tentativo sull' uso di queste macchine.

SALVINI (Giovanni). *Istruzioni al suo Fattore di Campagna*. *Osimo*. 1775. *Quercetti*. 8. — *Venezia*. 1777. — *Ivi*. 1785. ec.

Questo libro è molto sparso fra gli agronomi ed anche fra que' tra gli agricoltori e castaldi, che leggono ne' minuzzoli di tempo che loro avanzano. È lodato da qualche *Giornale*. Io penso che non possa leggersi senza riflessione. La divisione cui dà *Salvini* delle terre; la definizione della marna, e la maniera di analizzarla; il consiglio asso-

luto di bruciare le stoppie, e di seminare ogni sorta di legume, toltine i ceci, a luna scema; e per ultimo l'approvare il riposo dei terreni ogni tanto tempo, non sono cose che meritino lode ed approvazione. Sarebbe ottimo ciò che prescrive intorno alla rotazione agraria, se non ne ponesse per base il mettere due volte il grano sul medesimo campo. Ma muove le risa quando insegna certi secreti. Consiglia a porre muschio e garofani pesti nella fenditura di un innesto, per vedere se l'albero acquista l' attività a produrre frutta olezzanti muschio e garofano. Pure, detratte le cose di cui ò parlato, questo libro sarebbe uno dei migliori da riporsi nelle mani di quella classe di persone, che preferisce libri di picciola mole o di poco valore.

Sammartino (P. Giambattista da, Cappuccino). *Memoria sulla Coltivazione del Frumento, letta nella pubblica sessione dell' Accademia di Vicenza li 19 Settembre 1786.*

È una raccolta di esperienze che mostra-

no quanto riesca vantaggioso: 1. il ben conservare le sementi; 2. il prepararle col tenerle a molle nell' acqua colla calce; e 3. finalmente il piantarle, anzichè seminarle alla maniera solita. Si estende a ribattere le difficoltà che si oppongono a quest' ultimo metodo.

—— *Lettera al Sig. March. Antonio Carlo Dondi Orologio sui risultati della piantagione del Frumento*. 8.

Tratta lo stesso soggetto dell' accennata *Memoria*. Vi è in fine una *tavola* della piantagione del frumento fatta in Capo d' Istria, e del prodotto di essa.

—— *Memoria sopra la Nebbia dei Vegetabili, coronata dalla pubblica Accademia d' Agricoltura di Vicenza*. *Vicenza*. 1785. *Turra*. 8.

Ribatte l' opinione di quelli che stabiliscono la nebbia un aggregato d' insetti, o che vogliono che le gocce d' acqua operino sulle piante come una lente, a traverso di cui passi il raggio solare. Stabilisce il carattere della nebbia nell' ostruzione dei vasi esalan-

ti, d'onde rimane impedita la traspirazione. Ne ripete la cagione da un miscuglio di esalazioni e vapori, che a guisa di glutinoso cemento si condensa alla superficie dei vegetabili. Mostra l'inutilità dei tanto vantati e prescritti rimedj contro la nebbia, e a garantire da' suoi tristi effetti le piante non trova altro che rendere, mediante un buon sistema di coltivazione, robuste le medesime.

—— *Lettera contenente la relazione dello stabilimento de' Tabacchi in Nona*. 8. *Senza data nè stampatore*.

Non è che una storia dell'operato per introdurre una vasta coltivazione di tabacco in Dalmazia, la quale non ebbe quell' esito felice che si sperava, e nol doveva avere per le circostanze fisiche de' luoghi, come quì vedesi coerentemente a ciò ch'era stato esposto dal sig. Michieli Vitturi.

—— *Memoria sui Vini della Provincia Bellunese*. *Belluno*. 1795. *Tissi*. 8.

Coll' apparato delle più squisite chimiche teorie mostra primo la ragione della locale

differenza dei vini per la varia natura dei terreni, e per la diversa loro esposizione; poi perchè sieno i bellunesi particolarmente poco robusti e tartarosi di soverchio, ciò attribuendo all'esposizione poco soliva, alla scarsezza delle giornate calde ed ardenti, alla poca energia dei raggi solari. Nel *capo* terzo insegna il modo di correggere i vini della provincia bellunese. Quindi vuole si sgombrino d'intorno alle viti gli alberi che le adombrano; onde consiglia tenerle attaccate a pali. Si faccia, volendo, svaporare il mosto. Si mescoli al mosto una data quantità di terra calcare. Per questi mezzi si corregge la di lui acidità. Per accrescere ad esso la materia zuccherina, può aggiugnervisi zucchero o meglio miele, avvertendo di prima chiarificarlo. Si possono sgranellare le uve e pigiarle senza i graspi, e per ultimo lasciarle appassire innanzi di farne vino.

—— *Memoria intorno ai metodi migliori di fare e di conservare i Vini della Lombardia Austriaca, premiata dalla Società Patriotica di Milano l'anno 1789.*

È

È divisa in due *parti*. La prima versa intorno ai metodi migliori di fare i vini. Per fissarli, comincia a parlare dei principj costituenti il mosto; della variazione dei medesimi al variare dei terreni e de' luoghi, d'onde si fa strada a dire delle locali circostanze della Lombardia austriaca, e della loro influenza sulla qualità del mosto. Il modo di vendemmiare, di pigiar l'uva, di correggere i mosti; e la descrizione d'un areometro cui ora que' Francesi che se ne sono attribuita l'invenzione, danno il nome di *gleucometro*, col modo d'usarne e di secondare il lavoro della fermentazione vinosa, chiudono la prima *parte*. La seconda insegna la maniera di conservare il vino. Il tempo più opportuno ed il modo di svinare; i recipienti del vino; la cantina; il modo di serbare il vino nelle botti; il come ed il quando debba travasarsi; e finalmente il trasporto dei vini, vi sono con molta chiarezza trattati. Giudico assai istruttiva questa *Memoria*. So che la *Società* milanese stabilì che non si era pienamente dall' autore corri-

sposto alle di lei mire, perchè ignorava molte cose intorno le terre, le uve ec. delle campagne di Milano. Ma per gli abitanti dello stato ex-veneto, particolarmente vicentini e limitrofi, è un pezzo da consultarsi con profitto.

—— *Della più utile ripartizione dei Terreni fra le praterie ed i seminati dello Stato Veneto. Venezia*. 1790. *Perlini*. 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V*. *I*.

Comincia dal far vedere i danni dell' incongrua ripartizione de' terreni fra le praterie ed i seminati; e ciò forma l'oggetto del primo *articolo*. Trattasi nel secondo qual' esser debba fra le praterie ed i seminati la ripartizione più utile, e la meglio adattata alle circostanze locali. Egli opina che prese in complesso le praterie artificiali e naturali, debbono occupare due quinti di tutto il terreno fruttifero. Non lascia però di far vedere che il maggior vantaggio si avrebbe ponendone la metà esattamente a prati.

Le opere del p. Giambattista da *Sammartino* sono state riunite in un solo corpo, e

se n'è fatta un'edizione particolare. In esse vi sono altre cose che ànno qualche relazione all'economia campestre, e che si possono consultare.

SANGIOVANNI (Antonio). *La Squadra mobile, l'Aritmetica e l'Agricoltura, colla giunta di una Bussola agrimensoria inventata dal Sig. Giovanni Arduino. Vicenza.* 1759. 8.

I precetti che contiene questo libro, sono adattati alla discretissima capacità degli agricoltori in generale. Anzi non altro potrebbesi rimproverare a questo autore, se non se di avergli scritti in uno stile inintelligibile a tutti quelli che non conoscono il dialetto veronese. Del resto, questo trattatello è per molti pregj ed in particolare per la sobrietà delle cose da preferirsi a molti altri.

SARCHIANI (Dott. Giuseppe). *Memoria intorno al Sistema delle pubbliche Imposizioni.* V. *Atti dei Georgofili. V. III.*

Prova con molti argomenti, che le imposizioni si ànno a mettere soltanto sopra i terreni. Fa vedere come in questo sistema sieno giustamente aggravate tutte le classi dello stato; come il sistema delle imposizioni indirette sia contrario al migliore ben essere dell' agricoltura, delle arti e del commercio. Conviene però intorno alle grandi difficoltà che si oppongono all' esecuzione di questo piano che in una società nascente, come accordano moltissimi, andrebbe di preferenza adottato.

Saussure (Théodore de). *Recherches chimiques sur la Végétation*. *Paris*. 1804. *Nyon*. 4.

Quest' opera è superiore alla cognizione della maggior parte de' nostri agronomi; ma il giovane che voglia istruirsi a fondo nelle notizie che pur si ànno intorno alla fisica vegetabile, dovrà con attenzione esaminarla. Vi si parla dell' influenza dei varj gaz sulla vegetazione, del terriccio, della vita delle piante in mezzi privi di gaz os-

sigeno. Il *capo* 8, che tratta dell' assorbimento delle soluzioni diverse piesentate alle radici delle piante, interessa molto.

SAUVAGES (Boissier de). *Mémoires sur l'éducation des Vers a Soie, divisées en trois parties; avec un Traité sur la Culture des Mûriers, et un sur l'origine du Miel. Nismes.* 1763. *Gaude.* 8. *V.* 2.

Non contento il sig. *Sauvages* delle osservazioni fatte in Francia, si portò in Italia, e precisamente quì in Bologna, a Verona ed altrove, per meglio apprendere l'arte di coltivare la seta, ed educare i bachi. Quest' opera fu presto tradotta in italiano, ed à per titolo: *Della Maniera di far nascere e di nutrire i Bachi da seta* ec.. *Milano.* 1765. *Galeazzi.* 8. *V. IV.* In fine dell' ultimo *volume* vi è un *Catalogo* degli autori che ànno scritto sull' educazione de' bachi da seta, e sulla cultura dei gelsi fino a tutto il 1764. Vi si trattano bene gli oggetti ed anche la parte pratica. Ma ora che abbiamo le opere

dell' Alberti, Bruni, Verri ec. ec. pe' mori, e del Cantuni, Mozzi, Spini ec. ec. pe' bachi, possiamo lasciare di studiar questa che però fra le oltremontane merita grande attenzione.

Savi (D. Gaetano). *Trattato degli Alberi della Toscana*. *Pisa*. 1801. 8.

Noto alla repubblica letteraria il sig. *Savi* per la sua *Flora Pisana*, e recentemente per le *Centurie* che servono ad essa di supplemento, occupato ora a stampare la sua *Materia Medica Vegetale Toscana*, opere tutte, le quali lo collocano fra i benemeriti della botanica, ci regalò questo trattato. Un agricoltore economo non potrà dispensarsi dal proccurarselo. Esso è nuovo nel suo genere in Italia. Premette una breve introduzione, in cui dopo aver reso conto del metodo tenuto nel trattar l' argomento, entra a dare le regole della formazione e del governo de' boschi. Ciò à fatto maestrevolmente, non lasciando cosa alcuna a desiderare di quanto è più essenzial da sapersi.

Passa dipoi all' enumerazione di tutti gli alberi i quali o sono indigeni della Toscana, o lo diventarono mercè le diligenze degli agricoltori; e non ommette di aggiugnervi quelli che potrebbono esservi naturalizzati. Presenta una brevissima istoria di ciascheduno, ne indica gli usi, accenna il metodo della loro coltivazione; ed unisce tutte quelle notizie che interessar possono la giusta curiosità degli amatori. Fra quelli degl' Italiani moderni, che scrissero sulla coltivazione de' boschi, merita senza contraddizione uno dei primi posti. È lodata quest' opera dai *Giornali* francesi.

—— *Memoria dei Foraggi Toscani*. V. *Nuovo Giornale dei Letterati di Pisa. V. I.*

Presenta il catalogo delle piante da foraggio che nascono spontanee in Toscana, ed indica la qualità del terreno in cui si ritrovano. Unisce ai nomi botanici i toscani. Termina questo breve scritto con alcune norme per adattare le erbe alle praterie. Sarebbe desiderabile che il sig. *Savi* spesso regalasse gli agronomi di *Memorie* che sempre più

li convincessero dell' utile cui la botanica reca all' agricoltura.

Scandella (Dott. Giambattista). *Memoria sopra i modi migliori di preparare ottimi Concimi per l' Agricoltura, e per trarne anche, se si voglia, del Salnitro ec.*. V. *Nuovo Giornale d' Italia del Perlini. V. II.*

Comincia col mostrare che i sali nutrono i vegetabili. Ne trae per conseguenza, che i medesimi uniti intimamente al terrestre principio possono venir dall'arte adoprati come i più efficaci a produrre un ottimo concime. Questo sarà sempre migliore, quanti più sali contenere potrà. Egli fa vedere che la terra nitrosa lavata a più riprese si compra a carissimo prezzo per ispargerla sopra i terreni, e fecondali mirabilmente. Forse si potrebbe spiegare la cosa un po' diversamente da quanto ne dice il sig. *Scandella*. Adduce molte esperienze in favore di queste terre nitrose. Passa poi a prescrivere il metodo della preparazione de' concimi. Base di questo metodo sono: 1. la qualità del luo-

go, cioè il più riparato; 2. la massa collocata al coperto, e lo strato che comunica colla terra, di fascine, onde l' aria possa ovunque intorno girare; 3. l' alternativa di uno strato terroso, e d' uno di materie crasse o letaminose. Vuole che il concime così fatto non si adoperi se non in capo ad un anno, ed à gran ragione. Conclude insegnando come da questa mistura si possa ricavare buon nitro per la fabbrica delle polveri. Questa istruzione, qualunque sia l' opinione teorica dell' autore, mi sembra una delle migliori sull' economia con cui vogliosi preparare i concimi per giovare alle piante.

SCANDIANESE (Tito Giovanni). *I quattro Libri della Caccia, con la dimostratione de' luoghi de' greci et latini scrittori, et con la tradutione della Sfera di Proclo greco in lingua italiana tradotta dall' Autore; cosa a tal soggetto necessaria. Vinegia.* 1556. *Giolito de' Ferrari.* 4.

Nel primo *libro* loda la caccia, e finisce

coll'additare i presagj della stagione che farà di giorno in giorno, dai segni presi dal sole, dalla luna ec.. Parla nel secondo dei cavalli, de' cani, e delle armi da somministrarsi al cacciatore. La maniera di dare la caccia ai quadrupedi è insegnata nel terzo, e nel quarto *canto* come si prendano i volatili. È notissimo che il vero autore è *Ganzarini* di Scandiano, luogo lontano 7 miglia da Reggio, celebre patria di Vallisneri e Spallanzani; nel quale, essendone signore Bojardo, compose parte del suo *Orlando*. Il poema della caccia non à novità di cose, mentre tutto, come dice l'autore medesimo, è preso dagli antichi.

SCANNAGATTA (Giosuè). *Memoria concorsa alla soluzione del Quesito della Società Patriotica di Milano, che richiese:* " Un Catalogo esatto e compiuto delle Erbe che naturalmente nascono o coltivansi ne' prati irrigatorj della Lombardia Austriaca, indicandone il nome volgare e botanico, e le qualità; e dandone lo scheletro e la figu-

ra „ ; *e dalla Società premiata*. V. *Atti della Società Patriotica di Milano*. *V. II.*

—— e MADERNA (Francesco). *Transunto di due Memorie presentate alla Società Patriotica di Milano per la soluzione del Quesito relativo ai Prati artificiali, e dalla Società premiate nel* 1791.

Il sig. *Scannagatta*, al presente professore nell' *Università* di Bologna, concorse alla soluzione d' entrambi i quesiti. Soddisfece solo al primo, e n' ebbe l' intero premio. Il secondo rimase diviso fra lui ed il sig. Francesco *Maderna*. Presentò il sig. *Scannagatta* gli scheletri delle figure dell' erbe. La *Società patriotica* fece incidere quelle tra le più atte a formare buone praterie irrigatorie. In queste veramente desiderasi una maggiore precisione, mentre chi non è botanico potrà facilmente prendere qualche abbaglio. Il sig. *Scannagatta* premette una breve notizia intorno alla natura delle insubriche praterie, ed all' economia che si tiene verso le medesime. Passa poi ad indicare le erbe vegetanti naturalmente ne' prati irrigatorj, il sito,

la qualità, il tempo della fiorescenza e della fruttificazione, l'altezza, il volume, l' odore, il sapore, la vita, l'uso economico ec.. Sono 122 piante. Sebbene quest' opera non sia che una collezione di notizie già conosciute, merita lode per la sua esattezza. Il travaglio che il lodato professore aveva eseguito intorno alle piante dei prati irrigatorj, fu dalla *Società* proposto per quelle de' prati asciutti. Il sig. *Maderna* si occupò di questa fatica, e divise con quello il premio. Uguale è il metodo del lavoro.

SCARPELLI (Antonio). *Lettère di pubblica Economia ed Agraria. Livorno.* 1803. *Masi*. 8.

La prima, la quarta e la quinta di queste *Lettere* trattano d' economia pubblica. Negli *Atti della Società dei Georgofili. V. V.* si è esternata qualche riflessione sulla prima di esse, e vi si fa travedere qualche equivoco preso dall' autore. Loda il sig. *Scarpelli* nella quarta le leggi di Leopoldo in favore dell' agricoltura nella Toscana, e parla nel-

l' ultima de' mercati, sempre esaltando ed appoggiando le vedute su questo articolo del suddetto principe. Nella seconda versa sulla cultura dei terreni d' una discreta estensione. Dipigne con seducente stile i miglioramenti da esso fatti in porzione del territorio imolese, e palesa in modi molto teneri e confidenziali al bravo agronomo sig. Bourgeois le sue mire per le ulteriori riforme relative all' agricoltura romana. Nella terza diretta al sig. canon. Zucchini tratta della coltivazione dei terreni d' una grande ampiezza. Taluno scorse queste due ultime *Lettere*, e visitate le descritte campagne dell' Imolese mi à assicurato esservi un qualche divario tra l' esposto ed i fatti. Io non le conosco.

SCHIRACH (A. G.). *Storia naturale della Regina delle Api, coll' arte di formare gli Sciami*. *Brescia*. 1774. *Rizzardi*. 8.

Non ò potuto aver di quest' opera fra le mani se non la traduzione italiana fatta sopra una versione francese; quindi nulla pos-

so giudicare dell' esattezza sua. Quest' edizione è molto sparsa. *Schirach* pensa che tutta la numerosa classe delle api comuni ed operaje sia del sesso medesimo della regina, onde non ànno più a ritenersi le api di un'arnia divise in tre generi, ma soltanto in tre specie. Stabilisce che la regina non nasce, come si credeva, da un uovo di specie particolare, ma ch'essa deve la sua conformazione alla capacità della cella reale da cui vien fuori, e alla qualità del nutrimento cui prende. Quest'opinione è stata non à molto rinnovata dal sig. Huber, e conta grandi e numerosi partigiani. Il sig. *Schirach* dà un metodo, col quale costrignere le api a formarsi una regina; ed egli stabilì il primo la scienza di proccurarsi degli sciami artificiali. Questo gli fruttò grandi onori; ed a Klein Bautzen, luogo in cui esso abitava, si formò una società, lo scopo unico della quale era di consecrarsi all' educazione delle api. Non posso però a meno di non consigliare gli amatori a vedere quanto sui travagli dello *Schirach* à fatto riflettere il

nostro Tannoja, e quanto intorno agli sciami artificiali scrisse il sig. Monticelli.

SCHRIFTEN *der Leipziger oekonomischen societaet. Dresden.* 1774. 8. *fig.*

Dopo essere stati interrotti ricomparvero questi *Atti* col titolo di *Neuere und grössere schriften des Churfürstlich Sächsischen Leipziger ökonomischen Societat. Dresden.* 1801. È quest'opera la raccolta degli scritti pubblicati dalla *Società economica* di Lipsia. Ne' primi *volumi* vi sono dei pezzi preziosi per la storia agraria di que' paesi. La seconda collezione racchiude le *Memorie* presentate alla *Società* in risposta ai quesiti dalla medesima messi fuori. L' ultimo *numero* ch' è quello del 1805, non avendone io veduti altri, contiene le risposte alla domanda fatta: " Quali sieno i migliori mezzi d' incoraggimento per avanzare l' agricoltura ". Così lo studio e la cognizione della lingua tedesca fossero più comuni fra noi, e si aumenterebbono utilmente le notizie relative all' economia campestre. Altri *Giornali* e *Gaz-*

zette tedesche, fra le quali trovo assai lodata quella di Schnee, possono consultarsi da chi intende la difficile lingua alemanna.

SCHROENIUS (Wolffangus Adolphus). *Syntagma de Rebus rusticis et oeconomicis, ex mandato Serenissimi Celsissimique Principis ac Domini D. Ernesti Augusti Ducis Saxonum Vinariensis e potioribus Rei rusticae aeque ac aliis Scriptoribus perpetuum in usum Gymnasii Vinariensis conscriptum. Erfordiae. Sumptibus Caroli Friderici Jungnicolii*. 1735. 8.

La *Prefazione* a quest' opera è la sola cosa che v' abbia di propria l' autore, ma essa basta a mostrarcelo uomo fornito di grandi cognizioni. Ci fa sapere che à dovuto servire alle ottime intenzioni del principe di Weimar, il quale ordinò che venisse formato un compendio latino dei precetti di agricoltura tratti dagli antichi, e più adattati ai paesi cui egli comandava, onde venisse poi spiegato a tutti i giovani tenuti a frequentare le pubbliche scuole. *Screnio* con

mol-

molta eloquenza e forza di ragioni mostra il torto che si à nel trascurare d' istruire la gioventù nelle cose agrarie, e dice assai bene non esservi alcuna condizione di vivere affatto straniera alla vita campestre. In fine della prefazione promette due libretti, uno *de Re rustica biblica*, e l'altro *de Re rustica superstitiosa*. Non so se sieno impressi; certo non m'avvenne mai di vederli. L'opera è divisa in due *parti*. La prima in 7 *capitoli* parla dell'agricoltura in generale, de' suoi comodi; e dopo avere spiegati parecchi termini, addita alcuni preservativi a certi mali. La seconda parte che abbraccia tutti gli oggetti particolari d' agricoltura, contiene 8 *sezioni*.

SCOPOLI (Gio. Antonio). *Memoria che riportò il Premio sopra il Quesito proposto dalla Cesarea Regia Società d' Agricoltura di Gorizia e Gradisca per l' anno* 1769: " *A quali e quante cagioni ascrivere si debba la mancanza dei Concimi nelle Contee di Gorizia e Gradisca; e quali e quanti sieno i migliori, e più*

facili mezzi naturali od artificiali di moltiplicarli, prepararli, ed adoperarli secondo le varie qualità dei terreni e dei prodotti „. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. VI.*

Non so se una tale *Memoria* trovisi stampata separatamente, ma certo sarebbe bene che fosse più diffusa. Contiene ottimi principj generali pratici. Se alcune cose teoriche non sono secondo la chimica moderna, non è da meravigliarsene. Nella prima *parte* l'autore esamina le cagioni della mancanza dei concimi assoluta e relativa, e dà notizia di varie sue esperienze ed osservazioni sopra alcune terre di que' paesi. Nella seconda *parte* ragiona dei migliori e più facili mezzi sì naturali che artificiali di moltiplicare e preparare i concimi. Questa seconda parte è ancora più istruttiva. Nella terza finalmente parla della maniera di adoperare i concimi giusta le varie qualità de' terreni e de' prodotti. Che sia buona questa *Memoria* se ne persuaderà chiunque abbia contezza del merito del sig. *Scopoli* morto professore di botanica e di chimica a Pavia.

SCOTTONI (P. Gianfrancesco). *Semi per una buona Agricoltura Italiana*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. IV*.

Non mi è noto se questa operetta sia stampata a parte; ben lo meriterebbe, perchè contiene molte cose buone. Ma non è per ciò, che l'autore troppo non si riscaldi sopra certi punti. Egli à voluto con questo scritto fissare dei canoni generali sull' agricoltura. Alcuni però potrebbono da taluno ragionevolmente combattersi, come p. e. che *sia pernizioso costume di fermentare i vini co' graspi* ec.. A tutti un tempo non sarebbe garbeggiato quanto ei diceva delle mani morte, e veramente egli frate inveisce un po' di soverchio contro i suoi simili. Del resto, quest' opuscolo racchiude anche ottimi ricordi relativamente al modo di aumentare il numero dei laboriosi villici. Fra gli scrittori italiani, per quanto parmi, egli il primo assai bene distingue l'agricoltore dal contadino, ritenendo questo per un mero esecutor materiale delle faccende agrarie, ch' esso chiama *animale ragionevole*, *il cui*

mestiere è seminare ec.. Fa vedere i mezzi posseduti da noi, che mancavano agli antichi. Dimostra come possa migliorarsi un fondo colle acque impregnate di terre. Parla di queste; del modo di ottenere in Italia tutto il bestiame che occorre al lavoro, al consumo ed alle manifatture, e finalmente dell'avvertenze da aversi nell'affittare da chi non può o vuole incombere alla direzione de' proprj affari.

—— *Dialoghi tra il Bue e l' Asino ed altri loro amici sopra Materie interessanti e dilettevoli. Venezia.* 1769. *Geremia.* 8.

L' autore con questa nuova foggia di far dettare leggi d' agricoltura pratica dalla voce degli animali, à voluto allettare. In mezzo a certe idee particolari e che tengono un poco allo spirito di sistema, bisogna convenire che questa operetta è vantaggiosa a leggersi per le verità cui contiene. Esse ànno per argomento lo stato presente dell' agricoltura e dell' economia campestre.

—— *Del Miglioramento dell' Agricoltura.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. V.*

Anche questo scritto è per que' luoghi ove tutti quasi gli agricoltori sono affittuarj. Il buon religioso suggeriva di annullare tutti gli affitti, quando il tempo pel quale erano stabiliti, fosse minore di anni 21, a somiglianza degl' Inglesi.

—— *Considerazioni da farsi dai Proprietarj dei Terreni da chi deve riscuotere dal Contadino, e da chi deve sistemare l' Agricoltura.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. V.*

È cosa che riguarda que' luoghi ove il contadino paga l' affitto. Vi si contengono delle massime, le quali non saprei ben dire qual effetto potrebbono avere in pratica.

—— *Discorso di Messer Bartolommeo dalle Alpi Giulie.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. VI.*

In uno di questi due *Discorsi* vorrebbe che si esaminasse lo stato dell' agricoltura d' ogni villaggio. Nel secondo parla dei mezzi più naturali e facili di un onorato esito delle entrate. Dando conto di tutti i sopra enunziati opuscoli, ò fatta l' analisi del libro che li raccoglie unitamente ad alcuni altri

di minore entità. Esso à per titolo: *Le Agrarie di un Dilettante*. *Venezia*. 1770. *Fenzo*. 8.

SCROFANI (Saverio). *La vera ricchezza delle Campagne, o sia Corso di Agricoltura*. *Venezia*. 1793. 8. *V. I.*

Pochi ci ànno, come il sig. *Scrofani*, così bene dimostrata l'utilità dell'agricoltura, argomento della *Prefazione*. In questa però fra molte importanti ed erudite notizie vi sono alcune massime cui egli stabilisce sull'utilità del commercio, che non andranno a garbo di tutti. Non è pubblicato che il primo *volume*, e forse l'opera resterà imperfetta. Esso contiene un *Discorso* sopra l'educazione degli animali domestici, e due *Capitoli* ne' quali trattasi del cavallo e del bue. Si scorge molta lettura nell'autore, ma non eguale cognizione di pratica.

—— *Memoria sulla libertà dell' estrazione de' Grani di Sicilia*.

È stata prodotta in varj *Giornali*, e tradotta in lingua forestiera. L'autore prova

in tutta evidenza, che la libertà generale del commercio dei grani conviene a qualunque nazione che abbia un prodotto considerabile di questa derrata di prima necessità. Particolarmente applica alla Sicilia le ragioni universali da esso addotte. Non manca di confutare molto vigorosamente le obbiezioni, le quali si muovono da taluno contro tale libertà.

SCUFONIO (Francesco). *Osservazioni intorno alle Cavallette*. *Roma*. 1718. *Rossi*. 4.

Sono divise in 29 *paragrafi*. Tesse la storia di quest' insetti cui dimostra non nati dalla putredine, e ci fa sapere che un simile flagello rovinò le campagne di Roma nel 1577, 1612, 1644, e in altri anni. Discorda alcun poco da quanto leggesi nella relazione sui medesimi stampata in Toscana, per ciò che spetta alla deposizione delle loro uova, ed all' invoglio che li cigne. Conviene co' Toscani circa il modo di sterminare queste locuste, di cui col mezzo del-

la caccia delle tende se ne sono prese in diversi casali 200 rubbi.

SEGNI (P. Giambattista). *Trattato sopra la Carestia e Fame, sue cause, accidenti, provvisioni, reggimenti; varie moltiplicationi e sorti di Pani etc.. Bologna*. 1602. *Rossi*. 4.

In Ferrara sino nel 1591 fu stampato un picciolo discorso dell' autore col titolo medesimo. Ma poi esso lo ridusse a trattato. È diviso in tre *congregationi*, volendo con tal nome indicare *dialoghi*, sebbene in sostanza poi nol sieno; ed a riserva di pochissime dimande e risposte ogni congregazione è suddivisa in paragrafi cui egli dà il nome di *titoli*. Se ne trovano 24 nella prima che tratta delle cagioni varie delle carestie, dei segni che indicano la futura fame. Nei 25 titoli della seconda si parla dei mezzi per minorarle e rimediarvi. Finalmente nei 21 titoli dell' ultima congregazione si vengono annoverando parecchie diverse sorti di pane. L' ottimo autore, nativo di Bologna e priore dei canonici regolari di s. Salvatore, à

unito insieme dopo molta lettura tutte le notizie sacre e profane, fisiche e divine, false e vere, che avevano relazione all'oggetto cui prese a svolgere. Veramente non mi accignerei troppo volentieri a rileggerlo. Vi sono però delle cose ch' è bene il sapere. Anche la storia delle carestie e principalmente dei mezzi con cui andarvi incontro, può interessare l'agronomo. Ci fa sapere che in Italia sul principio del secolo XVII, essendo i grani saliti al più alto prezzo, cosicchè per un moggio dei medesimi si volevano 60 scudi romani, vide egli vendersi la spazzatura di essi per grazia 56 lire la corba, che sono oltre 56 lire italiane. Dove parla dei varj provvedimenti in occasione di tanta calamità, raccomanda d'invigilare perchè i contadini seminino solamente la quantità di grano ch'è necessaria; è così poi soggiugne: " Riesce maravigliosamente
" utile per lo piano lo strumento ritrova-
" to, già molt'anni, da m. Giovanni Caval-
" lina da Bologna, col quale tosto vien
" piantato il formento, che seminato; et

„ sparagna in buondato il grano in semina-
„ re. Questo è fatto come un forloncino da
„ burattare la farina, sopra un carriuolo
„ semplice di due ruote et un timone: par-
„ te della cassa tiene il grano che si à da
„ seminare; parte è accomodata sotto il bu-
„ ratto, sbusata, et per ogni buco à una
„ canna di ferro verso la terra, che finisce
„ però in taglio di coltello dalla parte di-
„ nanzi, tanto lungo quanto basta a fare
„ un solco nel quale subito cade per la can-
„ na il grano burattato, et si seppellisce
„ tutto, che non ne va niente a male; et
„ con un altro ferro in ultimo lo cuopre im-
„ mediatamente, tirandovi sopra quel terre-
„ no che si cavò facendo il solco detto: sì
„ che non può esserne mangiato un sol gra-
„ no dagli uccelli o da altri animali, come
„ sogliono fare mentre li contadini semina-
„ no al modo usato. Lascia poi certi spazj
„ et intervalli, per li quali vanno al suo
„ tempo li mietitori senza calpestare il for-
„ mento; il che suol essere di non poco
„ danno. La raccolta è più sicura senza

„ comparazione, poichè a questo modo na-
„ sce tutto il grano seminato, si radica me-
„ glio e si nudrisce dell' altro. Vero è che
„ la terra vuol essere mossa una volta più
„ del solito, ma questa fatica viene com-
„ pensata dall' agevolezza nel seminarla, ba-
„ stando ogni vil giomento o garzoncello
„ a tirare detto stromento, dal cui moto si
„ muovono insieme il furlone ed il buratto
„ a lavorare „. Non sapendo se *Cavallina*
abbia stampato questo suo strumento, ò cre-
duto dover inserire questa descrizione a co-
modo degli amatori, e per far sapere ai no-
stri, che il seminatore è un attrezzo che
conoscevasi in Italia quasi tre secoli sono.

SEGUIER (Joann. Franciscus). *Bibliotheca Botanica, seu Catalogus Librorum omnium qui de Re botanica, de Medicamentis ex Vegetabilibus paratis, de Re rustica et de Horticultura tractant*. 1740. *Haag*. 4. — *Lugduni Batavorum*. 1760. *Haag*. 4.

La terza *parte* di quest' opera, di cui si
giovò assaissimo l' Haller nella sua *Biblio-*

theca botanica, abbraccia gli scrittori di agricoltura conosciuti sino a que' giorni, cioè sino al 1740. *Seguier* vi premette una *Prefazione*. Fa in breve la storia dei principj dell'arte agraria, che dall'Africa passò nella Grecia d'onde, secondo i più, a Roma. Nomina i principali autori greci, discende ai latini, indi a quelli che fiorirono dopo il ristoramento delle scienze, fra i quali dà il primo luogo al Crescenzj. Passa ad annoverare tutti gli scrittori georgici, a cominciare dal 1474 sino a Pietro Vettori; ed accenna solo alcuni tra i posteriori. Segue l' *Indice*, e contiene 377 autori, senza le opere d'incerti. E allora non si era scritto che pochissimo.

SELLA (Dott. Gasparo). *Memoria sopra diverse Piante oleifere*. V. *Memorie pe' Curiosi di Agricoltura*. *Napoli*. *V*. *III*.

È mosso a scrivere dall'aver il sig. dott. *Sella*, medico militare nell'isola d'Elba, durante il suo soggiorno colà, mostrato a quegli abitanti come possano vantaggiosamente ricavar olio dal ricino che in que' luoghi ve-

geta quasi spontaneo, ed è molto ferace. Non parla delle piante cognite, cioè noce, nocciuolo, mandorlo, lino e canape, i di cui semi è notissimo che somministrano olio. Tratta di altre indigene che vorrebbe coltivate a tale oggetto. Sono esse il lentisco ed il sanguine principalmente. Propone indi i semi di faggio, e quelli degli alberi resinosi, cioè abeti, pini, larici, cedri del Libano. Viene poi ad annoverare tutti gli altri semi che già conosciamo, come colsat, girasole, vinaccioli ec..

—— *Saggio tradotto dall' Inglese del sig. Anderson etc.. Firenze. 1783. Benucci. 8.*

Ò parlato dell' opera del sig. *Anderson* alla *pag.* 204 del *vol.* 1. Ora ripeto ch' è molto importante il conoscerla. L' autore propone l' erezione di una vastissima società d' agricoltura, che in ogni paese raccogliesse tutte le informazioni de' bisogni, dello stato, e de' miglioramenti ed esperimenti agrarj; e pubblicasse un' opera periodica di cui *Anderson* dà il piano. Il sig. dott. *Sella* traducendola sul riflesso della poca cognizione che si à dei

terreni, premette una sua breve *Memoria* in cui li classifica, e ne assegna i caratteri. Bisogna avvertire ch' è scritta prima delle recenti chimiche scoperte.

SEMANARIO de *Agricoltura*. *Madrid*. 8.

La difficoltà di avere le notizie soprattutto agrarie della Spagna non mi à permesso di leggere se non l'estratto dei primi *numeri* di questo *Giornale* d'agricoltura pubblicato in Madrid nel *Magasin Enciclopedique*. Da esso sembrava non presentare il *Giornale* cose nuove per l'Italia e la Francia, ma che molto importava far conoscere agli agronomi spagnuoli.

SENEBIER (Jean). *Physiologie Végètale, contenant une description des organes des Plantes, et une exposition des Phénomènes produits par leur organisation*. *Genève*. *An*. 8. *Paschoud*. 8. *V*. 5.

Quest' opera è la storia di tutte le opinioni intorno all'anatomia e fisiologia delle

piante, che non arrivano alle scoperte di Mirbel. Un agronomo teorico, o chi voglia davvero applicarsi alla fisica vegetale bisogna che si provveda di questo libro. Ad onta però del merito riconosciuto di esso, dopo averlo anche attentamente letto, si rimane indeciso che cosa debbasi pensare sopra un gran numero di articoli.

SERAFINI (Dott. Giovanni). *Memoria ed osservazioni sul miglioramento dei Boschi nel Territorio Trentino.*

Osservando i boschi del Trentino il sig. dott. *Serafini* trovò fra i montanari la mania di estirparli. À cercato ond'abbia origine tale malattia, e la dedusse dal maggior consumo di combustibile; dalla mancanza dei proprietarj de' boschi, che distruggono e non mai piantano; e per ultimo dal dissodare che si fa per ottener grano. Per vedere di metter argine a questa devastazione è diretto il presente saggio. Vi si mostra l'importanza di conservare i boschi, altrimenti si formerà l'infelicità dei posteri.

Nella prima *parte* fa conoscere l'utilità della vegetazione ai monti; rileva i difetti del territorio trentino, e le cagioni che gli accrescono; e termina coll'indicare i regolamenti de' boschi colà situati, che anch' essi sono origine di mal governo dei medesimi. La seconda *parte* contiene un piano di conservazione e custodia dei boschi, diviso in articoli, ad ognuno de' quali tien dietro l'enumerazione dei vantaggi che se ne possono attendere.

—— (D. Lorenzo). *Lettera agronomica al sig. Giovanni Arduino. Venezia.* 1791. *Perlini*. 4. V. *Nuovo Giornale d'Italia. V. III.*

Cito questa *Lettera*, perchè espone il miglioramento che il sig. *Serafini*, arciprete di s. Cassiano di Livenza nella provincia trivigiana, à fatto ne' fondi di sua parrocchia. Se tutti i parrochi a me noti avessero pubblicato quanto fecero per avvantaggiare le loro rendite, e le novità introdotte, potrei presentare una gran copia di opere. Ma i nostri parrochi che attendono all'agricoltura (e non sono tanto pochi, come si pensa),

sa) , invece di stampare per non essere molto letti , si contentano di far lavorare , ed impiegano a migliorare i poderi que' non pochi scudi che occorrerebbono per le stampe .

—— *Lettera al Sig. Marco Fassadoni in occasione della pubblicazione delle Lettere del Sig. Tschiffelli sopra il mantenimento domestico nelle Stalle del grosso Bestiame a corni, da lui trasportate nella lingua italiana . Venezia .*

Loda le sagge mire del traduttore, e gli fa sapere che già da qualche anno nella sua parrocchia di s. Cassiano di Livenza à indotti, senz'avere alcuna cognizione delle indicate *Lettere*, molti a tenere a casa le bestie . Declama contro coloro che pur vorrebbono fossero restituiti i pascoli comunali aboliti da legge la quale restituiva ai proprietarj il loro diritto di padronanza radicalmente leso da quelli che mandavano per tutto indifferentemente i bestiami a pascolare .

SERAIN (Pierre Eutrope) . *Instruction*

sur la maniere de gouverner les Abeilles etc. — *Paris*. 1802. *Marchant*. 8.

Questa *Memoria* ottenne l' approvazione, essendo stato alla medesima accordato il primo *accessit*, della *Società d' Agricoltura* di Parigi. Tal lode basta a raccomandarne la lettura siccome utilissima.

SERRES (Olivier de, Seigneur du Pradel). *Théâtre d' Agriculture, et Ménage des Champs etc.. Nouvelle édition etc. publiée par la Societé d' Agriculture du Département de la Seine. Paris*. *Chez M. Huzard*. 4. *V*. 2.

In quest' opera Oliviero *de Serres* à riunito tutto ciò che à relazione all' agricoltura. Viene chiamato il *patriarca* dell' agricoltura francese. Ma i suoi precetti possono applicarsi in gran parte ancora all' agricoltura italiana, tanto più ch' egli à scritto pel Mezzogiorno della Francia. L' *edizione* citata da me ch' è la XXI, deve preferirsi a tutte le anteriori. Siccome tutti i *Giornali* l' ànno descritta, io stimo non dover ripetere quello

che altri già sanno. Le altre edizioni non possono esserci in verun conto utili, come questa.

SERGIO (Vincenzio Emanuele). *Prolusione letta nell' apertura della nuova cattedra di Economia, Agricoltura, e Commercio a 6 Novembre in Palermo*. V. *Giornale di Macerata*. *V. II.*

Mostra in brevi, ma precisi termini i vantaggi della nuova cattedra. Addita come col commercio e coll' agricoltura si possa aumentare la ricchezza dello stato. Presenta per ultimo il quadro delle materie che tratterà nel corso biennale che gli è imposto. L' agricoltura occupa la maggior parte dell' anno primo. Si prefigge di versare su quelle parti che più davvicino possono interessare la Sicilia.

SERTOR (Ab. Gaetano). *Sull' antica origine dell' Agricoltura, dei Giardini, della Caccia, della Pesca, e dell' Equitazione; Dissertazione storica. Torino*. 1776. 8.

In breve à ristrette materie, ognuna delle quali poteva occupare un intero ragionamento.

SESTINI (Abb. Domenico). *Sopra la qualità o specie e quantità de' Grani che si raccolgono in Sicilia; sul commercio di essi; e sull' introito di denaro, che ne risulta.* V. *Magazzino Toscano. V. XXX.*

Riduce le varie sorti di frumento coltivate in Sicilia a tre principali, di cui tutte le altre sono varietà. La prima chiamasi *roccella* o *majorca*, la seconda *frumento forte* o *grano grosso e duro*; la terza *tumminìa* ch' è il marzuolo. Dà il calcolo della quantità che ve ne nasce, e la fa salire a 3000000 di salme, delle quali sino a 500000 possono estrarsi. Vi sono molte notizie relative al peso, al costo, ed al modo di estrazione.

—— *Lezione accademica in forma di Lettera sulla Cenere di Soda, che si ricava dalla Sicilia.* V. *Nuovo Magazzino Toscano. V. I.*

Tratta di tutto ciò che à relazione alla storia naturale ed alla coltivazione di quella

pianta, dalla quale si cava la cenere chiamata *soda*, necessaria all'arte vetraria. Passa a dire del modo di bruciarla. I Siciliani danno alla pianta il nome d'*erba di vitrù*, e più comunemente di *spineda* o *spinella*.

SETTI (Ernesto). *Memoria sulla Malattia bovina sviluppatasi in alcune Comuni del terzo Cantone del Dipartimento del Crostolo dopo la metà dell'anno* 1806. *Carpi*. 1807. *Stamperia municipale*. 8.

L'autore si mostra molto studioso. Egli descrive una malattia presa per *anticuore*, e ch'era una specie di *carbonchio*. Lasciando ai professori il decidere sulle dottrine mediche contenute in questa *Memoria*, io la riguarderò siccome uno scritto che potrebbe essere necessario a chi voglia comporre un'esatta istoria di tutte le epizoozie.

—— *Sopra la Cultura del Sesamo in Turchia*. V. *Atti della Società Economica Fiorentina*.

I Turchi e gli abitatori del Levante cavano olio dai semi di questa pianta detta

giuggiolena in Italiano. Vorrebbe il sig. *Sestini* s' introducesse in Italia. Serve il seme ancora ad altri usi, e se ne fanno dolci in Sicilia detti *torroni di giuggiolena*, ed a Malta *combaitta*.

—— *Della Cultura delle Vigne lungo le Coste del Canale del Mar Nero o sia di Costantinopoli, con la descrizione del Littorale medesimo. Siena*. 1784. *Pazzini e Carli*. 8.

—— *Opuscoli*: 1. *Descrizione del Littorale del Canal di Costantinopoli*. 2. *Della cultura di varie Cose geoponiche*. 3. *Idea de' Giardini Turco-bisantini*. 4. *Della Caccia Turca*. *Firenze*. 1785. 12.

—— *Lettere scritte dalla Sicilia e dalla Turchia a diversi amici. Firenze e Livorno*. 1779-1789. 12. *V*. 7.

In tutte le opere del sig. *Sestini* nelle quali narra porzione de' suoi viaggi, non si ommette mai di tessere la storia dell' agricoltura delle varie provincie cui l' autore percorse. Esse sotto questo punto di vista sono utilissime. Più che il precetto qualche volta giova la relazione di ciò che si ef-

fettua per via ordinaria in altri luoghi sul campo.

SICKLER (Fils). *Le Spirodiphre, ou Char a planter le Blé, avec deux Planches. Paris.* 1805. *Marchant*. 8.

È la descrizione di un nuovo seminatore, accompagnato da due *Tavole*. L'autore pretende che questa macchina sia più vantaggiosa delle altre comunemente adoprate.

—— *Traité complet sur l'éducation des Lapins dans les garennes domestiques etc.. Paris.* 1806. *Marchant*. 12.

Non mi è avvenuto fin ora di trovare uno scrittore italiano che siasi occupato dell'educazione dei conigli non molto graditi generalmente ai nostri per cibo, e distruttori delle campagne. Pure se alcuno volesse tenerne per suo diporto, troverà di che soddisfarsi in questo libro ch'è un estratto di quanto già avevano scritto sullo stesso argomento uomini conosciuti, come Bradley, Dambourney ec..

SILVESTRI (Canon. D. Girolamo). *Memoria prima sull' Agricoltura del Polesine di Rovigo; sulla misura, indole, qualità e alterazione dei Terreni; e sulla loro situazione, prodotti ec.*

—— *Memoria sullo stesso argomento*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. VII.*

Gli scritti di questo autore forse non abbastanza noti possono somministrarci un esempio del modo di versare sull' agricoltura particolare di un paese; cosicchè, sebbene non si parli nelle due *Memorie* suddette, che dello stato della coltivazione del Polesine, e del mezzo di rimediarvi, pure gioveranno eziandio a chi non à interesse di conoscere que' luoghi. Il sig. *Silvestri* à saputo svolgere il soggetto in tutte le sue parti; e, se mal non m' appongo, è uno di que' scrittori che meglio abbiano esteso il quadro dell' agricoltura d' un dato luogo.

—— *Memoria terza. Sulla Legna. Ivi.*

—— *Memoria quarta. Rimedj per impedire la diminuzione della Legna, e modi per aumentarla. Ivi.*

—— *Memorie tre sopra la Torba. Ivi.*

Anche a queste *Memorie* si può applicare quanto si è detto sopra.

—— *Dell' utilità, fine ed uso degli Estimi agrarj rispetto l' Agricoltura, l' Economia pubblica etc.; e degli Estimi degli Animali e delle Persone, col metodo di ben eseguirli.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. VII.*

Questa *Memoria* assai dotta dovrebbe leggersi da coloro che in alcuni paesi delle quattro parti del mondo a torto ed a traverso si lamentano dei carichi prediali, e non sanno immaginarsi che l'estimo sia un utile stabilimento. Questi vantaggi sono assai rilevanti non solo pel bene pubblico, ma ancora pel privato. L'unico voto che resta a fare, si è che le misure e più le stime non sieno fatte a capriccio, ma abbiano per norma l'equità. Ciò si otterrà quando si avranno periti bravi ed onesti a tutta prova.

—— *Dell' Isole nuotanti e de' Cuori in relazione all' Agricoltura, all' Economia, ed al pubblico e privato interesse.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. VIII.*

Nelle campagne di Ferrara, di Rovigo ed altrove àvvi quantità di terre paludose, in cui trovansi molti strati di torba detta in que' paesi *cuoro*. È utilissima per essi questa *Memoria*, la quale insegna come si possa ricavare vantaggio dalla suddetta torba, mettendovi qualche pianta a vegetare, od assoggettandola a qualche altro uso.

—— *Memorie sopra il Pensionatico e la Pratica di far pascolare i Bestiami sui Beni altrui per riguardo al Polesine di Rovigo*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. VIII.*

Prova, ciò che tutti oggi accordano, il danno cui reca il diritto che ànno alcuni di pascolare sui beni altrui; e il nocumento cui pure apportano i pascoli comunali. Parla dei metodi trovati per impedire tale scapito, senza togliere la comunanza. Il rimanente è una mera storia erudita intorno ai suddetti diritti.

—— *Memoria intorno i mezzi più acconcj e più facili per aumentare gli Animali bovini massime nel Polesine di Rovigo*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. IX.*

Questo scritto è diretto a migliorare la sorte dei contadini e dell' agricoltura del Polesine, ma non so bene quanto potesse esser utile per altri paesi. Non converrebbe col nostro autore il Bonsi pel consiglio cui dà di leggere il *Perfetto Bearo* di Boutrolle. V. BOUTROLLE.

SIMONDE (S. C. L., de Genève). *Tableau de l' Agriculture Toscane. Genève.* 1801. *Chez I. S. Paschoud*. 8.

Nella *Prefazione* a quest' opera dice il celebre suo autore, già noto alla repubblica letteraria per altre produzioni relative all' economia politica, essere l' agricoltura italiana in diritto che si facciano tra essa e l' agricoltura francese que' paragoni che si eseguirono tra quest' ultima e l' inglese, onde ne venga vantaggio alla Francia. Egli narra la faccenda come la vide. Forse talvolta aggiugne qualche riflessione che potrebbe a taluno sembrar derivante dalle idee particolari dello scrittore, più che dalla natura della cosa. Altri giudicherà se tutto ciò ch' espo-

ne negli ultimi due *paragrafi* possa credersi in tutte le parti. Io penso che questo libro sia la descrizione più ampia che abbiasi dello stato agrario della Toscana, per quanto mi è noto. Nessun oggetto è sfuggito al-l'osservatore. Trattando della pianura, della collina e della montagna, abbraccia estesamente tutti i rami dell' economia campestre. Io lascierò a chi conosce perfettamente in pratica l' agricoltura suddetta il decidere se il sig. *Simonde* sia sempre stato veritiero, e se dall' opera sua possano gli abitanti di quel paese ricavarne un positivo vantaggio. Ma non posso tacere che à presi gravi abbagli versando sull' agricoltura della repubblica cisalpina. Dove parla della coltivazione del Bolognese erra quando dice che l' ulivo è da quel territorio assolutamente bandito. Se ne trovano, vegetano; e conosco chi sapendo trarre profitto da certe locali situazioni dei colli guardati dai venti settentrionali, à fatte nuove piantagioni. Attribuisce ai Bolognesi l' uso del picciolo aratro toscano, ma è somma la diversità.

Nel discorrere della rotazione dei prodotti à passata sotto silenzio quella degli orti che ammettono canapa, grani ed ortaggi, intorno ai quali avanza un errore quando asserisce che i Bolognesi non fanno giammai due raccolte in un anno, come i Toscani. Eglino sono scarsi ancora di praterie naturali, sebbene il sig. *Simonde* pensi che ne abbiano un gran numero. V. *pag.* 86, 87. Altri sbagli prende il nostro autore trattando dei vini. Una delle ragioni principali della qualità dei vini bolognesi dipende dalla natura del loro territorio estremamente carico di *solfato di calce* (gesso, selenite ec.), quantunque ancora le altre accennate alla *pag.* 173 e 174 contribuiscano a produrre vini meno buoni. Chiunque poi è ancor mediocre intelligente di vini non dirà che pochissima differenza passi tra le vigne delle provincie modenese e reggiana, e tra quelle del Bolognese; mentre affatto diverso è il metodo di coltivazione e di taglio delle prime dalle ultime. Riderà, come risi anch' io la prima volta che lessi cotesto passo, chiunque o reggiano

o modenese, trovando che il vino di Modena sopporta meglio l'acqua che vi si aggiugne avanti *de presser la vendange*. I buoni vini di que' paesi sono affatto senz' acqua; ed i vini di Magreda, Fiorano, Scandiano, s. Ruffino ec. non invidiano, e la cosa è certa, quelli di Toscana. Potrei fare altre annotazioni. Mi contento però di queste. Io le ò credute necessarie per mettere in guardia i giovani, e quelli che prestano troppa fede agli oltremontani. Del resto, l' opera del sig. *Simonde* è al sommo dilettevole da leggersi, e lo mostra un uomo pieno di grandi cognizioni, sebbene talora forse siasi lasciato condur in errore dal poco tempo che avrà avuto di esaminare gli oggetti.

SITOLOGIA, *ovvero Raccolta d'osservazioni, di esperienze e ragionamenti sopra la natura e qualità dei Grani e delle Farine per il Panificio, con l'aggiunta di alcuni Trattati utilissimi agli Agricoltori ed ai Mercanti. Livorno.* 1765. *Coltellini*. 8.

Il sig. dott. *Gentili* fu il raccoglitore di queste *Memorie*. Alcune sono originalmente italiane, ed altre tradotte dal francese. Il sig. dott. Giovanni *Targioni-Tozzetti*, il sig. dott. Antonio *Cocchi*, il sig. dott. Saverio *Manetti*, e lo stesso dott. *Gentili* sono autori delle prime. Furono prodotte all' occasione d' una vertenza tra il fisco ed un particolare in causa di grano e farine malsane. Questa collezione presenta degli utilissimi ammaestramenti, seguendo i quali si possono distinguere i grani buoni dai cattivi e guasti; s' impara come il terreno, le meteore, l' età, ed i cattivi metodi di conservazione possano alterarli; in fine s' indicano i migliori mezzi di conservazione. L' opera è terminata da due *Dissertazioni* sopra il commercio delle granaglie presso i Romani.

SIVIERI (Fra Paolo). *La Campagna inferma, il Contadino trascurato, il Padrone convalescente, et il Fattore inutile; Osservazioni fatte in campagna a vantaggio dei Cittadini Ferraresi. Ferrara.* 1717. *Barbieri*. 12.

Sono persuaso che l' agricoltura ferrarese abbia migliorato assai dopo che frate *Sivieri* pubblicò questo libretto. Egli fa una pittura della medesima, che in qualche modo potrebbe giustificarlo dello stranissimo titolo che gli à posto in fronte. Quando ebbe il coraggio di stamparlo, non si sarà curato per nulla di guadagnarsi l' amore di que' coloni, onde ridurli a ben travagliare; mentre impiega un *capitolo* per istabilire che ànno un cattivo carattere morale, e che in tutta l' Italia non si trovano contadini più pigri, più trascurati e di minore robustezza di quelli dello stato di Ferrara. I precetti dell' arte non possono valutarsi se non se in confronto delle cattivissime pratiche rilevate dal buon frate.

SMECCHIA (Con. Trifone). *Estratto di Memorie inedite di varie sue sperienze per ridurre fruttiferi que' Fruttari che per troppa morbidezza sono infecondi. Venezia.* 1792. *Perlini*. 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. IV.*

Ò

ò sempre desiderato di vedere interamente stampate queste *Memorie*. Quasi nessuno tra gli scrittori italiani si è occupato a fare esperienze intorno a certe pratiche campestri relative alla coltivazione degli alberi da frutto. Il sig. *Smecchia* à verificato quanto scrivevano i fisici agronomi intorno al grande vantaggio che si à nel legare i rami degli alberi per renderli fruttiferi.

SODERINI (Giovanvettorio). *Trattato della coltivazione delle Viti, e del Frutto che se ne può cavare. Firenze. Giunti*. 1610. 1622. 4.

Questo *Trattato* va unito al *Davanzati*, ed à per frontispizio: *Coltivazione Toscana delle Viti e d' alcuni Alberi del sig. Gianvettorio Soderini, e del sig. Bernardo Davanzati Bostichi* ec.. Nella *Biblioteca* di Firenze ò veduti 4 volumi delle opere agrarie del *Soderini*, delle quali il libro presente non forma che una picciola parte. Sarebbe desiderabile che vedesse la pubblica luce l' opera intera, e le altre di Sangallo e del Gatte-

schi, che inedite pure si conservano nella detta città. So d'avere in uno di questi lette, ancorchè scorrendolo in fretta, delle dottrine importanti relative alla coltivazione specialmente dell' ulivo. Io convengo pienamente con chi pensa esservi nel *Trattato* della vite del *Soderini* molte cose inutili, non poche ridicole, ed altre false, massime quando spaccia segreti, ed insegna, col versare della triaca entro una vite a cui siasi tolta la midolla, a far nascere viti che abbiano la virtù di quella. Ma i precetti pratici della coltivazione della vite, sia nel propagarla, soprattutto per magliuoli e propaggine; sia nel piantarla, palarla, annestarla, e governarla ancora colla potagione, sono sicuramente buoni. Quindi a ragione l'autore si pone fra i classici. Forse i moderni ànno riprodotte molte delle idee sue. Solo bisogna convenire ch'egli era un uomo estremamente credulo, giacchè, massime sull' ultimo del *Trattato*, narra moltissime cose che non possono in verun modo ritenersi, talvolta nemmeno come accidentalmente probabili.

SPADA (Con. Gio. Girolamo). *Saggio pratico sulla coltivazione dell' Erba Medica. Macerata.* 1805. *Cortesi*. 8.

Comincia il dotto autore a narrare come il primo introducesse felicemente nell' agro maceratese e diffondesse questa utilissima pianta. In 7 brevi *capitoli* à compresi tutti i precetti relativi al miglior metodo di coltivarla. È da osservarsi che l' autore potè verificare pur esso, che eziandio seminata in autunno può prosperare; sebbene la seminagione sia più sicura in primavera. Questa istruzione è forse l' unica, ma sicuramente la migliore uscita in Italia su cotal ramo di economia campestre. Rimane solo a desiderarsi, se mai si ristampasse, che l' autore esprima riconoscersi già da gran tempo in alcuni luoghi d' Italia i vantaggi cui essa apporta, ed essere coltivata ove si ammette la necessità dei prati artificiali. *V.* la mia *Memoria* sull' agricoltura del dipartimento del Crostólo; Tanara, Gallo.

—— (Abb. Melchiorre). *Dissertazione*

sopra i mezzi di migliorare la coltivazione delle Terre nel Territorio Trivigiano alto e basso. Venezia. 1795. *Perlini*. 8.

Comincia dal descrivere lo stato infelice di quelle campagne. Ne trova la cagione nella tirannia degli affittuarj, e ne' vizj di tutti i padroni che vessando i loro subalterni, e null'altro cercando che di cavar denaro, rovinano i fondi, I rimedj che propone per quest' inconvenienti, sono: 1. riforma di legislazione; 2. premj e castighi dalla pubblica autorità. Viene dopo annoverando molte pratiche agrarie che meritano correzione; indi fa vedere come il governo abbia messi fra le mani degli abitanti della marca trivigiana i rimedj di cui parlò dapprima. La terza *parte* della *Memoria* è impiegata a mostrare che il maggior male dell' agricoltura di Treviso si è nella disuguaglianza fra i campi arativi e le praterie, le quali sono scarsissime. Finchè non vi sarà proporzione tra i primi e le seconde non si migliorerà mai l'agricoltura.

SPADONI (Paolo). *Dell' abuso di tenere ordinariamente a pascolo il Bestiame grosso, e del modo di rimediarvi. Bologna*. 1788. *S. Tommaso d' Aquino*. 8.

Comincia l' autore ad accennare le malattie che produce l' indicato abuso, non tanto per essere esposti i bovini di continuo ai rigori del caldo e del freddo, ed ai venti impetuosi; quanto per i cattivi o pessimi cibi che nei pascoli mangiano. Passa a far vedere i gravi falli che si commettono nell' agro maceratese, pel quale principalmente è scritta la *Memoria*, nel governo delle vacche e delle cavalle. Abbraccia l' opinione del sig. Tschiffelli, e mostra come si possa cibare il grosso bestiame tenendolo nelle stalle o in loro vicinanza. Schiera quindi i vantaggi che ne derivano. Sebbene quest' opuscolo sia steso per un solo paese, potrà consultarsi generalmente con molto profitto.

—— *Delle Siepi vive di Spino bianco*. 1790. *Bologna*. 8.

Si limita a trattare di una sola pianta cui

crede all' altre preferibile. Mostra che altri vegetabili lodati dal Tanara, Crescenzj, Trinci ec. non sono niente affatto al caso; perchè egli saggiamente opina che le siepi abbiano ad essere di piante robuste con lunghe ed acute spine, da potersi adattare ad ogni terreno, e che crescano facilmente e presto. Simili qualità si riuniscono nello spino bianco ch' è il *crataegus oxiacantha* di Linneo. Da quest' opuscolo che io senza esitare collocherei volentieri nella classe degli agrarj classici italiani moderni, s' impara come possano formarsi sicuramente siepi di tale pianta, e quali vantaggi se ne ricavino. Siccome in moltissimi luoghi essa vive spontanea, così tanto più facile è il farla servire a siepe, massime in un tempo in cui la pratica di chiuder le terre diventa anche più necessaria.

—— *Del modo di coltivare il Napo silvestre detto volgarmente* Ravizzone, *e del metodo di cavarne l' Olio alla maniera dei Bolognesi. Macerata*. 1805. *Capitani*. 8.

Uscì la prima volta questa *Memoria* in

Bologna nel 1789, non molti anni prima che si fosse colà introdotta la coltivazione dell'indicata pianta. Ora l'autore l'à riprodotta con alcune esperienze che confermano quanto aveva di già scritto. Espone il metodo cui tengono i Bolognesi nel coltivare il ravizzone o napo silvestre, la *brassica napus* di Linneo, del quale dà la descrizione; indi parla della preparazione del terreno, della scelta del seme e del modo di spargerlo, delle cure da aversi delle giovani piante, e della maniera di coglierne i semi. Ciò contiensi nella prima *parte*. La seconda versa tutta intorno al miglior processo di ricavarne olio, ed agli usi cui serve. La *Memoria* è corredata di *Note* assai utili, e può essere di un vero vantaggio a chi voglia coltivare l'accennata pianta, la quale non è che una varietà del colsat; cosicchè essa potrebbe nominarsi dagli agricoltori: *colsat selvatico*.

SPARAGI. *Breve Memoria sulla miglior cultura che possa darsi ai medesimi, i quali in*

più Territorj della Toscana non mostrano in oggi di venire altrimenti bene, come molti anni addietro: di un Coltivatore anonimo. V. *Magazzino Toscano. V. XXVIII.*

Sebbene scritta fosse questa *Memoria* per la campagna firentina e precisamente pel pian di Ripoli, pure può esser utile a tutti i coltivatori dell' indicato erbaggio. L' autore crede che la perdita delle piante derivi dalla soverchia vecchiaja d' alcune di esse, che fracide cagionano gran danno anche alle nuove sparagiaje. Insegna il modo di fare una piantagione di sparagi, e le cautele da aversi per governarli onde riescano a dovere.

SPEDALIERI (Dott. Arcangelo). *Lettera sulla necessità di un Corso patologico vegetabile.* V. *Biblioteca Campestre. V. IV.* — *Qual sia l' analogia che passa tra la vita dei Vegetabili, e quella degli Animali. Ivi. V. V.*

In queste due *Lettere* l' autore, provata l' utilità d' un corso di patologia vegetabile, il quale però da ogni professore d' agricoltu-

ra io sono persuaso verrà esibito, per quanto lo permette la grandezza dell' argomento, proporzionato al numero delle lezioni, passa ad esternare alcuni suoi sentimenti. Ripete una gran parte dei morbi de' vegetabili dall' eccedente o mancante azione dei corpi esterni. Ritiene le piante dotate di un principio cui chiama *suscettibilità vitale* delle medesime, per cui resistono alla forza delle chimiche affinità. Ma non riconosce l' analogia che pure da molti si vuole. Ogni parte d' una pianta può vivere isolatamente, e formare un individuo perfetto; cosa che non accade nell' animale, toltone il polipo di cui però non è sin quì ben conosciuta l' indole. Mostra assai giustamente, esaminando i principali fenomeni, che v' è una linea di demarcazione fra la sensibilità vegetabile e l' animale. Conclude non potersi ammettere fra gli animali ed i vegetabili nemmeno rassomiglianza imperfetta, nel che forse troverà molti oppositori, anche tra quelli che non credono l' esistenza dell' analogia.

Spini (Con. Vincenzo). *Ricordi per ben nudrire i Bigatti ad effetto di ritrarne abbondante raccolta di Bozzoli ricchi di seta. Bergamo.* 1789. *Locatelli.* 4.

Sono 38 *Ricordi* scritti per uso e direzione dei contadini che debbono attendere alla cura di quest' insetti. Il sig. con. *Spini* dice francamente nella *Prefazione*, che i precetti dati da varj autori ed in ultimo da tre suoi connazionali sono fatti solamente per forzare i bachi a dare il prodotto, ma non già per ajutarli a somministrarlo. Crede che proccurando loro un governo il quale li metta in situazione il più che si possa analoga a quella in cui trovansi naturalmente, avrà ad ottenersi una seta più abbondante e migliore. Risponde all' obbiezione che può farsi contro il metodo cui propone, pel quale si ricerca più tempo. Fra le altre cose esclude il termometro contro il sentimento di altri pratici intelligenti. Bisognerebbe che in uno stesso luogo e da uno stesso amatore si facessero delle esperienze di paragone.

SPOLVERINI (March. Giambattista). *La Coltivazione del Riso al Cattolico Re Filippo V. Verona*. 1758. *Carattoni*. 4.

Alcuni pretendono essere questo il più bel poema didascalico georgico scritto nella nostra lingua. È diviso in 4 *canti* in verso sciolto. Tutto ciò che può bramarsi di conoscere intorno alla qualità del terreno, alla seminagione, al governo ed all' irrigazione voluta dal riso; e ciò che dee farsi sino al momento di porlo in commercio dopo averlo spogliato de' suoi involucri, trovasi in questo poema. Le bellezze degli ornamenti e delle invenzioni poetiche nulla tolgono alla verità delle regole di buona coltivazione. Anche senza altro libro un coltivatore di risaje potrebbe con istudiare attentamente il *Riso* dello *Spolverini* condurre bene nella massima parte de' casi l'impresa sua.

SPRETI (March. Camillo). *Agli Amatori delle Cose georgiche. Firenze*. 1802. *Con una Figura*.

In quest' opuscolo di sole 9 pagine ci pre-

senta la spiegazione d' una sua particolare foggia di arnie espressa nella *Figura*. Esse non sono che una modificazione di quelle a più pezzi, le quali si pongono verticalmente, come le notissime dell' Harasti. A me però sembra che sieno ottime per un agiato amatore, occupato personalmente della cura delle api; ma che sieno troppo eleganti e non molto adattate pel contadino, a cui è d' ordinario affidata l' economia di quest' insetti.

STATUTI (Gli) *dell' Agricoltura, con varie osservazioni, bolle, decisioni della Sacra Rota, e decreti intorno alla medesima volgarizzati. Roma.* 1718. *Nella Stamperia della Reverenda Camera.*

La prima *parte* contiene il volgarizzamento degli statuti. Questi emanàti nel 1410 sono una riforma di altri più antichi. Fino dai tempi i più remoti sappiamo essere stato eretto in Roma un collegio detto *dell' Agricoltura*. V' erano alla testa quattro consoli, nome dato ai deputati che per le co-

stituzioni dell'anzidetto collegio avevano piena autorità e giurisdizione intorno alle cose che riguardavano la campagna. La seconda *parte* degli statuti dà precetti di agricoltura levati da fonti che non sono sempre le più pure. Finisce con un *Calendario* delle faccende agrarie, adattato alle campagne dell'agro romano. Vi è un *Capitolo* colle *Osservazioni* del dott. *Scufonio* sulle cavallette. V. SCUFONIO. La terza *parte* è forse la più importante per la storia dell'agricoltura. Vedesi dai documenti quì registrati, che non sempre i pontefici furono indifferenti ai vantaggi della prima fra le arti, com' è opinione radicata presso moltissimi. Piuttosto bisognerà convenire che le loro determinazioni non furono sempre eseguite. Se fossero state regolarmente ed alla lettera messe in pratica le prescrizioni intorno al governo delle pinete ravennati, emanate dai pontefici, non si sarebbono ridotte allo stato deplorabile che si osserva in esse.

STELLA (P. D. Francesco Maria). *Di-*

scorso sui Boschi del Friuli. Venezia. 1791. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. II.*

Divide i boschi in 2 classi: 1. boschi regj; 2. boschi privati, da' quali però il principe à diritto di ricavar legna. Aggiugne que' fondi non boschivi, da cui pure il principe poteva provveder legna. Fa vedere che per colpa de' boscajuoli, per la noncuranza dei padroni, e per l'odiosità cui proprietario e contadino ànno concepita contro piante ch' eglino non possono sfruttare, i boschi del Friuli si trovano in cattivo stato. Parla de' rimedj. Alcuni si riferiscono a istruzioni da pubblicarsi, ed altri a saggi provvedimenti da emanarsi dalla pubblica autorità. Finisce col proporre la minorazione della legna pel fuoco, e la sostituzione del carbon fossile.

STEPHANUS (Carolus). *Praedium rusticum, in quo cujusque soli vel culti vel inculti Plantarum vocabula ac descriptiones, earum conserendarum atque excolendarum instrumenta suo or-*

dine describuntur , adolescentulorum bonarum literarum studiosorum gratia . Lutetiae . 1554. *Apud Carolum Stephanum .* 4.

—— *Vinetum . Parisiis .* 1537. *Franciscus Stephanus .* 8.

—— *Sylva , Frutetum , Collis . Parisiis .* 1538. *Franciscus Stephanus .* 8.

—— *De Re hortensi Libellus . Parisiis .* 1539. *Robertus Stephanus .* 8.

—— *Seminarium et Plantarium fructiferarum praesertim Arborum quae post Hortos conseri solent , denuo auctum et locupletatum etc.. Parisiis .* 1540. *Robertus Stephanus .* 8.

—— *Pratum , Lacus , Arundinetum . Parisiis .* 1543. *Colinaeus .* 8.

Carlo *Stefano* fu il primo forse, che scrivesse tra' Francesi di agricoltura. Uscì il primo suo lavoro nel 1535. Haller pensò che avesse in mira principalmente d'allettare i suoi concittadini allo studio della medesima. Le sue opere non sono per verità che un estratto di quanto si trova negli autori antichi, quali esso cita fedelmente, addotandone il buono ed il cattivo, il vero ed il fa-

voloso. Qualche volta però si allontana da loro. Così non mostra di badar molto alla luna. Non mi sembra cionnondimeno avere aggiunto del proprio. Abbiamo tradotto in italiano il suo *Praedium rusticum* col titolo: *La nuova Agricoltura e Casa di Villa di Carlo Stefani, tradotta da Hercole Cato. Vinegia.* 1545; e se ne contano almeno 7 edizioni. Trovansi pure uniti in un solo volume in 8., stampato dal Vaugris nel 1545 a Venezia, *Il Vineto* ec.; *Le Herbe, Fiori, Stirpi che si piantano negli Horti* ec.; e *Seminario ovver Plantario degli Alberi*. Questo libro passa fra i rari. Ma la traduzione di Pietro *Lauro* è decisamente cattiva. È necessario per alcune cognizioni cui dà intorno a molti nomi greci e latini spettanti all'agricoltura.

Stratico (Con. Fra Gio. Domenico, Vescovo di Lesina e Brazza). *Opuscoli Economico-agrarj. Venezia.* 1790. *Perlini.* 8.

Precede un *Capitolo* in terza rima del sig. *Chiodo*, nel quale mostra che non è punto scon-

sconvenevole alla dignità d' un vescovo lo scrivere sopra argomenti di agricoltura. Vi si racchiudono quattro *Opuscoli*. Il primo è una *Memoria* sull'agricoltura dalmatina. Parla dei due viziosi estremi, per cui nulla si vorrebbe di nuovo, mentre altri tutto volentieri condannerebbe siccome vecchio. Declama perchè mentre in Dalmazia leggevansi belle *Memorie* agrarie, nessuno poi eseguir faceva ne' fondi ciò che aveva raccomandato o prescritto in voce. Indica quali sieno le cose da riformare o perfezionare in Dalmazia. Segue un discorso contenente l' idea d' una possessione ben tenuta nei castelli di Traù, come potrebbe e dovrebbe formarsi. Parla del disegno del podere, della casa rustica, delle piantagioni, delle semine, dell' orto, degli animali utili e nocivi, e dei lavori. Conclude che il suo scritto non avrà esito felice, perchè in Dalmazia è impossibile trovare un padrone ed un servitore o contadino, che non operino con inganni reciprochi. Il terzo saggio versa sopra uno sperimento intorno alla seminagione del gra-

no fermentato di Barbaro, dal quale sembra potersi dedurre che la terra buona o cattiva può considerarsi avere una parte grandissima nella feracità delle biade, tuttochè monsignore non intenda detrarre all' azione del secreto del sig. Barbaro. L' ultimo pezzo è una *Memoria* sulla necessità e sui modi d' istruire i contadini nell' agricoltura. Vorrebbe che i preti insegnassero l' agricoltura, che di essa aprissero cattedra i vescovi nei seminarj, che s' introducessero in Dalmazia più società agrarie, e che si dessero premj, e stampassero libri. In fine vi è una *Canzonetta spirituale sulla semina dei Grani*, con a lato la versione in lingua illirica, che non saprei dire se sia tanto cattiva, come l' originale italiano.

—— *Sulla Moltiplicazione della Specie bovina nella Dalmazia*. V. *Nuovo Giornale d' Italia del Perlini*. *V*. *III*.

Propone primieramente alcuni mezzi per invogliare gli agricoltori dalmatini a tenere il bestiame, mezzi che dipendono dalla pubblica autorità, come p. e. la legge che il

bue, la vacca, il vitello, il fieno, e gli strumenti tutti da lavoro, cogli utensili atti a fare il cacio, non fossero sequestrati. Vorrebbe altre esenzioni ancora di maggior rilievo. Questa *Memoria* merita di esser letta, perchè è veramente originale. Il buon monsignore ch' era ancora Domenicano, à delle idee affatto nuove. Pure chi conosce la natura dei Dalmatini forse potrebbe convenire che il reverendissimo à ragione di desiderare ciò che quì avanza onde ottenere la bramata propagazione dei bovini.

SUARDI (Con. Bartolommeo). *Lettera sopra l'uso della stufa ad acqua bollente per uccidere i Bachi incrisalidati nei loro bozzoli*. V. *Nuovo Giornale di Milocco*. *V*. *II*.

Previa la dimostrazione degl' inconvenienti nell' impiegare alcuno dei metodi comuni per uccidere i bachi ne' bozzoli, propone di far ciò col vapore dell' acqua bollente, che non altera in verun modo la qualità della seta. Presenta il disegno della stufa, ed insegna la miglior maniera di farne uso.

SUFFRAGES (Les) *unanimes sur les moyens de rétablir une Contrée inculte*. 1764. *Senza luogo e stampatore*.

Il sig. Lastri assicura che fu attribuita quest' opera al sig. auditore Stefano *Bertolini* di Pontremoli. Non saprei affermare che molti l' abbiano letta. Essa non è che una collezione di tanti passi d' autori diversi, uniti sotto 20 *capitoli* relativi a varj oggetti d' economia pubblica e campestre. Il compilatore è sembrato volesse somministrare argomenti da svilupparsi da quelli che conoscono il soggetto. Questo mi è paruto uno di que' libri che ànno per titolo: *Selva di Materie predicabili*. Bisogna però convenire della moltiplice erudizione del raccoglitore, o almeno della sua pazienza nel mettere insieme tanti squarcj e scartabellare tante opere. À presa l' idea di questo lavoro da un passo di Svetonio nella vita di Ottaviano Cesare augusto. " Nel riandare gli scrit„ tori greci e latini nulla più gli premeva „ che l' estrarne i precetti ed i fatti giove„ voli al pubblico e privato interesse, e di

„ ricopiarli alla lettera; e così gli spediva
„ ai domestici, o a' capi degli eserciti e
„ delle provincie, ai magistrati, secondo
„ che qualcuno poteva averne bisogno pel
„ proprio ammaestramento „.

T

Taegio (Bartolommeo). *L' Humore, Dialogo. Milano.* 1564. *Antonio degli Antonii*. 8.

Quest' operetta comincia premettendo gli elogj del vino, ed insieme la storia dei grandi mali cui à cagionati e tuttora cagiona all' umanità. Indi passa a ragionare delle cure ed avvertenze necessarie onde fare e conservare a dovere i vini. Dopo si fa strada a parlare della coltivazione delle viti. Una gran parte de' suoi precetti veramente è ricopiata dagli antichi, ma l' autore non ommette a quando a quando di unirvi le sue riflessioni.

Tallier (Arcip. Angelo Natale). *Del-*

la cultura della Cicoria erratica, detta volgarmente Radicchio, *ad uso di foraggio per alimento di Bestiami. Venezia.* 1790. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. I.*

Al sig. Paluel tornò assai vantaggiosa la coltivazione in grande di questa pianta ad uso di farne pascolo. Lo scrittore dell' opuscolo sopr'annunziato riferisce in italiano le parole del sig. Paluel; fa il confronto che quando la suddetta coltivazione riesca, sarà molto utile. Avverte però sul principio, che da tempo antichissimo era noto in Italia pascolarsi i cavalli ottimamente di cicoria, la quale si somministra loro nel Napoletano. Consiglia a farne degli esperimenti, ma pone in guardia contro la tanto esagerata bontà di questo foraggio.

—— *Lettera al sig. Giovanni Arduino, in cui si spiega il modo di servirsi delle reti per mutare di letto i Filugelli ossia Bachi da seta, senza pericolo di offenderli; pratica ottima e molto utile, usata nella di lui Parrocchia. Venezia.* 1791. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. II.*

A Campo s. Pietro, territorio di Oderzo nel Trivigiano, per cambiare il letto ai bachi da seta fanno uso di due sorti di reti grandi e picciole, proporzionate all'età e al volume dei cavalieri. Il sig. *Tallier* mostra i vantaggi che si ànno da un simile ritrovato, e non dissimula che un tal metodo è dovuto ai Cinesi che noi dobbiamo imitare.

—— *Lettera sulla coltura e gli usi del Nocciuolo e della Ginestra.*

Non è che una traduzione, quanto al secondo oggetto, di una *Memoria* francese. Ciò che dice del nocciuolo, è tratto in parte dal Targioni: *Viaggi per la Toscana.*

—— *Dissertazione sopra le cagioni del deterioramento delle Razze degli Animali, e sopra i mezzi di miglicrarle. Venezia.* 1792. *Perlini.* V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. IV.*

Prova che il tralignamento delle razze à la sua origine nell'incuria scioperata dell' agricoltore, nel cattivo trattamento ch' egli fa agli animali; onde non è meraviglia se a tanto alto prezzo sieno saliti gl'individui.

Coll' esempio de' moderni e degli antichi fa vedere come queste razze si migliorino. Conclude coll' avvertire che uno de' mezzi più sicuri è quello di incrocicchiarle, ma che essendo l'acquisto di bestie straniere superiore alle forze dell' agricoltore, o non avendo esso notizia di questo metodo, spetta al proprietario il provvedernelo.

—— *Memoria, dalla quale risulta l' aumento della Specie bovina nello Stato Veneto dall' anno* 1785 *al* 1790, *tratto da autentici pubblici fondamenti. Venezia.* 1793. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. V.*

I buoi in 5 anni aumentarono di 80801, e le pecore di 114074. Fa vedere l'autore con giusti calcoli ed ottime riflessioni quanto vantaggio ne sia derivato alla nazione, e quanto più ancora se ne possa sperare.

—— *Modo di salvarsi dall' orribile guasto che fa la Cuscuta delle Praterie artificiali formate coll' Erba Medica e col Trifoglio. Ivi.*

Insegna a prevenir questi guasti mediante-

te la separazione dei semi, per la quale offre un metodo assai facile, che vide praticarsi da un giovine agente di un patrizio veneto.

—— *Memoria sul miglioramento delle Lane del Contado Trivigiano. Ivi.*

Abbraccia in breve e presenta quanto v' à di più importante ad osservarsi ed a sapersi relativamente al migliorare gli armenti. Insiste sulla scelta del montone e delle pecore. Consiglia l'incrocicchiamento delle razze, e raccomanda i montoni mantovani pel Trivigiano. À preso molto, per quanto pare, dall' *Istruzione* del sig. barone di Brigido.

Ommetto di citare molte *Memorie* economiche di questo sig. arciprete, alcune delle quali non appartengono strettamente all' economia agraria, e le altre sono mere traduzioni dal francese od inglese.

TANARA (Vincenzo). *l' Economia del Cittadino in Villa, Libri VII. Bologna.* 1644. *Monti.* 4.

Altre edizioni sono state prodotte. L' Haim

nella sua *Biblioteca dei Libri rari Italiani* non indica che quelle del 1644 di Bologna e del 1651 di Roma pel Moneta. Non v'è forse opera tanto diffusa per le nostre contrade, quanto questa. L'ò veduta ne' rustici casolari, nelle plebane, e presso alla maggior parte di quelli che presedono alle faccende agrarie. Ma altronde non ve n'à forse alcuna, di cui si dica maggior male. Laonde chi la venera, e chi la disprezza all'eccesso. Io che la rilessi più d'una volta, penso non esser libro da mettersi fra le mani degl'idioti, o di chi manca di certi principj teorici, e non sa ancora l'arte di separare il buono dal cattivo. Ma non è per questo, che l'*Economia* del *Tanara* non contenga cose ottime. Non parlo del metodo che non v'è; non dello stile ch'è insoffribile; non dell'erudizione stucchevole e talora falsa, di cui è ripiena; non delle similitudini ridicole che spesso produce; e non finalmente delle nojose minutezze onde adorna i precetti che pure talvolta appoggia a superstiziosi sogni. Ma racchiude una folla di buone

pratiche, e quelle particolarmente che mostra di avere eseguite l'autore stesso. In questa parte, e dove descrive quanto usavasi a suoi giorni dai più esperti agricoltori delle campagne bolognesi, merita tutta la fede. Il più mirabile si è, che mentre si palesa eccessivamente credulo in alcuni punti, è poi assaissimo spregiudicato intorno ad altri, sicchè non teme di sollevarsi contro ancora l'opinione di alcuni autori d'alto credito, massime ai giorni ne' quali egli fioriva. Così sostiene francamente esser falso quanto dicono gli scrittori d'agricoltura sulla possibilità di far nascere la vite senz'acini, siccome, cogli antichi, molto di buona fede assicura il Davanzati. È assai ben trattato l'articolo sopra i letami e le varie maniere di lavoro. Trovo pure esatte prescrizioni pel coltivamento degli orti e dei giardini. Ma tutto ciò resta affogato in mezzo agli errori suaccennati: quindi omai questo libro deve necessariamente rimanere ozioso sopra i polverosi scaffali. Ò letto fra i ms. di questa *R. Biblioteca* un *Compendio* del

Tanara. Vi sono tolti molti difetti. Ma ve ne rimangono ancora tanti, che non m'è sembrato degno di vedere la stampa.

Tanciani (Luca). *Come si possa riparare alla Rogna degli Ulivi*.

Esperienze di confronto l'ànno convinto che i lupini stronati sono un eccellente preservativo a questa malattia, alla quale vanno soggette le piante d'ulivo governate co' soliti letami.

Tannoja (Antonio Maria, Prete della Congreg. del Redentore). *Delle Api e loro utile, e della maniera di ben governarle; Trattato economico rustico*. *Napoli*. 1798 - 1801. *Morelli*. 8. *V*. *III*.

Chi potesse togliere a quest' opera la soverchia prolissità, e spogliarla di alcune espressioni mordaci che più spesso del bisogno si vanno scagliando or contra l'uno, or contra l'altro, i quali vizj poi debbonsi perdonare all'età piucchè settuagenaria dell'autore, al fuoco naturale che d'ordinario

anima gli scrittori del suo paese, crederei che potesse renderla un' opera eccellente. Essa però sarà sempre classica, tuttochè se le possa giustamente attribuire a quando a quando uno spirito di prevenzione, per cui l' autore interpretando alcuni passi dei rustici antichi conformemente alle sue idee, scema la forza delle proprie ragioni. L' à divisa in tre *parti*. Nella prima chiamando ad esame le opinioni e le osservazioni di tutti i naturalisti che lo ànno preceduto, rinnova e mostra verosimile il detto di Aristotele, cioè che in uno stesso alveare trovansi tre differenti specie di api; che la regina non è l' unica madre delle uova; che vi sono maschj della sua specie; che i pecchioni ànno le femmine loro proprie, ed i loro proprj favi dalla loro specie sola fabbricati; e finalmente che le api operaje ànno maschj: onde ogni specie à le distinte api maschj e femmine. Altra particolare incombenza non attribuisce alla regina, che quella di servire di regolatrice agli sciami nella loro marcia. Questa parte dell' opera è la più

importante, perchè s' oppone a quanto fin qui scrissero e videro o dissero d'avere osservato i naturalisti: è piena di somma erudizione. Bisogna convenire che le ragioni addotte dal p. *Tannoja*, se non provano l'esistenza delle tre distinte specie maschj e femmine, almeno mettono in dubbio tutto ciò che si era avanzato della regina. V. Huber. La seconda parte consiste in un esame di tutte le varie specie d'arnie conosciute. L'autore annovera i difetti di ciascheduna, e dà la preferenza a quella di Puglia. Abbenchè sieno giuste molte delle sue riflessioni, non sembra però potersi dare il primato alla pugliese, anche avendo presenti l'economia degli antichi su questo punto, e le esperienze dei moderni. L'ultimo *volume* che contiene la terza parte, tratta del governo delle api in tutta l'estensione. Qui condanna il *Tannoja* assolutamente ciò che non usasi in Puglia, e fra le altre cose gli sciami artificiali di Schirach. Il sig. Monticelli però à fatto vedere nella sua opera, che *ab immemorabili* in Favignana costumasi

di aumentare le arnie cogli sciami artificiali, e con vantaggio; d' ond' egli ne deduce doversi agl' Italiani l' invenzione degli sciami artificiali.

TANSILLO (Luigi). *Il Podere pubblicato la prima volta. Venezia.* 1770. *Zatta.* 8. — *Torino.* 1769.

Questo poemetto che à ricavata la maggior parte de' suoi precetti dai georgici latini, può riguardarsi come uno dei migliori componimenti didascalici cui ci offra la poesia italiana. Vide la luce due secoli e più dopo essere stato composto. Esso è molto istruttivo. Si divide in tre *capitoli* in terza rima. Nel primo si tratta della scelta del podere. Il secondo s' aggira sul modo di coltivarlo rispettivamente alla natura e qualità dei prodotti: soprattutto in questo capitolo meritano attenzione i versi ne' quali ragiona sull' indole delle terre, e c' insegna a conoscerle dai prodotti. Il terzo parla della struttura della casa di campagna, e de' suoi annessi. I versi che s' occupano dei

piaceri della villa, sono al sommo espressivi.

Tarello (Camillo, da Lonato). *Ricordo d' Agricoltura al Serenissimo Sig. Gieronimo de' Priuli Principe di Venetia, et alla Illustrissima Republlica di Venetia. Venetia. 1567. Per Francesco Rampazetto. 8. —— Venezia. 1772.*

Il march. Maffei con molta ragione à rimproverati il Fontanini e l' Haim per non avere collocato questo libro fra quelli che più fanno onore alla nostra Italia. Se ne trovano 8 edizioni da me vedute. La più utile è l' ultima, cioè del 1772, per le aggiunte fattevi dallo *Scottoni*, che rischiarano i sentimenti dell' autore. È riuscita vana ogni opera mia per procacciarmi notizie intorno alla vita e alle vicende di un uomo che io considero il vero riformatore dell' agricoltura italiana, e da cui, tuttochè non vogliano convenirne, forse gli oltremontani ànno appreso a riformare la loro. Null' altro è noto, che il paese in cui nacque, e

che

che il suo *Ricordo* fu privilegiato, non solo accordando a lui la privativa di venderlo, ma ancora coll'obbligare chiunque se ne fosse voluto prevalere a dar al *Tarello* ed ai figli quattro marchetti per campo delle biade, e due per campo di qualunque altra sorte di semina. Tale stranissima concessione fu motivo forse, che per oltre a due secoli dimenticato giacesse questo *Ricordo*, di cui però profittarono gli oltremontani, i quali co' sistemi di coltivazione alternativa, e coll' aumento delle praterie sì naturali che artificiali tanto migliorarono l'agricoltura. *Tarello* comincia dall'osservare che ad onta delle copiose seminagioni raccoglievasi pochissimo grano. Escluse tutte le altre cagioni, ciò ripete dalla poca cultura. Quindi consiglia di ridurre la semina alla metà, e di lavorare tanto la terra su cui deve spargersi, quanto si lavorava il doppio della medesima; cosicchè se seminando dieci campi di grano si aravano quattro volte, seminandone solo cinque si dia a questi un doppio numero di arature. Annovera i vantaggi del suo consi-

glio, e fra essi pone quello di avere più fieni, mentre nei campi che prima mettevansi a frumento, vuole seminisi trifoglio. Simile alternativa di trifoglio e frumento, stabilita in questi ultimi anni in parecchi luoghi, à prodotta e tuttavia produce grande utilità ai poderi, e prepara la terra a dare un' abbondante ricolta di grano. *Tarello* mostra che questo ricordo non è tolto dagli antichi, sebbene alleghi la loro autorità quando in progresso con tanti suggerimenti abbraccia una gran parte degli oggetti di economia campestre. È verissimo che lo stile del libro è nojoso, e che tratto tratto vi sono dei pregiudizj cui pur troppo conferma col testimonio dei rustici antichi; ma in generale contiene ottimi avvertimenti. Il p. *Scottoni* nelle sue *Note* applica molte cose ai casi particolari, e va insinuando buone pratiche. Il *Tarello* consigliando di dividere il podere in due parti (s' intende il fondo prima destinato a frumento), una delle quali da porsi a biada, l' altra a trifoglio, che nuovamente si seminerà di grani, à gettate le

fondamenta del migliore sistema di agricoltura, già conosciuto eziandio dagli antichi, ma non così chiaramente spiegato. Anche *Tarello* è severamente giudicato dall' Haller. È vero che fu talora troppo credulo, ma non errò ammettendo che sia utile l' abbruciare le stoppie e le cotiche dei prati; cosa che non parve buona al critico. Non v' è agronomo moderno, anche oltremonti, il quale non trovi che l' esperienza convince i più increduli del bene cui produce il fuoco applicato giudiziosamente alle stoppie, alle terre paludose o da mettere a coltivazione, ed ai prati vecchj. Non comprendo come Haller possa dubitare che *Tarello* lodando il trifoglio abbia inteso parlare della medica. Siccome *Tarello* dice di coprire il terreno di un' erba che dura due anni, non poteva alludere alla medica che non è in pieno vigore se non passato il terzo.

TARGIONI-TOZZETTI (Dott. Giovanni). *Relazione di alcuni Viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni*

naturali ec.. Firenze. 1768. e seg. Cambiagi. 8. *V.* 12.

La prima edizione fatta nel 1751 non è stata da me veduta. Quella che ora allego, parla non solo dell'Etruria, ma ancora degli stati della Lunigiana. Altri loderanno l'erudizione delle cose antiche relative alla storia morale e fisica de' luoghi. Io cito quest'opera, perchè con molta attenzione s'occupa dello stato dell'agricoltura de' varj paesi, e ne descrive minutamente le pratiche; onde fornirebbe copia di materiali a chi volesse tessere la storia agraria di quelle provincie. Altra parte di siffatte notizie trovasi ancora nell'infrascritto libro:

—— *Prodromo della Corografia e della Topografia fisica della Toscana. Firenze.* 1754. *Stamperia imperiale.* 8.

—— *Ragionamenti sull'Agricoltura Toscana. Lucca.* 1750. *Giusti.* 8.

Fra le *Memorie* contenute in questo libro due meritano di essere più distintamente conosciute. La prima è un *Ragionamento sul metodo di studiare l'Agricoltura*, ch' è l' ab-

bozzo di un sistema generale filosofico dell'arte agraria. In esso egregiamente fra gli altri pone per uno dei principali oggetti di riforma georgica lo studio dell'architettura rurale, di cui egli si duole trovarsene appena alcun barlume di precetto staccato in pochissimi autori; e mostra in che consista. Le riflessioni sopra i lavori della terra necessarj ad una buona agricoltura comprendono la teoria filosofica e fondamentale dei lavori medesimi. Per quanto mi è noto, il dott. Giovanni *Targioni* fu il primo fra gl'Italiani a trattare della teorica agraria con questo metodo. Quindi lo reputo uno di quelli che nel secolo scorso ànno contribuito ad avanzare in Italia la scienza. L' ultimo *Ragionamento* è un discorso intorno alla qualità velenosa di certo cacio. Può riguardarsi siccome il primo trattatello scritto in volgar lingua sul formaggio, ed è importante non tanto per la somma erudizione, quanto pe' suggerimenti cui porge onde assicurare la buona riuscita del cacio che si fabbrica dai pastori, non parlando punto di quel-

lo che lavorasi nelle cascine. Quest' opera comincia a diventare molto rara, ed, a mio giudizio, meriterebbe di essere ripubblicata, mentre sebbene stesa particolarmente per la Toscana, contiene delle viste utili all' agricoltura di tutti i paesi.

—— *Parere sopra l' utilità delle colmate di Bellavista per rapporto alla salubrità di Valdinievole. Firenze.* 1760. 4. *V.* 2.

L' autore definì quest' opera un grosso zibaldone. Contiene però moltissime notizie utili relativamente alla formazione e ai vantaggi delle colmate, alle fabbriche di campagna, alla salute dei bestiami, ed alla natura e qualità di alcune piante.

—— *Breve istruzione circa i modi d' accrescere il Pane col mescuglio di alcune sostanze vegetabili; alla quale si sono aggiunte certe nuove e più sicure regole per bene scegliere i semi del Grano da seminarsi nell' autunno del* 1766. *Pisa.* 1767. *Pizzorno.* 8.

Le sostanze accennate sono lupini, ghiande, veccie, saggine, tritello, crusca o semola ec.. Furono fatti degli sperimenti tan-

to in Roma, quanto in Firenze; ma si trovò esservi stata della differenza nei risultati, particolarmente in quello fatto coll' acqua di crusca.

—— *Riflessioni sopra la poca durata dei moderni Vini della Toscana*. V. *Atti dei Georgofili*. *V. I.*

Una somma erudizione distingue quest' opuscolo letto in due *lezioni* all' *Economica Società* di Firenze. Fa la storia dei vini del suo paese antichi e moderni, onde presenta la storia enologica dal tempo dell' antico regno etrusco fino a suoi giorni. Esamina le ragioni per cui modernamente durano tanto poco, cosicchè è caso rarissimo e singolare, che qualche fiasca oltrepassi il quint' anno senza svanire. Dimostra ch' erano una volta di lunga durata. Si fa perciò strada a suggerire le avvertenze necessarie per assicurare la durata dei medesimi. Comincia dal ricordare alcuni precetti intorno la cura delle viti. Nella seconda lezione parla più particolarmente del modo di conservare i vini. Esposta la pratica degli antichi di fargli in-

vecchiare col caldo, ed esaminati criticamente i processi usati in ciò, vorrebbe invogliar taluno a tentare delle sperienze. Conclude con un fatto che prova assai bene essere ridicolo il fare e mutare i vini a seconda della luna. Insinua di serbare i vini nelle olle, ovvero in pozzi costruiti a bella posta.

—— *Alimurgia o sia modo di render meno gravi le Carestie, proposto per sollievo dei Poveri. Firenze.* 1767. *Moucke.* 4. *V.* 1.

Quest' opera che non si continuò, abbraccia cinque *parti*. Nella 1. mostrasi l' utilità e necessità di questo trattato; nella 2. si accennano le cagioni meteoriche delle carestie che affliggono la Toscana; nella 3. si contiene una cronaca meteorologica della Toscana per 6 secoli; nella 4. v' à una considerazione dei temporali favorevoli o contrarj a' lavori villerecci ed ai prodotti della terra; nella 5. si espone la vera natura delle malattie del grano e delle biade in erba. Non può negarsi che non vi sieno in quest' opera delle cose che difficilmente po-

tranno credersi. Ma racchiude moltissime notizie utili; onde non meritava certamente il libello infame che si vide contro la stessa in varj *Giornali*, e che fu confutato dall'autore medesimo dell' *Alimurgia* con un libro che à per titolo:

—— *Analisi e difesa della celebre Opera intitolata* Alimurgia *o sia modo etc., contro un maligno Libello dato fuori in forma d'estratto nel Giornale della Letteratura Europea per l'anno* 1767.

—— (Luigi). *Saggi fisici, politici ed economici. Napoli.* 1786.

In questi *Saggi* considera il vantaggio che dalla miglior cultura delle pecore può ritrarsi tanto in genere da qualunque nazione, quanto in ispecie dal regno di Napoli. Nel primo parla sull'utilità delle pecore, sopra i doveri dei pastori, e sopra i pascoli. Nel secondo tratta dell'educazione dei pastori. Gli altri quattro sono diretti a svolgere quanto particolarmente risguarda la cultura delle pecore nel regno di Napoli, e pre-

cisamente a renderle utili all' erario regio. Un celebre georgico francese à scritto di quest' opera esser dessa il trattato il più completo sulle bestie lanute uscito in Italia.

—— *Memoria sopra alcuni ostacoli che si oppongono alla prosperità dell' Agricoltura nella Puglia, e sopra i mezzi di ripararvi.* V. *Memorie pe' Curiosi d' Agricoltura. V. V.*

Il sig. *Targioni* fu spedito nel 1787 per ordine superiore a visitare le campagne della Puglia. Colà una parte dei terreni era di ragione del real fisco che gli affittava; una porzione era a pascolo per le pecore che montavano a 1174845. I proprietarj de' terreni arativi ànno l' obbligo di lasciar pascolare le pecore su quei campi che restano un anno intero in riposo, detti *ristoppie*; e che non si rompono se non se al maggio dell' anno susseguente, e diconsi allora *nocchiariche*. Quest' uso giova pochissimo ai pastori, ed è assai dannoso all' agricoltura. L' esperienza à mostrata la falsità del bisogno del riposo di que' terreni. Vor-

rebbe il *Targioni*, che si togliesse il vincolo di lasciare sulle ristoppie pascer le pecore, e che ognuno fosse libero di coltivarle come credesse meglio. Propone d' introdurre colà il sistema agrario dei contorni di Napoli e della Basilicata. Fa varie riflessioni sull' agricoltura pugliese, e suggerisce molte pratiche per migliorarla, e soprattutto la coltivazione alternativa, escluso il riposo. Ma pone per un mezzo indispensabile ad ottenere l' intento, che i massari e lavoratori vadano a fissare la loro dimora in campagna.

—— (Dott. Ottaviano). *Istituzioni Botaniche. Seconda edizicne con molte Aggiunte e Figure in rame. Firenze. Nella Stamperia reale*. 1802. 8. *V*. 3.

—— *Lezioni di Agricoltura*. 1802 - 1804. *Presso Guglielmo Piatti*. 8. *V*. 6.

L' autore delle suddette opere si è reso superiore a qualunque elogio. La chiarezza ed il metodo con cui scrive, lo faranno sempre leggere con piacere. Le sue *Istituzioni botaniche*, delle quali la prima edizione uscì nel

1794, sono uniche di questa materia in Italia. Solamente si sarebbe desiderato di vedervi esibita un' idea del sistema delle famiglie di Jussieu, e delle modernissime scoperte relative alla criptogamia. Sono assai utili le *Figure*. Un trattato elementare che contenesse una breve, ma esatta filosofia delle piante, e la descrizione di tutte quelle che sono utili all' agricoltura ed alla medicina, o che servono alle arti ed al commercio, mancava. *Targioni* à chiaramente mostrato agli stranieri, che ancora fra gl' Italiani non è spento il genio dei Colonna, dei Cesalpini, de' Micheli e simili; e che abbiamo chi sapendo coltivar la botanica, è valentissimo in farne ad altri conoscere le bellezze, e metterle alla portata di tutti. Lo studio della botanica è la face colla quale l' agricoltore può avanzarsi nella sua scienza. Perciò non esito un momento a raccomandare la lettura attenta di queste *Istituzioni* a coloro fra i nostri, che vogliono diventare maestri in agricoltura. L' altra opera citata à riscosso anch' essa gran-

de plauso. Che le teorie ed i precetti onde vanno ripiene queste *Lezioni*, sieno conformi a quanto detta la più sana fisica e chimica moderna, non ne resterà sorpreso chi abbia lette le anteriori produzioni dell'autore sparse nelle *Memorie* delle più celebri *Società*. Ciò che le rende interessanti e forma, direi quasi, il loro carattere particolare, si è la moltiplice e sodissima erudizione di cui le à fregiate affine di amenizzare l'aridità delle dottrine. Queste, relativamente alla generalità, saranno ovunque vantaggiosissime. Ma l'applicazione dei casi particolari è diretta principalmente a benefizio della Toscana, o di que' paesi che si trovino in analoghe circostanze di terreno e di clima. I due ultimi *volumi* che ànno per oggetto la conservazione dei varj prodotti d'agricoltura, sono di un'utilità più generale.

—— *Del profitto che ricavar potrebbe la Toscana da alcuni Prodotti e Piante indigene comunemente credute inutili*. V. *Atti dei Georgofili*. *V*. *I*.

Fissa per uno dei principj del suo discorso essere un errore massiccio quello di volere ostinarsi a coltivar grani nei monti e boschi, per averne appena il due; e che converrebbe volgersi a curare i prodotti talora spontanei, che offrono tali situazioni. Accenna alcuna cosa sul loro coltivamento. Le piante che pensa potrebbono utilmente educarsi, sono il ghiaggiuolo, l'ulivastro, il caprifico, i mori, i sondri, la robbia, le ginestre. Indica varie precauzioni da aversi prima di dissodare i boschi. Propone che invece di comporre le siepi di piante spinose, tentisi d' impiegarvi piante che possano somministrare delle frutta. Questa *Memoria* può studiarsi da tutti quelli, i quali ànno poderi al monte.

TARTINI (Dott. Jacopo). *Ragionamento sopra l' esattezza che deve praticarsi negli esperimenti d' Agricoltura.*

Fa vedere che gl' Italiani sono molto meno accurati sperimentatori degli oltremontani, e come questi abbiano maggior premura

dei primi nel cercare rimedj ad alcuni mali, nell' ingegnarsi ad agevolare il compimento di certe faccende. Mostra che si à torto quando si mormora contro la tanto modernamente lodata pratica di piantare il frumento, invece di seminarlo. Esalta i metodi e l' industria straniera. Il sig. *Tartini* parla del suo paese che à più analogia co' fondi oltremontani, i quali in alcune provincie non sono i più fecondi, ed ànno qualità simili ai terreni di Toscana. Il suo discorso è appoggiato a fatti che si narrano nel *Giornale d' Agricoltura Firentino*, di cui esso fu compilatore.

—— *Sperienze Agrarie*. V. *Nuovo Giornale d' Italia del Perlini*. *V*. *II*.

Esperienze da esso fatte per 5. anni lo convinsero che il grano nero e saraceno non possono essere se non se oggetto di pura curiosità per la Toscana. Così trovò pure inutile medicare i ceci col ranno del p. Giambattista da Sammartino per garantirli dalla nebbia; ma ritrasse grande vantaggio dalla lupinella per ridurre a prato terre sterili.

Tatti (Gio. Battista). *Della Agricoltura Libri V, nelli quali si contengono tutte le cose utili et appartenenti al bisogno della Villa; Opera tratta dagli antichi e da moderni scrittori, con le figure delle Biave, delle Piante, degli Animali e delle Herbe così medicinali, come comuni et da mangiare. Venetia.* 1560. *Francesco Sansovino e Compagni.* 4. *fig.* —— *Venezia.* 1660.

Questo libro viene dall' Haim collocato fra le edizioni italiane rare e stimate. Veramente ciò sarà per la parte tipografica, del che non disputo. Ma l'opera in sè non è altro che una collezione dei precetti degli antichi su' quali così s'esprime. " Noi non potevamo dir più oltre o meglio di quel che „ n'abbiano detto gli antichi. Et veramente ch' essi hanno veduto in questa parte „ quel che è possibile a vedersi; ond'io ho „ voluto piuttosto errar con loro, ch' esser „ savio da me „. Nel fare poi questa scelta non à impiegata molta critica, ed à adottato tutto a segno che talora distrugge in una pagina ciò che à stabilito nella prece-

cedente. Le *Figure* sono cattive. Non potrei lodar questo libro se non se pel motivo per cui fu scritto, cioè perchè poco o nulla a que' giorni avevasi di che leggere in buon volgare sull'agricoltura. È solamente da osservarsi quanto avanza intorno alla qualità delle frutta e delle viti che si conoscevano allora.

Tavanti (Giuseppe). *Memoria in risposta al Programma dei 7 Settembre* 1803, *dalla R. Società Economica Fiorentina detta* de' Georgofili *premiata il* 1 *Giugno* 1805. *Firenze*. 1805. 4. *fig.*

Il merito di questo libro viene comprovato dall'opinione che ne portò la dotta compagnia che volle premiarlo. Esso presenta delle idee nuove intorno alla divisione delle specie e varietà più essenziali degli ulivi coltivati in Toscana. Offre le *Figure* delle stesse piante in istato di fioritura, ed anche col frutto staccato ed apposto nella medesima tavola; il tutto disegnato e colorito come in natura. Dà loro i nomi usati nelle diverse

provincie toscane, e dai naturalisti più celebri d'ogni età; non lasciando di notare altresì il rispettivo loro allignamento ne' varj climi d'Etruria, e la loro più felice riuscita. Conclude il suo lavoro, pel quale à consultati gli scrittori nostri ed esteri di maggior fama, protestando di non istabilire il suo nuovo sistema se non se in via d'approssimazione. Si vuole che il cognome *Tavanti* sia stato preso in prestito dall'autor vero.

—— *Della Coltivazione degli Ulivi in Toscana*, *Memoria premiata nel dì* 6 *Maggio* 1807. *Firenze*. 8. V. *Biblioteca di Campagna*. *V. XIV*.

In 3 *capitoli* è diviso questo scritto, il cui elogio dimostrasi chiaramente dal premio ottenuto da una *Società* che in Italia ed ovunque viene riguardata pel tribunale il più augusto che fra noi si conosca relativamente a questo genere di opere. La propagazione, fra i di cui varj metodi antepone quello degli ovoli, forma soggetto del 1 capitolo; il taglio lo è del 2; e la cultura

del 3. La *Memoria* termina con una conclusione, nella quale trovansi in breve epilogo tutti i precetti appoggiati alle più sane e ricevute teorie, non che all'esperienza verificata; seguendo o rigettando le prescrizioni del Vettori, e d'altri agronomi di primo ordine. Quindi credo possa giudicarsi una delle migliori opere su questo argomento.

TEDALDI (Giovambattista). *Discorso dell' Agricoltura collazionato coi migliori testi a penna, ed ora per la prima volta stampato: colla giunta di alcune Memorie riguardanti la Vita dell' Autore, raccolte e scritte dal Dottor Marco Lastri Proposto di S. Giovanni. Firenze. 1776. Allegrini. 8.*

È questo *Discorso*, come dice benissimo il sig. Lastri, una raccolta di ricette e ricordi per uso dell'autore. Manca d'ordine, e pecca nel prestare fede soverchia agl' influssi lunari, e nell'ammettere la possibilità di alcune trasmutazioni. Ma in generale à delle cose assai buone. Notisi che *Tedaldi* scrisse per l'agricoltura toscana, onde principalmente si

occupa degli alberi. Aveva però intenzione, siccome vedesi in fine, di versare ancora sopra agli altri oggetti. Alcune sue sperienze meriterebbono d'essere esaminate con nuovi tentativi.

—— *Della Coltura delle Viti*, *Lettera*. *Firenze*. 1786. 8.

È una specie di appendice al *Discorso* nel luogo ove tratta del coltivare le viti. Fu scritta dall' autore già settuagenario, e diretta al nipote. Principalmente s' occupa della scelta de' magliuoli, e della loro piantagione. I suoi precetti sono assai istruttivi, e combinano con quelli degli antichi. Si vede che *Tedaldi* aveva fatto molto studio sopra i latini.

TEORIA *e pratica per conoscere prossimamente la quantità dell' acqua contenuta nei Vini, da cui si deduce la reale bontà di essi*. V. *Opuscoli Scelti di Milano*. *V*. *XII*.

L' autore preferisce al noto strumento del pesa-liquore un altro di tubi capillari. Pretende che avendo il vetro più attrazione

verso l' acqua che verso gli altri liquori, possa il tubo capillare far distinguere i vini più o meno acquosi; nozione sostanziale a caratterizzare la lor bontà. Le replicate sperienze avendo convinto l' autore della verità del suo progetto, si pose ad indagar la teoria delle diverse ascese nel tubo capillare dei liquori diversamente composti di due altri, uno dei quali fosse attraibile dal vetro, e l' altro no. Rinvenuta questa, fa vedere la dipendenza dei fatti dalla medesima, onde ricavarne l' uso dello strumento per la pratica. Non mi è però noto se questo strumento sia riescito nella pratica stessa.

TENORE (Dott. Michele). *Memoria sulle qualità, gli usi e la coltura dell' Arachide Americana. Napoli. 1807. Orsini. 8. V. Saggio sulle Scienze naturali ed economiche della Regale Società d' Incoraggimento di Napoli.*

Presenta la storia delle esperienze da esso felicemente eseguite intorno alla propagazione della suddetta pianta conosciuta col nome di

cece di terra in Italia. Ad essa però fa precedere la descrizione della pianta medesima. Parla della sua qualità e de' suoi usi, fra' quali annovera le foglie che servir possono di pascolo al bestiame. Viene ad indicare il metodo da tenersi per coltivarla, e termina dandone la descrizione in vocaboli tecnici, alla quale corrisponde la *Figura* che trovasi in fine della *Memoria*.

TESORO *di varj Segreti e Rimedj provati contra il Male contagioso de' Buoi etc., dedicato al sig. Gio. Domenico Santorini Protomedico dignissimo della Sanità. Venezia*. 1712. *Albrizzi*. 8.

Si contengono in quest' opuscolo 2. *Memorie*. La prima è del sig. dott. Francesco *Fantasti: De Febre contagiosa quae in veronensi agro et tota fere veneta ditione boves solum et juvencas exercuit et exercet*. Stabilisce l' autore essere il contagio una febbre maligna, e stima che l'origine del medesimo debbasi attribuire all' influsso pestifero delle stalle, e alle pestifere esalazioni. Accen-

ma il metodo curativo, prescrive le ricette opportune, e loda la chinachina. La seconda *Memoria* è una *Lettera scritta al sig. Antonio Vallisnieri intorno alla corrente Epidemia contagiosa de' Buoi nel Bresciano, co' Rimedj e con varie nobilissime Riflessioni del sig. Dott. Giambattista* MAZINI *Medico in Brescia*; *li* 11 *Novembre* 1711. Fa la storia del male, poi ne ricerca la cagione cui dapprima ascrive agl' influssi, poi alla fredda costituzione dell' estate, e massimamente dell' agosto di quell' anno. Scendendo alla cura, si occupa principalmente dei preservativi. Seguono in questo *Tesoro* molte ricette, ma non molto sicure.

TESSAURO (Alessandro). *Della Sereide alle nobili e virtuose Donne; Libri II. Torino*. 1585. *Bevilacqua*. 8.

Questo poema non è compiuto. Dovevano esserne quattro i *libri*. Ne' due ch' esistono, l' autore parla 1. dell' educazione del baco; 2. del modo di curarlo nelle sue malattie, e d' allevare la pianta che lo alimen-

ta. Il maggior merito del *Tessauro* si è quello di avere il primo posto in versi volgari e trattato poeticamente un argomento per sè sterile. Altri lo lodarono per essere stato uno di que' pochi Italiani che nel secolo XVI, lasciando di far soggetto di poesia qualche galante avventura, cantarono invece argomenti fisici. Fu questo poema riprodotto nel 1777 a Vercelli dal sig. abb. Ranza che vi pose in fronte le notizie storiche relative all'autore, e vi aggiunse alcune *Note* storiche, oltre un *Discorso* in fine, di cui V. Ranza.

Tessier. *Traité des Maladies des Grains. Paris*. 1783. 8. *fig.*

Cito questa sola opera di un autore a cui rende il dovuto omaggio tutta l'Europa per le vaste sue cognizioni in economia. Essa è il migliore trattato sulle malattie che affliggono i frumenti e altri grani. Il sig. *Arduino* la tradusse in italiano. Non annovero tutte le altre produzioni del sig. *Tessier* per non partirmi dal mio assunto, e per non

accrescere soverchiamente questo scritto. Dirò soltanto, ch' egli unisce alle cose pratiche la più sublime teorica, e che lo reputo uno di quegli oltremontani, le di cui opere meritano di essere lette con molta attenzione ed esaminate, mentre tutte possono somministrare de' grandi lumi. I soli articoli che trovansi nell'*Enciclopedia metodica*, e negli *Annali dell' Agricoltura francese* mi giustificheranno per le somme lodi che io credo doversi a quest' uomo insigne.

Testa (Abb. Domenico). *Il Disseccamento delle Paludi Pontine, Poemetto. Roma.* 1778. *Casaletti*. 4.

Fu lodata a suo tempo siccome bella questa poetica impresa dell'ora monsig. *Testa*, abbastanza noto alla repubblica letteraria. Quì io l'ò riportata per la parte descrittiva e storica, che interessa tanto i fasti dell'agricoltura italiana; e perchè c'informa del lavoro fatto eseguire da Pio VI nel disseccare sì gran parte di terreno anticamente coltivato, poi trascurato, e che nuovamen-

te si donò a Cerere. Non so se altri in alcun' altra delle viventi lingue abbia trattato un argomento simile.

THAER (Albrecht). *Annalen des Ackerbaues*. *Berlin*. 1805-1806-1807. 12. *fig.*

Vengo assicurato essere il migliore *Giornale* tedesco relativo all' economia campestre. Le materie vi sono trattate con precisione. La varietà degli argomenti alletta. Vi è molto da imparare per ciò che particolarmente appartiene alla storia dell' agricoltura tedesca, che fra noi si conosce poco.

THATAM (William). *Traité général de l' Irrigation, etc., avec 8 Planches; traduit de l' Anglais par de R... Paris*. 1806. *Galland*. 8.

Nessun' opera più di questa può somministrarci idea chiara dei varj metodi principali d' irrigazione usati in Ispagna, nell' America, in Francia e in Inghilterra. Se l' autore avesse conosciuto il modo comunemente praticato in Italia, sarebbe stato un bel leg-

gere il confronto delle differenti fogge d'irrigazioni. Mi sembra un libro d'onde si possono ricavare da un pratico molto utili cognizioni.

THIERRIAT. *Osservazioni sopra la coltura degli Alberi d'alto fusto, particolarmente dei Frutti; sopra la maniera di fare il Sidro, e quella di ridurre le peggiori Terre a Boscaglie; sopra la fecondità della Terra; sopra la circolazione del Sugo vegetativo; e sopra la causa della decadenza delle Boscaglie in Francia: tradotte da A. G., con la Prefazione del Traduttore. Firenze. 1767. Bonducci.* 8.

La *Prefazione* del traduttore è utile a leggersi forse più dell'opera annunziata. Vi sono ottime riflessioni sull'ignoranza nostra intorno al modo di mantener sane le piante, e sull'incuria dei padroni, per cui gran danno risente l'agricoltura. L'opera del sig. *Thierriat* prima che ci fossero note quelle di Roger-Schabol, di la Bretonnerie e di Forsyth, per tacere di altri bravissimi oltremontani, poteva consultarsi con frutto. Ora

in mancanza d'alcuna di quelle soltanto consiglierei a servirsene. Contiene però delle cose buone pratiche, e specialmente nei *capi* che trattano delle malattie, tuttochè io non approvi le idee teoriche che somministra sulle medesime; e dove versa sulla cultura delle piante. Termina il libro parlando degli alberi pe' grandi stradoni da passeggio, dopo essersi occupato de' boschi e del modo di conservarli.

Thouin (Andrè). *Histoire de l'Agriculture dans l'ancien et le nouveau Monde*, la quale produzione trovasi nel *V. VII* dell'opera intitolata: *Séances des Écoles Normales, recueillies par des stenographes*. *Paris*. 1801.

È divisa questa storia in 5. *periodi*. Il 1. abbraccia le più remote età fino ai Greci; il 2. comprende il tempo intermedio fra i Greci e la distruzione dell'impero romano; il 3. termina colla storia dell'agricoltura dopo i Romani sino alla fine del secolo XV. Quest'epoche sono il soggetto della prima *parte*. Lo stato dell'agricoltura moderna dal

principio del XVI sino alla fine del secolo XVIII forma quello della seconda. Si vede nella terza la storia dell'agricoltura moderna dell'Asia, Africa, America ed Europa. La storia di quest'ultima è sommamente istruttiva. Il sig. *Thouin* giudica imparzialmente, senza lasciarsi strascinare dall'amor nazionale, dei vantaggi o scapiti che le pratiche agrarie de' varj paesi presentano all'agricoltore. È uno dei pochi oltremontani che non si fanno una specie di gloria a trovar molto di cattivo nelle cose nostre. Descrive assai bene l'agricoltura della valle del Po, cui chiama *un Eden*, *un Paradiso terrestre*; e riflette egregiamente, che se questa è più produttiva, quella degli stati di Toscana è più industriosa e denotante maggior perspicacia nel coltivatore. Chi voglia avere un'idea dello stato attuale delle varie parti d'Europa quanto all'agricoltura, non potrà rimanere meglio ammaestrato che leggendo questa *Storia*.

—— *Leçons d'Agriculture*, nell'Opera: *Séances des Écoles Normales*.

Questo celebre professore offre nelle presenti *Lezioni* che non mi è noto se sieno stampate a parte, la storia dell' agricoltura pratica antica, ma più principalmente moderna di tutte le quattro parti del mondo. Descrive assai bene quella dell' Italia, e massime di quel tratto che forma il nostro regno. Soltanto potrebbe opporsegli un fatto relativamente alla parte della pianura che s' appoggia agli Apennini. Egli dice ch' è priva d' irrigazione. Ma le praterie degli stati di Parma, Reggio, Modena, e di alcune altre provincie per cui si veggono molti bestiami, formano un' eccezione degna di essere riportata. In generale fa la storia compendiosa dei varj strumenti e delle macchine impiegati nell' economia campestre. Annoverate le sostanze tutte inservienti in qualche modo all' agricoltura, passa ad esporre tutte le pratiche relative alla semina, all' educazione, all' innaffio, alla piantagione, al trasponimento, all' innesto, alle talee ed alla potagione. Ciò che dice particolarmente sull' innesto e sull' irrigazio-

ne, fa le veci di più libri stampati intorno a tale materia. È questa un' opera assolutamente istruttiva, e che mostra le profonde cognizioni del sig. *Thouin*.

TILLET. *Dissertation sur la cause qui corrompt et noircit les grains de Blé dans les épis, et sur les moyens de prévenir ces accidens. Bourdeaux. 1755. Brun. 4.*

La prima *parte* della *Memoria* espone ciò che si era detto avanti del sig. *Tillet* sulla cagione della malattia che corrompe ed annerisce il grano. La seconda è la serie delle esperienze fatte da lui, dei risultati che ne ottenne, delle conseguenze che ne ricavò, delle obbiezioni che gli furono fatte, e delle sue risposte. Confuta tutte le opinioni di chi lo precedette, e stabilisce che la malattia del carbone e della golpe è un morbo esterno, contagioso, che però si previene col seminare grano puro, coll' evitare i concimi a cui sieno mescolate paglie provenienti da grano infetto, e finalmente col medicare i semi con qualche buon liscivio.

ed anche semplicemente coll' orina putrefatta. Questa *Dissertazione* fu coronata dall' *Accademia* di Bourdeaux.

—— *et* DUHAMEL DU MONCEAU. *Histoire d' un Insecte qui dévore les Grains de l' Angoumois. Paris. 1762. Guerin. 12. fig.*

Dopo di avere con somma precisione offerta l' esatta storia naturale di questo insetto, terribile devastatore dei frumenti, s' indicano i mezzi creduti i più opportuni a garantire da esso i grani che si conservano per le seminagioni.

TOALDO (Abb. Giuseppe). *Della vera Influenza degli Astri, delle Stagioni e mutazioni di tempo; Saggio meteorologico fondato sopra lunghe osservazioni, ed applicato agli usi della Medicina, Agricoltura etc.. Padova. 1770. Stamperia del Seminario. 4.*

—— *La Meteorologia applicata all' Agricoltura. Venezia. 1775. Storti. 8.*

Le osservazioni ed esperienze di molti fisi-

sici d'alto grado avevano con grande vantaggio della pratica agricoltura scemata la fede che si prestava agl' influssi lunari. Ma in Italia trovò la luna un potentissimo appoggio nel celebre professore *Toaldo*. Nelle sue opere non à mai lasciata fuggire occasione di persuadere ch' essa agisce in modo particolare sulla vegetazione. Le due sopr' annunziate contengono tutti gli argomenti possibili per provarlo. Nella prima dà indizio di credere certe storielle, delle quali veramente non si può da un fisico imparziale tener verun conto. Egli dirige i suoi sforzi a mostrare che la luna non solo influisce, ma che regolarmente riconduce lo stesso tenore di stagioni ogni tanti anni; sicchè l' arte d' indovinare che tempo far debba ogn' anno, ogni mese, ed all' incirca ogni giorno è divenuta una cosa facile e pressochè sicura. Altrove indicai perchè non possa convenire con questo autore. Contuttociò rendo di buon grado la dovuta lode ad un uomo benemerito dell' arte agraria per la prima parte della sua *Meteorologia ap-*

plicata all' Agricoltura, dove fa vedere che si verifica il celebre detto di Teofrasto: *Annus fructificat, non terra*, mentre dalle meteore dipende la vegetazione; e spiega l' azione di quelle su questa. Meritò di essere questa *Memoria* coronata dall' *Accademia Reale* di Montpellier.

TODESCHI (Monsig. Claudio). *Saggi di Agricoltura, Manifatture e Commercio, coll' applicazione di essi al vantaggio del Dominio Pontificio. Roma*. 1770. *Casaletti*. 4.

Nel *Saggio* relativo all' agricoltura, dimostrata la necessità della medesima, addita i mezzi da impiegarsi dal sovrano per miglicrarla e perfezionarla. Sono questi: istituzione agraria, rimozione degli ostacoli, e libertà di commercio delle derrate greggie derivanti dall' agricoltura. Nel principio del suo *Saggio* mostra come altri pontefici, anche prima di Clemente XIV a cui è dedicata quest' opera, avevano protette le arti, le manifatture ed il commercio.

TODESCHINI (Abb. D. Pietro). *Lettera agronomica al chiarissimo sig. Giovanni Arduino. Venezia. 1791. Perlini. 4. V. Nuovo Giornale d' Italia. V. III.*

Narra delle esperienze ed osservazioni fatte sull' avena altissima, le quali sono di molto rilievo per coloro che ne vogliono coltivare, onde non perdere il frutto che può sperarsi da questa pianta, la quale preferisce i terreni bassi, freschi ed ombrosi agli alti e asciutti, ancorchè grassi.

TOGGIA (Francesco). *Storia e cura delle più essenziali Malattie de' Buoi. Torino. 1783-84. Briolo. 4. V. 2.*

Ò veduti dei giudizj assai favorevoli a quest'opera, anche d' intelligenti. In fine si trova una *Memoria* sulla coltivazione dei prati.

—— *Memoria sulla moltiplicazione, miglioramento e conservazione della Specie bovina ne' Paesi sì di pianura, che di montagna. Edizione terza. Rimino. 1790. Marsoner. 8.*

I primi *paragrafi* di questa utilissima *Memoria* riguardano particolarmente il Vercellese. Ma dal 13 in giù le avvertenze ch'esibisce intorno all' utilità e necessità dei pascoli e delle praterie, ed i precetti circa la cura da aversi per assicurare il miglioramento delle razze, sono applicabili a qualunque paese. La credo una di quelle istruzioni che torna al bene dell' agricoltura il diffondere.

TOLOMEI (Sen. Matteo). *Saggio d' Agricoltura pratica Toscana, e specialmente del Contado Fiorentino. Firenze.* 1804. *Tofani.* 4.

Esamina i difetti dell' agricoltura del paese, e ne propone i rimedj. Questo libro è stato giudicato assai favorevolmente in Toscana. Vi sono trattati i diversi oggetti con una somma precisione.

—— *Dei Morbi contagiosi delle Bestie bovine. Torino.* 8. V. *Memorie della Società Agraria di Torino. V. VIII.*

Sebbene scritta in un modo che non è adattato alla capacità di tutti gli agronomi,

e della massima parte dei maniscalchi, pure servirà questa istruzione di gran lume a quelli che ragionevolmente sospettando del ciarlatanismo dei sedicenti veterinarj, vogliono venire in cognizione dei sintomi generali delle malattie interne de' buoi. Da essa impareranno alcuna cosa di preciso sulle febbri nervose, sul carbone contagioso e su altri simili tumori, sul pisciasangue ec.. Vi s'insegnano molte cautele antiepizootiche, la cura speciale di alcuni morbi, e lo spurgo delle stalle. Vi sono delle *Note* molto importanti, fra le quali una al *paragr.* 41, in cui si parla di un veleno carbonchioso che da' buoi passò nelle oche, uccidendone in breve 1200. Si curava con vino medicato con salvia, aglio e bacche di ginepro. Infierì nel Piemonte.

TOLLARD (Aîné). *Traité des Végétaux qui composent l'Agriculture de l'Empire Français. Paris. 1805. Chez les Frères Tollard.* 12.

È un libro che io stimo essenziale ad un

agronomo. Non credo poterne dare un' idea più chiara ed esatta, quanto traducendone per intero il frontispizio. È un catalogo francese co' nomi botanici latini delle piante coltivate nell' impero francese, con una rapida descrizione dei caratteri più notabili che ne segnano le differenti qualità e gli usi, particolarmente delle specie poco cognite, e delle quali la naturalizzazione arrecherebbe dei vantaggi. Seguono molte considerazioni e regole succinte intorno alle seminagioni e ai piantamenti delle medesime, con un calendario dei travagli da farsi di mese in mese nei giardini, ne' prati, nei boschi e ne' campi.

TOMASELLI (Abb. Giuseppe). *Progetto della riserva dei Mori. Venezia.* 1793. *Perlini*. 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. V.*

Egli vorrebbe che si piantassero mori in luoghi freddi, de' quali si tenesse il piede ricoperto di neve, riparandoli, se occorresse, dai raggi solari. Così metterebbono la

foglia più tardi. Per tale pratica si verrebbe in ogni evento ad assicurare ai teneri bachi un cibo proporzionato ai loro bisogni. Dove non nevica prescrive un altro metodo per obbligare i gelsi a ritardare di 15 o almeno di 10 giorni la cacciata delle foglie.

TOMINI FORESTI (Con. Marco). *Principj fisici e chimici per l' Agricoltura*. *Bergamo*. 1793. *Antoine*. 8. *V*. 2.

È scritta quest' opera secondo le antiche opinioni circa gli elementi de' corpi; onde la maggior parte del primo *volume* non può leggersi con profitto se non se da chi volesse vedere come si pensava a quell' epoca. È spiacevole l' osservare che il sig. *Tomini Foresti* abbia talora troppo superficialmente trattati alcuni articoli: sicchè il suo lavoro non riuscì di un' utilità generale.

TOMMASI (Francesco). *Reggimento del Padre di Famiglia*. *Fiorenza*. 1580. *Marescotti*. 4.

Quest'opera è divisa in 2. *parti*. Nella prima l'autore insegna tutto ciò che vale ad assicurare la felicità d'una famiglia dipendentemente dalle virtù morali e religiose. Nella seconda mostra come possa un capo di casa con industrioso esercizio procacciarsi la maniera di far vivere onestamente e con comodo tutti i suoi. Quindi parla a lungo dell'agricoltura, e scende al minuto discorrendo d'ogni sua parte. Ma non à fatto che ricopiare ciò ch'era stato detto prima di lui. Tratto tratto avanza qualche buona cosa. Ma in totale il libro è pieno di pregiudizj, e le cose principali, come sarebbe p. e. la teoria delle terre, vi sono assai cattive e false.

TONDINI (Abb. Giambattista). *Lezione accademica sui difetti della coltivazione degli Ulivi nella Marca d'Ancona*. V. *Giornale delle Arti e del Commercio di Macerata*. 1781. *V. IV*.

È scritta particolarmente pe' luoghi della Marca, ove può coltivarsi la detta pianta.

L' autore non à ommesso per abbellire non solo il soggetto, ma per ricavarne alcuni precetti utilissimi, d'esaminare i varj statuti de' luoghi della Marca stessa. La *Memoria* è piena di erudizione.

TONSO (Alessandro). *Memoria sulla maniera di supplire in qualche parte al difetto degl' Ingrassi. Venezia.* 1791. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. III.*

Egli pensa che la preparazione de' grani o nella marna stemperata, o nella mistura prescritta dal sig. di Sutieres od analoga, possa supplire alla mancanza dei concimi. Adduce delle esperienze da esso fatte, colle quali prova la sua opinione. Pretende che quegl' ingrassi che bonificano il terreno adoperandoli nella maniera comune, possano essere utili a preparare le semenze. Così quelli che non abbondano di marna a segno d' ingrassare i terreni, possono ricavarne profitto dal porre in essa, sciolta nell' acqua o nell' orina, delle sementi. Vuole però, che queste preparazioni si facciano colle stesse

regole con cui si applicano i concimi al campo, cioè che sieno proporzionate alla natura del suolo, e alla qualità delle piante.

—— *Sull' effetto di seminare raro il Grano*. V. *Memorie della Società Centrale d' Agricoltura della* 27. *Divisione Militare*.

Mosso dalle tante esperienze e dai tanti calcoli che si riferiscono sull' utilità di seminar rado il grano, ed in ispecie da quelli del Barelli, à fatti alcuni tentativi, de' quali presenta la storia esattissima. Da questi conclude che l' unico vantaggio di seminar rado va a ridursi al risparmio della semente. Ma non trova un aumento di grano, secondo i computi tanto esagerati, e che sono garantiti dall' autorità ancora di celebri scrittori. Mostra come i Romani seminavano meno di noi, e come noi ricaviamo meno dacchè seminiamo di più. Fa vedere com' eglino, al contrario di noi, seminavano più nei cattivi che nei buoni terreni, e giudica che operassero bene e quelli e noi. Chiude questo scritto che meritereb-

be di essere più conosciuto, col far sapere che una ricetta suggerita in un *foglio* dell'*Antologia Romana* per medicare i semi in ispecie di fagiuolo, ricetta in cui entra vitriuolo e verderame ec., non è riuscita. Consiglia far uso di cose facili ad eseguirsi.

TORRE (Abb. Giuseppe). *Discorso economico sugl' Insetti, cioè Api e Vermi da Seta; col modo pratico di allevarli, conservarli, moltiplicarli, e cavarne il corrispondente loro frutto. Roma*. 1786. *Casaletti*. 8.

È un libretto scritto pel contadino o pel fattore in istile piucchè facile. Mostra la necessità di promuovere l' educazione delle api, perchè la cera fa uscire 300000 annui scudi dallo stato papale. Adduce le proprie sperienze, per cui ebbe tre successive raccolte di seta nello stesso anno, allevando i bachi nati dal seme delle prime farfalle, e posteriormente quelli nati dalle farfalle di questi. È un lavoro che ne' paesi specialmente pe' quali fu scritto, avrà potuto arre-

care qualche utilità, benchè non vi sieno cose nuove e da talun altro non tentate.

—— *Discorso economico sopra la cultura dell'albero della Vite, e la maniera di fare dei Vini generosi e navigabili. Roma.* 1787. *Casaletti*. 8.

Prescrive di aspettare la perfetta maturità delle viti, di eseguire la vendemmia in tre volte, e di far appassire le uve prima di pigiarle.

—— (P. D. Pier Maria). *Dissertazione sulla piantagione delle Brughiere*. V. *Atti della Società Patriotica di Milano. V. I.*

Trovansi nelle campagne milanesi molti tratti di terra incolti, cui dicono *brughiere*. La *Società patriotica* cercò di sapere: " Quali piantagioni vi si possano fare, quali sieno gli alberi che vi allignino meglio, e quale il metodo di moltiplicarveli, affine di preparare il terreno ad una cultura più feconda, e di renderlo utile frattanto alla provvisione della legna ,,. Il p. *Torre* adatta alle circostanze locali delle campagne milanesi tutto ciò

che gli autori soglion prescrivere per ridurre simili terre, e propone per un mezzo d'ingrasso il dar fuoco alle piante del *brugo* ossia erica de' botanici. Individua ancora i vegetabili che possono adoperarsi per la piantagione. La *Memoria* nella raccolta degli *Atti* indicati non v'è che per transunto. V. Caldarini.

—— *Transunto della Dissertazione presentata nell' anno 1782 alla Società Patriotica di Milano per la soluzione del Quesito: " In qual maniera si possono migliorare i Vini del Milanese, e qual metodo è da tenersi incominciando dalla scelta e dalla coltivazione delle Viti, sino alla custodia dei Vini ne' recipienti ". V. Atti della Società Patriotica di Milano. V. II.*

Il p. *Torre* risponde al quesito per cui si meritò la metà del premio proposto, coll'esporre ciò che riguarda i luoghi i più adattati alle vigne, la scelta delle viti, la loro piantagione, il coltivamento di esse ancora novelle, la vendemmia, il vino, e la cura da aversi per conservarlo. L'autore della

Dissertazione, che per molti anni era stato proccuratore della Certosa, aveva avuta occasione di fare in estese vigne molte esperienze, e dà degli utili precetti. Bisogna peraltro convenire che non si trova in questo scritto cosa che veramente sia nuova, ed altresì ch'esso manca in alcune parti.

Torri (Con. Luigi.) *Osservazioni sopra l'Acqua bozzola ossia frusa, considerata da molti venefica alle Piante. Verona.* 1782. *Carattoni*. 8.

Prova assai convenientemente, che l'acqua la quale si trae dalla posatura dell'olio di ulivo, tenuto in riposo ne' vasi in tempo della fattura dell'olio medesimo, detta *bozzola*, è anzi utile alla vegetazione.

Toso (Alessandro da). *Dell'utilità delle Pecore; Dissertazione coronata dalla pubblica Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona. Verona.* 1789. *Moroni*. 4.

Persuasissimo dell'assoluta utilità delle pecore, annovera non solamente tutti i van-

taggi cui arrecano, ma risponde ancora vittoriosamente alle obbiezioni che talora si fanno contro le medesime, mostrando che il male procede da mancanza di attenzioni e di cure. Parla del modo di scegliere i greggi, e prescrive doversi anteporre quello ch'è capace di tutti i pascoli, stabilendo che in ogni caso torna l'accomodare il gregge ai differenti luoghi. Finisce col desiderare che si facciano esperienze per provare il vantaggio degl'incrocicchiamenti. È una delle migliori *Memorie* tra quante esaltano il profitto cui danno le pecore.

—— *Lettera sopra la coltura delle Risaje. Verona.* 1786. *Moroni.* 8.

In 40 pagine si trovano radunate tutte le notizie le più importanti a sapersi da chi voglia coltivare a dovere una di quelle risaje che sono situate in fondi diseguali e di natura paludosi; diversa perciò quanto alle cure cui esige, da quelle stabilite in luoghi coltivati, suscettibili d'essere totalmente messi in asciutto e coperti d'altri utili vegetabili.

TRAITÉ *des Bâtiments propres a loger les Animaux qui sont nécessaires à l' Économie rurale. Leipzig.* 1802. *Voss et Compagnie.f. fig.*

In 50 *Tavole* benissimo eseguite, a giudizio degl' intelligenti, trovansi le piante, l'elevazioni e le facciate delle varie specie di fabbriche le quali abbisognano all' agricoltore per allevarvi i cavalli, i buoi, le pecore, i majali, le capre, le api, i bachi da seta, gli uccelli da cortile, e per sino i cani. Non saprei ben dire se quest' opera sia il progetto di quanto si dovrebbe universalmente praticare, ovvero sia realmente la storia di ciò che oltremonti da tutti costumasi. Àvvi ad ogni tavola la corrispondente spiegazione. Il libro è un po' dispendioso pe' piccioli proprietarj.

—— *des Constructions rurales; Ouvrage publié par le Bureau d' Agriculture de Londres, et traduit de l' Anglais avec des Notes et des Additions fig. par C. P. Lasteyrie. Paris. An. X.* (1802).

Spesso nel leggere i libri di agricoltura fran-

francese ed inglese, e gettando ad un tempo stesso uno sguardo sullo stato della coltivazione italiana, mi è nato dubbio se sia necessario lo studiar tanto le cose loro. Tuttogiorno vado convincendomi ch'è bene, ma non di assoluto bisogno il saperle. Il presente libro me ne fornisce un nuovo motivo. Ommetto le riflessioni sul modo ond'è steso, che a tutti non potrà certamente piacere. Esso esibisce il quadro delle abitazioni de' contadini inglesi. Queste però nulla offrono di raro, di nuovo, di straordinario ai nostri agricoltori anche solo cispadani, massime di quella parte ch' era Lombardia. Una sola differenza vi trovo, ed è che l'angustia di tutte le parti delle case campestri descritte da *Lasteyrie* supera di molto l'estensione con cui sono distribuite le villesche fabbriche de' nostri rustici. Se la solidità, pulizia e capacità delle abitazioni campestri sono un contrassegno non equivoco della buona coltivazione di un paese, nel vedere come queste trovinsi nei dipartimenti del Crostolo, Panaro, Reno, e nel Parmi-

giano, per tacere del resto, quando si ponesse in carta la descrizione di esse, si cangierebbe l'idea che molti scrittori d'oltremonte si fanno delle case de' nostri contadini, i quali alloggiano assai meglio dei loro.

—— *de la culture, de l'amélioration, et de la conservation des Bois; Ouvrage utile a tous les seigneurs, proprietaires, entrepreneurs, marchands des Bois, charpentiers, menuisiers etc.* *Paris*. 1782. 12. *V*. 2.

Dopo di aver detto che gli scrittori che lo ànno preceduto, si sono tutti ricopiati, e di averli in generale criticati tutti, l'autore di quest'opera promette in essa un trattato elementare sulla cultura de' boschi. Egli infatti s'occupa di tutto ciò che loro riguarda. Mi sembra che possa leggersi con profitto. I precetti di cui è ripieno, sono conformi a quanto prescrive l'esperienza. Nondimeno è un compendio fatto raccogliendo dai migliori libri. L'autore vi accoppia tratto tratto delle riflessioni ed osservazioni cui dice sue.

—— *théorique et pratique sur la culture des Grains, suivi de l' Art de faire le Pain. Paris.* 1802. *Delalaine.* 8. *V.* 2. *Avec* 16. *Planches.*

Chi à il *Dizionario d' Agricoltura* di Rozier, e le opere di Young non provvederà questo libro ch' è ricopiato litteralmente da quelli. L' unica cosa nuova si è la ricetta per ovviare ai funesti effetti del loglio, che devesi a m. J. C. Gallet. Egli è però in errore quando, forse sull' esempio di qualche scellerato ed in anni di carestia, stabilisce che *ordinariamente* in Italia si costuma mescolare il loglio alla farina buona. Ignora che rari sono i casi in cui questo avvenga, e che i magistrati vegliano per impedirli.

—— *théorique et pratique sur la culture de la Vigne, avec l' Art de faire le Vin, les Eaux de-vie, Esprit-de-vin, Vinaigres simples et composés. Paris.* 1801. *Delalaine.* 8. *Avec* 21. *Planches.*

Circa a questo *Trattato* dicasi lo stesso di ciò che si è detto intorno a quello della

Coltivazione dei Grani. È un estratto del *Dizionario* di Rozier. Più utile e comodo, perchè spogliato dell' apparecchio scientifico di cui va adorna, potrà riuscire ad un amatore il ristretto fatto di quest' opera in un *volume* di 283 pag. da m. J. L. *Roard*, col titolo di *Abregé théorique et pratique sur la Culture de la Vigne etc.*. Tessier analizzando questo *Compendio*, in cui però m. *Roard* à unita di tratto in tratto alcuna cosa del suo, esterna la sua approvazione. Il voto di così illustre giudice forma un compiuto elogio dell' opera.

—— *complet de la Culture du Figuier*. *Paris*. 1782. *Lamy*. 12.

È un frontispizio nuovo premesso ad un libretto stampato 90 anni prima, cioè nel 1692. Non è da consultarsi per la botanica descrizione del fico, nè delle sue specie o varietà, giacchè assai mancante. Ma per ciò che spetta alla coltivazione della pianta, m' è sembrato possa benissimo servire d' utile norma in molte cose ed in partico-

lare nei primi quattro *capitoli*. Nel quinto mostra che il fico deve essere disramato, cioè che gli s'ànno da tagliare i seccumi; che non se gli debbono lasciare tutti i getti al piede; che devesi proccurare che non cresca troppo in altezza; che avendo dei succhioni, gli si debbono recidere, ma in guisa da non pregiudicare all' albero ec.. Negli altri *capitoli* parla di tutto ciò che riguarda la maturità e raccolta del frutto, ed i suoi usi, impiegando un *capo* a versare sul modo di conservar le piante in inverno. Mi è piaciuto assai questo trattatello, benchè a quando a quando abbia alcun errore. Viene citato da Rozier all' articolo *Figuier*. Di 7 *capitoli* è composto il trattato della coltivazione dei fiori. Per quest' ultimo argomento non possiamo ricorrere a lui. Gli oltremontani ed i nostri ànno altri autori di un assai maggior merito, colla scorta de' quali ammaestrarsi nel ramo forse il più piacevole dell' economia campestre.

— *complet de la culture, fabrication et vente du Tabac*. *Paris*. 1791. *Buisson*. 8. *fig.*

È il trattato più copioso che io abbia veduto sopra la coltivazione e manipolazione del tabacco. Uscì allora quando fu dal governo di Francia permesso di coltivare cotesta pianta. L'argomento vi è svolto quanto alle relazioni politiche, economiche e commerciali, sebbene la coltivazione abbia il primo luogo. Può istruire in varj modi.

— *des Renoncules, avec des obsérvations physiques pour l'Agriculture et le Jardinage*. *Paris*. 1746. 12. *fig.*

— *sur la connoissance et la culture des Jacinthes par l'Auteur du Traité des Renoncules*. *Avignon*. 1759. *Chambeau*. 12. *fig.*

— *des Tulipes par l'Auteur etc.*. *Avignon*. 1760. *Chambeau*. 12. *fig.*

— *des Oeillets par l'Auteur etc.*. *Avignon*. 1762. *Chambeau*. 12.

Questi quattro *Trattati* sono del p. *d'Ardenne*, di cui si è parlato nell'ANNÉE CHAM-

PÊTRE. Si possono considerare come classici. Se la mia esperienza di oltre 15 anni nella coltivazione dei ranuncoli, giacinti, tulipani e garofani può essere di alcun peso, assicuro qualunque amatore, che i precetti contenuti in queste opere sono esatti, e possono servire di norma sicurissima al coltivatore. È notissimo ed universalmente lodato quello dei ranuncoli. Ma gli altri tre non sono a quello punto inferiori. Nulla vi è ommesso di ciò che spetta alla storia ed anche alla semplice erudizione dell' oggetto. Le malattie alle quali vanno soggetti cotesti fiori, vi sono bene discusse. Nel *Trattato* dei giacinti e de' garofani fa precedere il *Catalogo* ragionato degli autori e delle opere citate. Vi si trovano il nostro Ferrari, ed il Clarici. Di amendue discorre con lode, e particolarmente dell' ultimo, di cui dice aver esso parlato ancora meglio dei garofani, che dei tulipani.

TRAMONTANI (Dott. Luigi). *Sopra l' influenza degli strati dei Monti e loro inclina-*

zione sulla fecondità dei Terreni di Collina. V. *Magazzino Toscano*. *V. XXV*.

Osserva dapprima, ch' è un errore l' esaminare la fecondità o sterilità di un terreno nella superficie del medesimo, ma che vi bisogna la cognizione degli strati sottoposti, siccome fatti per servire di veicolo alle acque piovane e sotterranee. Indi espone come questi possano, secondo le varie loro disposizioni, giovare o far danno ai fondi, e specialmente di collina.

—— *Modo di crescere la vita alle Piante fruttifere*. V. *Atti dei Georgofili*. *V. II*.

Premesso che le piante da frutto toscane derivando da replicati innesti, sieno deteriorate in bontà, propone d' innestare i selvatici co' selvatici, e di non adoprare pe' nuovi individui di cui vogliansi popolare i pometi, se non se piante nate da semi.

—— *Come l' Agricoltura possa difendersi dalle offese delle Meteore*. V. *Atti de' Georgofili*. *V. III*.

Suggerisce alcune pratiche, le quali nelle vaste possessioni della valle lombarda o non

sono eseguibili, o non possono prodnrre un effetto proporzionato alle cure che domandano. Un giardiniere, un ortolano, un proprietario di angusti poderetti situati alla collina potrà ritirarne molta utilità, e prevalersene in alcuni casi.

TRATTATO *de' Cavalieri ovvero Vermicelli che fanno la Seda. Venetia.* 1699. *Pittoni.* 12.

È la terza edizione di un picciolo libro che insegna non solo le regole per ben allevare i bachi da seta, ma quelle altresì per coltivare i gelsi. Quest' operetta che ora riesce assai mancante, ebbe un grande incontro quando uscì.

—— (Breve) *della Coltura dei Gelsi volgarmente detti* Mori, *della loro infermità, e del suo rimedio in molte di dette piante con esito felice sperimentato. Trento.* 1772. *Battisti.* 8.

Le conseguenze degli esperimenti tentati per curare il morbo de' gelsi detto *salvanel-*

to dai bravi agricoltori Giuseppe Bisaldi e Bernardo Caracristi, ànno dato motivo all' operetta presente. Si riferisce la serie dei rimedj adoprati contro il male enunziato. Concludesi consigliando di fare alcuni buchi nel corpo della pianta con una trivella alquanto grossa, opposti l' uno all' altro in maniera ch' entrino all' insù verso il centro.

Trecco (Giovambattista). *La coltivazione ed il governo del Lino marzolo. Vicenza.* 1792. 4. *fig.*

Mi sembra il trattato il più compiuto che vanti finora l' Italia sopra la coltivazione di questa utilissima pianta. Il sig. *Trecco* insegna il modo di seminare, governare e preparare il lino sino al momento di consegnarlo al pettine. Non fa altro se non se riportare il metodo che comunemente s' usa per tale oggetto nel territorio di Crema, corroborandone l' utilità colla relazione di esperimenti fatti altrove in foggia analoga, e ben riesciti. È corredata l' opera di 12 *Ta-*

vole, sulle quali sono effigiati gli utensili, le misure, e fino le attitudini degli operaj mentre eseguiscono alcuna delle faccende necessarie per ultimare qualche lavoro del lino. Onde meglio sortire l'intento fu per decreto della *Società agraria* di Vicenza chiamato a bella posta un agricoltore dall' agro cremasco.

Trinci (Cosimo). *L' Agricoltore sperimentato, che insegna la maniera più sicura di coltivare e condurre alla perfezione le piante più necessarie ed utili al sostentamento e delizia dell' uman Genere; di stagionare e conservare le Ulive e l' Olio; di preparare, arare, e seminare le Terre. Lucca.* 1726. *Marescandoli.* 8.

Altre edizioni trovansi di quest' opera, alla quale si sono aggiunte nei varj tempi altre produzioni che non sono dell' autore, e che ò accennate in questo *Dizionario*. Cosimo *Trinci* di Pistoja fu direttore di agrarie faccende, e particolarmente nel territorio di Lucca. S' occupò più d' ogni altra

cosa delle viti, degli ulivi, de' gelsi e delle frutta. I suoi precetti sono tutti appoggiati alla pratica, e precisamente toscana. Ciò sia detto perchè non si voglia giudicare di quest' opera alla cieca. Sebbene invaso troppo da certi pregiudizj, à però saputo dettare buone regole. Nel *Discorso preliminare* rilevando assai bene molti inconvenienti che impediscono i vantaggi che si potrebbono ricavare dall' agricoltura, si mostra grande conoscitore delle materie agrarie. Questo libro è utile, e non a torto il sig. Paoletti lo stimava il migliore da porsi in mano de' fattori del suo paese.

—— *Trattato delle Stime de' Beni stabili per istruzione ed uso degli Stimatori. Firenze.* 1755. *Albizzini*. 8.

Comincia a combatter l' usanza di desumere il prezzo dei fondi dal decennio delle loro rendite. Fa d' uopo esaminar bene le sue ragioni prima di negare assolutamente la fallacia di un tal metodo nelle stime. Queste mostra il *Trinci* doversi far risultare: 1. dalla superficie; 2. dalla quali-

tà; 3. dalla situazione; 4. dalle fabbriche; 5. dalle rendite; 6. dalla prossima o remota maturità dei frutti. V. FABBRONI: *Stime dei Terreni*. Il *Trattato* del *Trinci* trovasi annesso all' edizione dell' *Agricoltore sperimentato*.

TRIVISANI (Sacerd. Luigi). *Storia dell' Accademia d' Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona dall' anno 1798 fino al 1801. Verona. Ramanzini*. 8.

Non ostante la bellicosa condizione de' tempi, l' *Accademia* di Verona non si ristette oziosa. Il sig. generale Miollis intervenuto alla lettura di questa *Storia*, dopo il termine della medesima salì nel posto dell' oratore, e lesse un' *Allocuzione* che incoraggiava i socj a continuare ad illustrar la loro *Accademia* già tanto celebre, *Allocuzione* che trovasi quì unita.

TROILI (Padre). *Lettera sull' induramento de' Bachi da Seta. Modena*. 1770. *Montanari*. 8.

Il titolo del libro è : *Dissertazione sopra un Legno fossile che tutto sciogliesi in cenere rossa ec. del p. Giambattista Toderini ec.*, *e due Lettere del p. Troili pur Gesuita ec.*, *Ivi*.

Narra alcuni casi di bachi così induriti, de' quali v'ebbe quantità un anno negli antichi stati di Modena. Osserva che il morbo non è nuovo. Betti, Sauvages e Vallisneri ne parlano. Egli ne attribuisce l'origine alla corruzione dell'aria. Questa opinione in oggi non troverebbe appoggio. Non discorre punto dei rimedj a questa malattia, la quale abbenchè non ignota, da gran tempo non si manifestava nelle nostre contrade. Questa *Lettera* è più erudita, che utile.

Trois (Dott. Pietro). *Dissertazioni sui Morbi degli Animali*, *e sui loro Rimedj*. *Venezia*.

La prima di queste *Dissertazioni* che sono sparse di molta erudizione medico-storica, parla delle malattie dei bovini. Premettesi la descrizione del bue che si possa veramen-

te ritenere siccome un individuo ben conformato. Esponesi quanto è di base alla sua conservazione. Si passa indi a mostrare come dai varj segni riconoscansi le sue malattie. L'autore parla al bifolco pratico, senza dimenticarsi d'essere zoojatra. Nella seconda *Dissertazione* dà i metodi che tener devonsi per curarle. Prescrive i rimedj che sono più facili da trovarsi nelle campagne. Queste *Memorie* furono approvate dall' *Accademia* di Belluno.

TROMBONE (Giuseppe). *Elementi di Agricoltura*. *Vercelli*. *Senz' anno*. *Panialis*. 8.

In meno di 70 pagine rinchiude tutti i suoi precetti, dividendoli in 18 *capitoli*. Il sig. *Trombone* comincia assai bene il primo coll' avvertire che la colpa della scarsezza dei prodotti invano si attribuisce alle meteore e ad altre cagioni straniere a noi, quando per lo più da noi soltanto deriva il male. Ma sono false le sue notizie circa la natura dei principj delle terre. Quando parla di cose pratiche, in ispecie relative al

proprio paese, mi sembra istruttivo. Avrei desiderato però, che talora dicesse più franco l'opinione sua sopr'alcuni articoli, p. e. sopra il sistema della cultura maggiatica. In generale e riguardo ai soggetti cui tratta, ristretti alla coltivazione dei cereali, del riso e dei prati del suo paese, ragiona bene, e si fa intendere da quelli pe' quali scrisse.

TRUTTA (Gio. Battista). *Novello Giardino della pratica ed esperienza, diviso in III Libri: nel primo trattasi del Cavallo; nel secondo dell' Esercizio cavalleresco; e nel terzo dei Vitelli. Napoli.* 1786. *Per Severino Boezio.*

Quando uscì l'edizione veneta del 1767, fu giudicata quest'opera un monumento dell'ignoranza e della credulità d'un uomo che vuol fare il dottore in materie di cui non à nemmeno le prime nozioni. Scorrendo questo libro, non si può negare la verità di tale giudizio.

TSCHIFFELLI. *Lettres sur la nourriture des Bestiaux à l'étable, et sur la composition et les grands avantages de l'Engrais Suisse. Paris. 1806. Marchant. 12.*

Questo scrittore ed insieme agronomo pratico è il grande partigiano della maniera di pascolare i bestiami con foraggio verde, senza giammai spedirli al pascolo. Nelle presenti *Lettere* egli pone in chiara luce i vantaggi che derivano da questo metodo, a preferenza d'ogni altro. Fa rilevare che l'utilità è molto più grande, e che l'economia vi guadagna assai. Indica le regole per formare ottimi concimi, e consacra a questa istruzione l'intera *Lettera* quinta. Tali *Lettere* sono preziose per uno che ami di conoscere bene i motivi che stanno in favore di coloro, i quali antepongono la stalla al pascolo. È terminata l'opera da una *Memoria* sulla coltivazione del trifoglio.

TSCHOUDI. *Traité des Arbres cônifères et résineux, extrait et traduit de Miller avec des*

Notes, Observations et Expériences. *Metz*. 1768. 8.

Il sig. barone di *Tschoudi*, coltivatore d' alberi della famiglia dei resinosi, pensò bene fare un estratto di tutto ciò che sui medesimi avea scritto Miller. Ma vi aggiunse le proprie sue riflessioni. Tutti quelli che ànno versato in seguito sopra questo argomento, non si sono sdegnati di ricopiare alla lettera *Tschoudi*, la di cui opera merita d' essere attentamente consultata.

TULL (Jethro). *The horse hoing husbandry or an overy essay on the principles of tillage and vegetation*. *London*. 1733. *Strahan*. *f*.

Il sistema di questo famosissimo Inglese era che co' soli lavori, indipendentemente da ogni sorte d' ingrasso, si potesse ottenere la massima fertilità. Spiega in quest' opera la sua teoria che però nuota in mezzo ad una folla di cose affatto inutili. Dà le più minute descrizioni degli strumenti cui immaginò poter condurre all' effetto deside-

rato. Un agronomo già provetto prendendo in mano il presente libro, mentre potrà apprendere la storia degli errori commessi in agricoltura da un uomo che avrebbe potuto ad essa giovare eminentemente, si metterà in guardia contro i pericoli che può correre un agricoltore, il quale voglia abbandonarsi alla sua fantasia senza consultar prima a dovere la natura. Dove molto potrà imparare sarà nell'articolo concernente la maniera di eseguire i lavori, e la varietà degli strumenti. *Tull* rovinò i proprj affari col suo sistema che gli riuscì infelice, ma giovò assai all'agricoltore, perchè gl'insegnò a perfezionare i suoi utensili.

TUMIATI (Giovanni). *Opuscoli. Memoria insectologico-agraria intorno ai Bruchi dei Meli, presentata all' Accademia di Milano nel* 1791. 4.

Dà una minuta descrizione di quella farfalla, le cui larve arrecano così gran nocumento ai meli; ed è la *phalena tinea padella* di Linneo. Si è trovata insufficiente

da esso la via de' suffumigj di zolfo per iscacciarle. Raccoglierne i bozzoli in tempo della metamorfosi pare meno incerto espediente. Chi vorrà piantare un nuovo brolo preferisca i meli che non sono di sapor dolce.

TURBILLY. *Istruzione pratica per la coltivazione de' Terreni incolti, tradotta dal Francese. Milano. 1780. S. Ambrogio Maggiore. 8. fig.*

Ò citata la traduzione italiana della prima *parte* dell'opera del march. *Turbilly* sul dissodare i terreni incolti, fatta da un dotto socio dell' antica *Accademia patriotica* di Milano. Essa potrà insegnare a chi ne abbisogni come possano e debbansi mettere a profitto terre che giacquero oziose, e quale sia il genere di coltivazione da preferirsi, secondo la natura differente di ciascun fondo. Nella seconda *parte* l' autore presenta il quadro dei lavori da esso eseguiti, e prova così la giustezza delle cose dette nella prima. In fine della versione si accerta, an-

che col voto della *Società agraria* di Udine, che il sanofieno cresce altresì nei terreni umidi. In oggi si sa che anzi gli abborre, e vegeta bene negli alti luoghi, massime di colle.

TURBINI (Gaspero Antonio). *L' Economia per la filatura della Seta, e descrizione delle Fabbriche ad essa appartenenti per fino all' uscita delle Stoffe lavorate ec.*. *Brescia*. 1778. *Vescovi*. 8.

Quest' opera non si limita già solamente, come apparisce dal suo titolo, a trattare di ciò che spetta al setificio; ma insegna il modo di ottener buona seta, mediante la cura diligente dei bachi sino dal momento della loro nascita. È piena di buone regole pratiche.

—— *Lettera sopra una nuova Stufa per stufare i Grani*. V. *Nuovo Giornale di Milocco*. *V. III.*

Rilevando che nelle stufe impiegate a seccare il grano accadeva che mentre quello posto in alto veniva asciutto e libero dagl' in-

setti, quello verso il pavimento restava umido e perciò non esente dagl' insetti indicati; offre il disegno d' una stufa che non porti seco questo inconveniente, e vi unisce la spiegazione delle *Figure*.

TURRA (Dott. Antonio). *Dissertazione in risposta al Quesito: Se convenga o no spogliare i Gelsi della seconda loro foglia*. V. *Magazzino Toscano*. *V. XXV*.

Mostra ad evidenza con ragionamenti e con esperienze, non solo che non conviene la seconda ricolta di foglie, ma che reca alle piante un male grandissimo, per cui periscono assai più presto.

—— *Memoria presentata alla pubblica Accademia di Agricoltura di Vicenza sopra i modi di proccurare la moltiplicazione de' Bestiami in quel Territorio*. V. *Memorie delle Accademie d' Agricoltura ec. dello Stato Veneto*. *V. XII*.

Assegna 11 cagioni alla scarsezza dei bovini, la maggior parte delle quali dipende da cattivo metodo di agricoltura. Passa

a proporre i migliori mezzi per togliere quest' impedimenti.

—— *Memoria sopra la coltivazione e la preparazione del Lino etc.*, *che riportò l'* accessit *dall' Accademia di Vicenza nel* 1782. V. *Nuovo Giornale di Milocco*. *V. VII*.

È un' istruzione sul modo migliore di seminare, governare e preparare il lino, onde passarlo al pettine. Mi è sembrata cosa da gabinetto, più che da pratico conoscitore. Il sig. *Turra* ignorava che vi sono due sorti di lino: una viene detta *lino ravagnasco* o *ravagno*, e seminasi in autunno; e l' altra *lino* o *lino marzolino*, che si mette giù in primavera.

TUZZI (Michele). *Dissertazioni di Agricoltura per accrescere i Prodotti del Friuli Austriaco*. *Gorizia*. 1777. *Valerj*. 4.

Oltre ad una *Prefazione*, si leggono 6 *Dissertazioni*: 1. sulle fondamentali pratiche agrarie per accrescere i prodotti di grano nel Friuli; 2. sulla cultura delle viti; 3. sulla cultura dei grani; 4. sulla *metadìa* della gal-

letta, mezzo essenziale a promuovere il commercio della seta; 5. sulla cultura dei gelsi; 6. sulla maniera di allevare i bachi da seta. In quest' opera si ravvisa moltissimo zelo, grande studio degli antichi scrittori e massime di Columella; e non mancano utili viste. Ma in generale non sono molto persuaso che l' autore abbia conosciuta a fondo l' agricoltura del proprio paese, altrimenti avrebbe additati più fatti. Il citare di soverchio l' autorità dei rustici molte volte è un contrassegno che scopre lo scrittore da gabinetto, il quale in agricoltura non è certo il migliore.

V

VAILUA (Dottore). *Memoria coronata dalla Società Agraria di Torino intorno al Quesito*: " Quali sieno i mezzi più efficaci per aumentare, migliorare e conservare ne' paesi sì di pianura che di montagna la Specie bovina dal canto della propagazione,

„ e quali avvertenze debbano aversi nel pro-
„ muoverne e regolarne la fecondazione at-
„ tiva e passiva „. V. *Atti della Società A-
graria di Torino*. *V*. *I*.

Stabilisce non potersi ottenere un costante miglioramento della specie bovina e quanto domanda il problema, se non si attenda soprattutto alla sanità e robustezza degli animali. Siccome ritiene l'alimento per principale cagione di salute e di vigore, così si rivolse a parlare dei pascoli, e fa delle ottime riflessioni. Le abitazioni, il governo di cui ripone egregiamente una parte nelle strofinazioni, ed il modo di abbeverare i bovini sono soggetti su' quali versa il sig. *Vailua* prima di passare ad occuparsi nella seconda *parte* della sua *Memoria* di ciò che più immediatamente appartiene ai mezzi d'emendare la specie bovina dal canto della fecondazione attiva e passiva ne' luoghi dov' è degradata la specie stessa. Applica le teorie ed i precetti generali sì degli antichi che dei moderni al caso particolare del Piemonte, e così compie un lavoro che contiene cose u-

tili ancora ad altri paesi. La *Memoria* è corredata di *Note* che sono in parte di sola erudizione, ed altre assai istruttive.

VALLE (P. Guglielmo della). *Osservazioni sul modo di migliorare i Vini d' Italia, e di renderne la maggior parte atta alla navigazione. Torino.* 1780. *Briolo.* 8. — *Venezia.* 1781. *Milocco.* 8.

È celebre quest' opuscolo nella storia letteraria dell' agricoltura. L' illustre georgico sig. pievano Paoletti essendo stato nella sua opinione combattuto dal p. Guglielmo *della Valle*, scrisse contro di lui. Questi pretende non doversi pigiare ne' tini cogli acini i graspi dell' uva e lasciarli fermentare con essa, e cerca di addur prove della sua asserzione. Sostiene contro il detto pievano, che la massima maturità delle uve non è quella che concorre a far buoni vini. Somministra molte regole per assicurare la loro riescita. Mi sembra però, che alcune assai difficilmente, almeno in grande, verranno messe in pratica. Fra le altre egli non vorrebbe che le uve

fossero calcate dal piede dell' agricoltore; ma bensì consiglià a servirsi di un legno rotondo, a cui nel centro sia confitto perpendicolarmente un lungo manico per maneggiarlo. Tutti i graspi vuole che si gettino. Addita poi una macchina da esso osservata presso il sig. con. di Brichanteau nel Canavese per separarne gli acini.

VALLI (Antonio, da Todi). *Il Canto degli Augelli: Opera nuova, dove si dichiara la natura di sessanta sorti di Uccelli che cantano, per esperienza e diligenza fatta più volte; con il modo di pigliarli con facilità, et allevarli, cibarli, domesticarli, ammaestrarli, e guarirli nelle infermità che a detti possono succedere; con le loro figure, e vinti sorte di Caccie cavate dal naturale da Antonio Tempesti. Roma.* 1601. *Heredi di Nicolò Mutii.* 4.

Quest' opera è forse stimata più pe' bei *Rami* di cui va adorna, che pel rimanente. L' autore però vi tratta con minutezza di quanto promette nel suo frontispizio. Si pro-

testa che non vuole parlare da naturalista sui varj uccelli, perchè non potrebbe se non se ripetere ciò che altri avevano già detto prima di lui.

VALLISNERI (Antonio). *Dialoghi sopra la curiosa origine di molti Insetti. Venezia.* 1700. *Albrizzi.* 8.

Ò citata quest' opera per lo stesso motivo, per cui registrai il Redi: *Esperienze sugl' Insetti*. Ribatte l'opinione di quelli che fanno nascere i vermi e gl' insetti dalla putredine. Spiega come da un uovo d' una specie n' esca altro di diversa. Trovò che intanto erano nati moscherini da certe uova d' una farfalla maggiore notturna, invece di nascervi bruchi, perchè erano state forate tutte, e depostevi dentro le uova dei detti moscherini ec.. Tutte le opere del *Vallisneri* contengono delle osservazioni e dei fatti molto validi in conferma del sistema della generazione univoca. Nei *Dialoghi* parla dei vermi roditori del grano. Io poi, essendo cattiva l'edizione sopra indicata, consiglie-

rei il comodo possidente a provvedersi l'altra compita delle opere di *Vallisneri*: *Opere Fisico-mediche*. *Venezia*. 1733. *Coleti*. *f*. *V*. 3. Nel principio del secondo *volume* vi sono molte cose relative all' epidemia dei cavalli, e quindi de' buoi.

VALVASONE (Erasmo di). *Della Caccia*; *Poema*. *Bergamo*. 1591. *Comin Ventura*. 4. *Con Figure di legno ad ogni Canto* —. *La Caccia ricorretta et di molte stanze ampliata*, *con le Annotazioni di M. Olimpio Marcucci*. *Bergamo*. 1593. *Comin Ventura*. 8.

Di 5. *canti* è questo poema scritto in ottava rima. Non so bene quanti cacciatori potranno essere paghi dei precetti e consigli che dà loro il sig. *Valvasone*. Ma ò creduto di non ommettere un poeta, di cui il Tasso à fatto elogio con un *Sonetto* che si trova in fronte all'edizione ultima delle due sopra indicate. Il Quadrio lo dice di elevatissimo ingegno, e che verseggiò toscanamente con molta dolcezza. Probabilmente merita più lode come poeta, che in qualità di maestro

dell' arte d' andare a caccia. I bibliografi sanno che il nome di Olimpio *Marcucci* autore delle *Note* è nome supposto, mentre il vero è Scipione *di Manzano*.

VANIERE (Jacobus). *Praedium rusticum*. *Tolosae*. 1706. 12. —— *Ibidem*. 1730. *Robert*. 12. *fig*.

Deciderà il professore d' arte poetica se sia vero essere questo poema in versi esametri la più felice imitazione della *Georgica* di Virgilio. Haller disse che ravvisava in *Vaniere* più il poeta, che il maestro di rustica economia. A me peraltro sembra aver egli saputa unire la copia dei precetti alla poetica amenità. È divisa l' opera in 10 *libri*. In essi trattansi ancora argomenti nuovi: tal' è la coltivazione di alcuni alberi. Non si può che trovare benissimo detto, sempre giusta le opinioni correnti a quell' epoca, quanto avanza nel *libro* V sulle malattie delle piante. Quest' opera fu tradotta in francese da Lodovico Stefano *Berland d' Halouvì* col titolo di *Économie rurale*. *Paris*.

1756. Abbiamo pure, ma solamente de' primi 4. *libri*, la traduzione italiana di Giampietro *Bergantini* chierico regolare, stampata in Venezia nel 1750, in versi sciolti. Il volgarizzatore à illustrato con *Note* latine il testo ed ancora la traduzione. Queste ultime per lo più non sono se non se un confronto che fa dei passi di *Vaniere* con qualche tratto dei rustici latini, mostrando come concorrano collo scrittore moderno gli antichi.

VARENNE-FENILLE. *Mémoire sur l' Administration forestiere, et sur les qualités individuelles des Bois indigènes ou qui sont acclimatés en France. Bourg.* 8. *V.* 2.

È un pratico che à composto il presente libro dopo una lunga serie di esperimenti. À delle cose non accennate, o troppo di volo considerate da altri. Assegna gl' indizj più sicuri della perfezione degli alberi, onde tagliarli opportunamente; e mostra il modo di conservare i boschi, cioè coltivandoli ed escludendone il bestiame, o non per-

mettendogli di portarsi al pascolo in essi senza le dovute precauzioni.

VARRONIS (Marci Terentii), *De Re rustica Libri III etc.. Amstelodami*. 1623. *Apud, Joann. Janson*. 8.

Varrone, uomo dottissimo pel testimonio non sospetto di Cicerone, ci diede quest' opera in età di 80 anni a contemplazione di Fundania sua moglie, che amava d' istruirsi nelle cose agrarie. È il più erudito fra i georgici anteriori all' era volgare, e lascia addietro la maggior parte dei posteriori. Questo è il trattato più antico scritto con ordine, e racchiudente i precetti più giusti dell' arte. Leggendolo si osserva chiaro, che egli opinava essere l' agricoltura una vastissima scienza, la quale non può migliorarsi senza il presidio delle discipline fisiche. Il primo *libro* abbraccia strettamente gli oggetti d' agricoltura. Tratta il secondo la pastorizia da nessuno prima di *Varrone* così bene insegnata. Il terzo s' aggira particolarmente intorno alla cura degli uccelli da cortile, di al-

alcuni quadrupedi e molluschi, e finalmente delle api e delle peschiere. Tutti i dettami, massime in questi due ultimi *libri*, sono que' medesimi che ci sentiamo ripetere tuttogiorno, benchè con aria di novità. Abbiamo un'unica traduzione di questo autore nella *Raccolta dei Rustici volgarizzati*, fatta dal sig. dott. *Pagani*. Ma da taluno viene accusata di soverchia infedeltà. Così le occupazioni di un dotto soggetto, o, dirò meglio, la sua modestia gli permettesse di render pubblico il lavoro che à fatto sopra *Varrone*. Egli arricchirebbe la patria di un' opera forse ancora più utile e certo non meno importante di quella che à stesa sulla porzione la più famosa dell' America settentrionale. Allora l'Italia avrebbe *Varrone* veramente tradotto.

VASSALLI-EANDI (Anton-Maria). *Saggio sopra le Peschiere e la loro utilità*. V. *Memorie della Società Centrale d' Agricoltura della 27 Divisione Militare*.

Questo professore notissimo all' Europa

tutta per le dotte sue produzioni si è voluto ricreare maneggiando un soggetto che interessa l'economia campestre, e che fra gl' Italiani, toltone in poesia, pochissimi ànno trattato, e nessuno certamente in maniera tanto utile. Considera l'acqua, la peschiera ed i pesci. Fa vedere quale sia l'acqua opportuna, come possa procacciarsi, e il modo di renderla proficua all' irrigazione. Indica le migliori regole per ben costruire una peschiera. Per ultimo s' occupa delle principali specie di pesci, della loro riproduzione anche artificiale, del loro nutrimento e della loro castrazione, secondo il metodo di Samuele Tull. Dà poi delle norme onde cautelarsi intorno ai danni che possono arrecare le peschiere all' aria, e onde prevenire gli accidenti contrarj ai pesci. Conclude mostrando la falsità di alcuni pregiudizj che vietano di avere e mantener peschiere, il vantaggio delle quali antecedentemente à provato.

VECCHI (Abb. Domenico). *Sopra i vi-*

zj de' Vasi da Vino. V. *Atti dei Georgofili*. *V. III.*

Rende conto di alcune esperienze da esso tentate per risanare le botti assalite da varie qualità di muffa. Asserisce che il fuoco proposto dal Gallo è forse il mezzo più attivo, più penetrante, più pronto ed efficace; e c' indica il metodo tenuto nell' impiegare questo rimedio. Rinvenne che le botti avevano odore di fumo, sopito quello di muffa. Ritenendo che quest' odore sia il gas acido piro-legnoso sviluppato dalla parte acida dell' olio empireumatico nelle pareti del recipiente all' atto della combustione, à proccurato di levarlo col versare entro la botte una stufa abbondante e caldissima di vino non interamente maturo. Restò contento quanto basta di questo secondo rimedio applicato per distruggere il nuovo odore sopravvenuto. Ma più trovò corrispondere all' intento suo un copioso liscivio di cenere di quercia, che versò nelle botti, toltine i residui carbonosi.

VEGETII (Renati), *Artis veterinariae, sive Mulomedicinae Libri IV. Basilae.* 1528.

Trovasi ancora nelle edizioni dei rustici latini di Gesnero, di Schneider, e di Venezia presso Remondini in 5 volumi. È un trattato della maniera di medicare il bestiame usata dagli antichi, e delle ricette che essi solevano adoperare. Questo libro fu tradotto in italiano, ma s'ignora, e non è gran male, il volgarizzatore. La versione è intitolata: *Quattro Libri di Vegezio della Medicina de' Cavalli et altri Giumenti, ovvero dell'Arte dei Maniscalchi; tradotti dal latino nella lingua volgare. Venetia.* 1544. *Michele Tramezzino.* 8.

VENEROSI DELLA RIVA (Conte). *Della libera macellazione e moltiplicazione dei Bestiami bovini e pecorini nella Provincia Veronese.*

Il dotto autore sostiene che per accrescere il bestiame bisogna aumentare i mezzi allo stesso di sussistenza medianti i prati, ed insegna che questi s'accrescono e mettendo

a prato un terzo de' campi, e lasciando a prato i monti che coltivati producono meno in sè stessi e rovinano la pianura. Indi prova che, onde non manchino le carni, deve rimanersi libera la macellazione. Cita l'esempio di Bergamo.

VENINI (D. Pietro). *Storia dell' Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona per l' anno* 1795, *letta li* 6 *Aprile* 1796. *Verona*. 8. *Moroni*.

Di questa produzione null' altro può dirsi se non quanto esternai in fine dell' *articolo* che ne annunzia una simile del cav. Antonio Cagnoli.

VENUTO (Antonino). *L' agricoltura, nel quale s' insegna il vero modo di coltivare i campi, i prati, gli orti, i giardini, le viti, e tutte le cose utili e necessarie che appartengono all' uomo in materia di Villa; nuovamente ridotto in buona lingua. Venetia. Rampazzetto*.

Vi sono almeno altre due edizioni di que-

sto libro. Una à il frontispizio latino. *Venuto* siciliano compose questa sua opera nel 1510. Si stampò la prima volta a Napoli nel 1516. Egli la scrisse pel vantaggio unicamente della Sicilia, in cui l'agricoltura trovavasi a que' giorni in pessimo stato. Si astiene dal discorrere della coltivazione peculiare delle biade e degli erbaggi, perchè *tale mistero è vile et rustico*. Da ciò si formerà un' idea compiuta del merito di questo libro che ad onta di quanto dice il frontispizio non parla che degli alberi. Il linguaggio è inintelligibile in moltissimi luoghi, mentre è un gergone toscano-veneto-napoletano particolare.

VERGANI (Monsignore). *Voto economico sopra la servitù dei Pascoli, alla quale soggiace una gran parte dei Terreni de' Particolari nelle Provincie suburbane. Roma.* 1801. *f.*

Cerca l'abolizione di questa servitù, mostrando il bene che ne verrebbe all' agricoltura. Si accerta che il libro abbia prodotto l'effetto voluto dall' autore.

VERRI (Carlo). *Del modo di propagare, allevare e regolare i Gelsi*. *Milano*. 1801. *Pirotta e Maspero*. 8.

Il sig. consigliere di stato nel regno d'Italia *Verri* si lagna nella *Prefazione* a questo eccellente libro, che la gioventù non venga istruita del modo di ben dirigere e governare le proprie sostanze. Riconosciuta la coltivazione dei gelsi essere un oggetto di somma importanza per ammaestrare appunto i giovani, à pubblicato questo saggio. Mi permetterà però il sig. consigliere di assicurarlo che anche i professori dell'arte sanno apprezzare il merito delle opere dei pratici, e che anzi il bravo cattedratico in agricoltura non fonda mai le sue teorie se non sulla pratica. Questo saggio può servire di compiuta istruzione per formare i semenzaj e vivaj de' gelsi, per piantarli, educarli, e regolarli adulti. Che se avessi qualche cosa a desiderare, sarebbe che le dilucidazioni fossero state incorporate ai precetti per maggior comodo di certuni, i quali se non veggono tutto stesamente unito ciò che appartiene alla coltiva-

zione di un dato oggetto, difficilmente leggono ciò che viene dopo, credendolo un di più di mero lusso. Ma nel caso del saggio del sig. *Verri* le dilucidazioni sono della massima utilità. Posso accertare che ànnovi suggerimenti cui invano ò cercati altrove.

—— *Saggio d' Agricoltura pratica sulla Coltivazione delle Viti. Brescia.* 1803. *Stamperia dipartimentale. An. II.* 8.

Credo di poter suggerire il presente *Saggio* siccome uno dei migliori fra quanti ànno in questi ultimi tempi inondata l' Italia sulla cultura delle viti. È steso particolarmente per le campagne milanesi. Si oppone all' uso di lasciare scorrere liberamente la vite, e poi tagliarla nel terzo anno; e consiglia di cominciarne l' educazione subito nel primo anno, conforme scrisse Gallo. Quest' opera più dell' altra è sparsa a quando a quando di riflessioni che abbracciano viste generali relative all' agricoltura. Io la raccomando agli agronomi. Se mai dovesse ristamparsi, bramerei in essa pure le dilucidazioni incorporate al rimanente.

VETTORI (Piero). *Trattato delle Lodi e della Coltivazione degli Ulivi. Firenze*. 1574. *Giunti*. 4. — *Nuova accuratissima Edizione presa da quella del* 1720 *citata dagli Accademici della Crusca, colle Annotazioni del Dott. Giuseppe Bianchini di Prato, e di Domenico Maria Manni. Firenze*. 1762. *Stecchi*. 4.

Altre edizioni si contano di questo *Trattato*, cioè quella di Firenze del 1569 ch'è la prima, del 1600 cui è unita la *Coltivazione* del Davanzati, e del 1718 e 1720 da me non vedute se non se per relazione di altri. Mentre scrivo ò presente quella del 1762 che dopo la *Dedicatoria* del *Manni* al senat. Sampieri à la *Lettera* dell'autore, con cui offre al sig. duca di Firenze e di Siena la sua operetta sugli ulivi. Il sig. dott. *Bianchini* premette una lunga *Prefazione* che ci dà contezza del senat. Piero *Vettori* e delle sue opere. Io non ò citate le sue *Exercitationes in Scriptores de Re rustica. Parisiis*. 1543. *Apud Robertum Stephanum*, perchè trovansi incorporate alla collezione dei rustici latini. Dirò quì, che furono in gran pregio, e che

solo in questi ultimi tempi alcuno à tentato di screditarle. Segue il *Trattato*. È noto che forma testo di lingua; e nessuno ignora che il maggior numero degli scrittori italiani non solo, ma eziandio stranieri lo allega spesso, e s'appoggia agli ottimi precetti che in esso vi sono. Il sig. *Bianchini* ed il sig. *Manni* lo ànno arricchito di *Note*. Una gran parte però di esse poteva ommettersi, non essendo che citazioni de' passi dei rustici latini già volgarizzati dal *Vettori*, il cui *Trattato* non è semplicemente una compilazione del meglio che scrissero sopra l'ulivo gli antichi, ma altresì è frutto dell'esperienza e della pratica dell'autore. La prima *parte* del medesimo è un' unione di tutte le notizie erudite che mai cercar si possano tra gli antichi scrittori intorno alle lodi ed all'uso sì dell'òlio che degli ulivi; e vi si annoverano quelli tra' contemporanei, che più si dilettavano di coltivare cotesta pianta.

VIDAE (M. Hieronymi), *Bombycum Li-*

bri II. Nelle sue opere dell' edizione di Comino. 1731. *Patavii*. 4.

Scaligero, chiamato comunemente l'*ipercritico*, scrisse che il poema del *Vida* sul baco da seta *rex est librorum Vidae*. Uscì la prima volta nel 1527 a Roma, nè, secondo la nota delle edizioni del *Vida*, si trova stampato solo. Nel primo *libro* parla del tempo di mettere a sviluppare le uova, dell' abitazione de' bachi, della maniera di cibarli, del loro sonno, e del bosco su cui fabbricano il bozzolo. Le malattie che fanno strage di questo prezioso insetto; le avvertenze per prevenirle, e soprattutto la pulizia e l'allontanamento de' cattivi odori; la raccolta dei bozzoli, e l' accoppiamento delle farfalle per averne nuovo seme, si trattano nel secondo libro. È rincrescevole che i buoni precetti sieno non di raro mescolati a cose puerili e favolose, come p. e. quando si dice del favore che le varie fasi della luna recar possono allo sviluppo delle uova.

VIGI (Giovanni Bernardo). *Tubera ter-*

rae; Carmen. Taurini. 1776. *Ex Typographia regia.* 4.

Nel fine si trova la traduzione in verso sciolto di questo poemetto ove trattasi della coltivazione dei tartufi. Tutto ciò che concerne la qualità del terreno loro conveniente, il modo di ammaestrare i cani che servono alla ricerca di essi, il tempo e la maniera di proccurarseli, e le varie loro specie, vi si descrive. L' autore non si è scordato di agitare la grande questione intorno alla loro origine, cioè se nascano da semi, o da putredine, o da fortuita concrescenza.

—— *Ad Benedictum Mauritium a Sabaudia Caballicensium Ducem Cannabis Carmen. Augustae Taurinorum.* 1777.

Vigi descrive la maniera di coltivare la canapa. Nulla, almeno delle cose le più importanti, lascia a desiderare. Non ommette tutto ciò che à relazione alla raccolta del seme e delle piante. Parla della macerazione, del modo di battere la canapa, e de' suoi usi. Terminata l'opera, nel cor-

so della quale segue gl' insegnamenti del Baruffaldi, offre alcuni *Sonetti* in lode della pianta.

—— *Lanificium et Lanicii Curatio; Carmen. Taurini.* 1795. 8.

Parla di tutto quello che à relazione al lanifizio ed alle lane. À messi in poesia latina i precetti del Griselini, e di altri che scrissero su questo argomento.

VILLIFRANCHI (Dott. Gio. Cosimo). *Oenologia Toscana, ossia Memoria sopra i Vini ed in ispecie Toscani, premiata nel* 1773 *dalla R. Accademia Fiorentina d' Agricoltura detta* de' Georgofili. *Firenze*. 1783. *Cambiagi*. 8. *V*. 2.

Fu chiesto dalla *Società d' Agricoltura* di Firenze qual debba essere la cura della pubblica autorità, quale l' opera e l' industria dei possessori per accrescere, diffondere e conservare il commercio esterno dei vini della Toscana. Il sig. *Villifranchi* soddisfece al quesito con questa *Memoria* da esso divisa in tre *parti*. Nella prima, fatta la storia

dei vini di Toscana, esposte le cagioni del loro deterioramento, passa ad accennare i mezzi per rimediarvi. Parla poi di essi con precisione, e perciò tutto quello che riguarda la piantagione delle viti e la loro cultura viene minutamente indicato. In questa occasione enumera tutte le specie di viti conosciute in Toscana sotto i nomi volgari italiani e particolarmente toscani, e le fa ascendere ad 87. Seguono quelle descritte dai botanici e che gli è sembrato riscontrare in Toscana, e sono 22. Finalmente porta il nome di quelle che si coltivano in Francia e in Isvizzera, e ne registra 92. S' occupa poi della foggia di vendemmiare, di fare e custodire i vini. L' *articolo* XXI che chiude il primo *volume*, è pieno di molta erudizione: esso s' aggira intorno ad alcuni vini dei Romani e de' Greci più accreditati, al modo di farli e conservarli, e ad alcuni vasi e misure pel vino dei Romani. Nell' *articolo* XXII parla del vino in genere; come facciasi, custodiscasi; e come possa perfezionarsene la manifattura in Toscana. Finisce la *parte*

prima della *Memoria* col riportare i varj metodi per fare i vini forestieri, dove non lascia d'accennare quelli fra gl' Italiani, che ànno migliorata l'arte, siccome tra gli altri Bertoli, Porta ed Asquino. Nella seconda *parte* tratta delle maniere onde accrescere per quanto si può la quantità dei vini toscani. Ciò si otterrà con alcune avvertenze relative alla piantagione delle viti, al governo dei vini, ed alle cure con cui deve proccurarsi lo sterminio di quegl' insetti che fanno tanto guasto alle viti. L'ultima *parte* finalmente si estende a presentare le cautele necessarie ad aversi per togliere o scemare quegl' inconvenienti che impediscono, frastornano e discreditano il commercio de' nostri vini. Sarebbe desiderabile che il travaglio del *Villifranchi* fosse fatto per tutta l'Italia. Io lo reputo la miglior opera di oenologia, che abbiamo. Sebbene consecrata principalmente all' Etruria, rinchiude dei precetti applicabili a molti altri luoghi. Con dispiacere ò trovato che dessa non è tanto generalmente conosciuta come dovrebbe. Gi-

guarda la diligenza necessaria usata colà per garantire le viti flagellate dalla grandine; pratica che non molto generalmente osservo raccomandata dagli autori.

X

XIMENES (Abb. Leonardo). *Dell' utilità o inutilità delle arginature de' Fiumi e de' Laghi; Memoria coronata dalla R. Società Economica di Firenze nel* 1777. V. *Atti della Società stessa. V. I.*

In questa *Memoria* si mostra l'utilità od inutilità tanto degli argini che delle colmate, secondo i diversi casi. L'autore si estende in 11. *articoli* a discutere lungamente e senza calcoli matematici, ad accennare con precisione le circostanze nelle quali convengano gli uni o le altre. Conchiude non potersi generalmente approvare l'uso degli argini, ma che vi sono dei casi in cui prevaler deve il metodo delle arginature. L'ultima conseguenza che ricava dal suo discorso,

si è che adattando l' uno e l' altro metodo con giusto discernimento e prudenza alle posizioni de' terreni, alle qualità dei fiumi intersecanti, ed alle leggi dell' economia, potrà risultarne un sistema composto di due metodi, cioè delle colmate e delle arginature, che tornerà assai vantaggioso all' agricoltura ed allo stato.

Y

YOUNG (Arthur). *Le Cultivateur Anglois, ou Oeuvres choisies d' Agriculture et d' Économie rurale; traduit de l' Anglais par les CC. Lamarre, Bernoist et Billecoqu, avec des Notes par le C. Delalauze cooperateur du Cours d' Agriculture de l' Abbé Rozier. Paris. An. IX* (1800-1801). *Chez Maradan*. 8. *V*. 18. *fig*.

Young colle copiose sue opere à fissata un' epoca luminosa particolarmente nella storia dell' agricoltura inglese, mentre nessuno forse più di lui à mostrate le maniere di

perfezionarla, anche coll'esperienze più che cogli scritti. Egli il primo à fatte rilevar chiaramente le strettissime relazioni che passano fra l'economia pubblica e l'agricoltura. Chi brama di conoscere in tutta la sua estensione lo stato dell'agricoltura inglese, e di vedere come un uomo possa riunire in sè le difficilissime doti di teorico e pratico agronomo, legga *Young*. Gli editori e traduttori francesi ànno soppresse certe minute descrizioni, e levati molti calcoli che non possono interessare che gli abitanti di un dato luogo. Invece immaginarono di raccogliere tutti gli oggetti, e presentare in tante tavole unito ciò che occuperebbe molte pagine. Prima però vollero l'adesione dell'autore. Tutta l'opera è divisa in 2. *sezioni*. La prima contiene i viaggi di *Young* nelle varie parti d'Inghilterra. La seconda abbraccia il saggio dell'educazione dei majali, i saggi di economia campestre, le sperienze sull'agricoltura, la guida dell'affittuario, l'aritmetica politica, e gli annali di agricoltura. I Francesi trovano in *Young*

una soverchia parzialità pe' metodi inglesi, e ànno rilevati alquanti errori ne' giudizj che pronunzia sull' agricoltura di Francia, descritta ne' suoi viaggi per quel paese stampati a parte alcun tempo prima.

—— *Voyage en Italie pendant l' année* 1789. *Paris*. 1796. *Fuchs*. 8.

Non si estende molto a parlare di agricoltura, e il più delle volte si limita a farci sapere che à prese delle nozioni. In generale quest' opera manifesta un uomo che spesso decide senza molto internarsi ad esaminare la cosa. Non lascia occasione di dir male, quando può, dell' Italia. Loda pochissime delle nostre pratiche agrarie; e dà chiaro a vedere ch' egli pensava non esservi nulla da apprendere. Si fa poi meraviglia di avere in Italia trovati più libri d' agricoltura scritti dai nostri, di quello che credeva. Assai più giusto è stato m. Symonds nelle sue *Observations sur l' usage des Feuilles pour nourrir les Bestiaux, sur l' effet de l' Eau, sur le Sol et le Climat d' Italie*, stampate dopo il *Viaggio* di *Young*. Egli mostra quanto

abbia veduti male parecchi oggetti Addisson, parlando di certi nostri metodi agrarj. Si aggira intorno ai danni e ai vantaggi che le acque recano alla nostra agricoltura. Dà un' idea generale delle migliori produzioni, delle qualità del terreno e del clima d'Italia. Rende giustizia all' industria nostra, non risparmiando le rette critiche. Se l'autore avesse avute notizie più esatte e diffuse, forse non sarebbe caduto in alcuni errori. Bisogna però convenire che fra gli scrittori stranieri è stato uno di quelli che ànno conosciuta meglio l'Italia, anche in oggetti di economia campestre.

Z

ZAMBALDI (Paolo). *Discorso detto nel giorno dell' apertura dell' Accademia di Feltre*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. VIII.*

Fatti gli elogj dell' agricoltura, indica gli oggetti de' quali deve applicarsi la nuova

Società; e mostra i vantaggi che da essa deriveranno.

ZAMBENEDETTI (Abb. Domenico). *Dissertazione sopra i mezzi di moltiplicare i Bovini*, *coronata dalla pubblica Accademia degli Aspiranti di Conegliano l' anno* 1777. *Venezia*. 1779. *Milocco*. 8.

Riduce questi mezzi: 1. alla cura che aver devesi di migliorare i prati naturali, e viene così esponendo tutte le avvertenze che gli scrittori prescrivono per la coltivazione delle praterie, avvertenze omai dimostrate infallibili da una lunghissima esperienza; 2. alla moltiplicazione per quanto è mai possibile delle praterie artificiali. Per queste assegna il primo luogo alla ventolana.

—— *Memoria sul Quesito:* " Utilissimo ,, riconosciuto l' uso della Ventolana . . . ,, nonchè quello del Gesso . . . si ricerca il ,, perchè non sia più estesa la pratica del- ,, l' una e dell' altro, e quali sarebbono i ,, modi più facili e più sicuri di universaliz- ,, zare tali utili scoperte, principalmente nel

„ Territorio nostro (di Conegliano) a pub-
„ blico e privato interesse. „

Questa *Memoria* rinchiude cose vantaggiosissime per molti paesi. L'uso del gesso è in parecchi luoghi d'Italia assai poco comune, tuttochè non manchi il genere, e l'esperienza di alcuni l'abbia fatto vedere proficuo. Il sig. *Zambenedetti*, discorrendo del proprio paese, fa derivare da 6. cagioni la difficoltà che pure ànno molti di usare questa specie d'ingrasso. Parlando di alcuni luoghi a me ben cogniti, crederei quasi che per loro fosse stata scritta la presente *Memoria*. Gioverebbe ch'essi vedessero l'insussistenza, almeno nella massima parte dei casi, delle medesime.

—— *Memoria sul Quesito:* “ Da qual ca-
„ gione dedur si possa la copia del carbone
„ nel Frumento, e cosa sembrerebbe più op-
„ portuna da usarsi per conseguirne la pre-
„ servazione. „ V. *Nuovo Giornale d'Italia di Milocco. V. III.*

Sostiene che il seme del frumento, e il terreno seminato, e la polvere carbonosa al

seme stesso attaccata, e le nebbie, e le pioggie sul mettere il grano o appena formato questo, sono tutte cause del carbone. In conseguenza raccomanda di scegliere buona semente, di cambiarla se occorra, e soprattutto di prepararla colla calcina sciolta nell'acqua, ovvero nel ranno di cenere o nell'orina. Assicura, e di ciò anche nello scorso 1807 abbiamo avuta trista conferma, che il mescolare calcina asciutta in polvere alle masse di grano che si conservano nel granajo per la semina, non sempre produce l'effetto desiderato.

—— *Memoria sull' influenza del costume nella pratica Agricoltura. Venezia.* 1792. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. IV.*

Colla storia per guida dimostra che in proporzione che fu semplice e virtuoso il tenor di vita dei Romani, grande e florida si mantenne l'agricoltura; e che cadde al corrompersi del costume. Loda i Toscani siccome quelli che oggidì presentano meglio un'idea dell'antica frugalità, e presso ai quali l'agricoltura è in uno stato migliore.

Conclude che la morale influisce più o meno nella pratica agricoltura.

—— *Dissertazione letta nella solenne adunanza dell' Accademia Agraria di Conegliano sul Quesito:* " Se vi sieno errori nella corrente cultura del Frumento nel Territorio di Conegliano, e quale il modo di toglierli proponendo la più utile coltivazione di grano sì prezioso. „ V. *Nuovo Giornale d' Italia di Milocco. V. VI.*

Scritta per un dato territorio, questa *Memoria* può applicarsi a molti paesi. Vi si tratta con precisione, con erudizione, e praticamente della preparazion delle terre, della concimazione, della semenza del frumento, della seminatura, e di alcune avvertenze da aversi mentre il grano vegeta. Fa osservare non essere indifferente cosa il far succedere o precedere un dato prodotto ne' campi destinati a frumento. In ultimo aggiugne lo specchio d' una rotazione agraria di 6. anni. I precetti sono appoggiati alla pratica ed all' autorità degli antichi scrittori latini e nostri italiani.

—— *Memoria sul Quesito proposto dall' Accademia degli Aspiranti di Conegliano:* " Ac-
" cresciute di tanto, come sono al presen-
" te, le agrarie cognizioni; e non del pari
" accresciuti i reali vantaggi della nostra A-
" gricoltura, additare le cagioni morali e fi-
" siche di un tal male, ed il mezzo di to-
" glierlo. " *Venezia*. 1791. *Perlini*. 4.
V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V.* *II.*

Scorre sulle cause fisiche, ma conclude che le cagioni morali assai più attraversano, impediscono e ritardano veramente e vergognosamente l' aumento dell' agricoltura, poichè le fisiche stesse il più delle volte dipendono dalla disposizione ed arbitrio dell' uomo. Prova questa proposizione. Progetta i rimedj.

ZANON (Antonio). *Dell' Agricoltura, delle Arti e del Commercio in quanto uniti contribuiscono alla felicità degli Stati*. *Venezia*. 1763. *Fenzo*. 8. *V.* 7.

È una serie di *Lettere* sopra diversi argomenti. Protestò l' autore di aver dato in lu-

ce per vantaggio del pubblico ciò che aveva imparato da lunghi suoi studj e dalle sue replicate esperienze. La storia dell'introduzione della seta, quella del grano turco o frumentone, e parecchie altre notizie rendono questo libro un magazzino prezioso non solamente di storica erudizione, ma di cose utilissime in particolar modo all'agricoltura. I gelsi vi sono assai commendati, e si narrano esperimenti che ne provano i vantaggi. L'autore mostra come in Italia e precisamente nel Friuli possano aversi e v'abbiano vini pari a quelli di Borgogna. Entra in belle discussioni agrarie versando sulla decadenza delle campagne del suo paese; e prende da ciò motivo di lodare il metodo tarelliano. Nell'ultimo *volume* annovera gli ostacoli che si oppongono in generale ai progressi della prima fra le arti, esamina e propone varj mezzi per avanzarla ec.. .

—— *Della formazione ed uso della Torba e d' altri Fossili combustibili. Venezia.* 1767. *Fenzo*. 8.

Parla della torba e delle torbiere, e dopo

tutto quello che le riguarda dal lato della lor formazione, passa ad accennarne gli usi. Fra questi annovera le ceneri di torba come un buon concime per le terre. Nel presente trattato le notizie fisiche si risentono delle cognizioni antiche, alle quali aveva attinto il sig. *Zanon*.

—— *Della Marna e di alcuni altri Fossili atti a render fertili le Terre. Venezia*. 1768. *Fenzo*. 4.

È tuttavia il migliore trattato che si conosca in Italia relativamente alla marna, e certo il più esteso. Il primo e secondo *capitolo* sono meramente storici. Nel terzo, esposti gli usi della marna per diversi comodi della vita e specialmente pel bisogno dell'agricoltura, si parla della sua azione ne campi. Ma l'opinion dell'autore, ch'essa operi per via di sali o suoi o che attrae, è oggidì rifiutata. Così non dà egli un'idea giusta della natura sua; e bisogna dai moderni chimici apprendere come debba procedersi per ben conoscerla ed applicarla colla massima utilità. Ma in generale quest'ope-

ra , benchè per la massima parte sia un compendio ed estratto di altre, è di molta importanza. Rifusa da un intelligente conoscitore delle cose agrarie e naturali, diventerebbe ottima.

—— *Saggio di Storia della Medicina veterinaria. Venezia.* 1770. *Fenzo.* 8.

Premesso l'elogio del bue, spiegato cosa intendasi per medicina veterinaria o mulomedicina, e data una breve notizia degli scrittori greci e romani che la illustrarono, si parla di quelli che ne trattarono nei secoli antecedenti al XVIII, nel principio del quale a cagione della terribile epizoozia risorse questa scienza. Si espone la sua utilità, e si annoverano le due scuole dapprima esistenti in Francia di Lione e Parigi.

—— *Utilità morale, economica e politica delle Accademie di Agricoltura, Arti e Commercio. Udine.* 1771. *Fratelli Gallici.* 8.

Le *Accademie agrarie* fino dal nascer loro ànno avuti dei grandi nemici. Il *Zanon* ne piglia la difesa non solo, ma fa vedere che per tutti i rapporti sono una delle invenzioni

più vantaggiose allo stato. Quest'opera forma l'elogio il più compiuto dell' autore. Io sono d'avviso che a questi ultimi tempi le *Accademie d' Agricoltura* abbiano fatto un gran bene. Chi le promuove à un diritto alla gratitudine della società.

—— *Della Coltivazione e dell' uso delle Patate e d' altre Piante commestibili. Venezia.* 1767. *Fenzo.* 8.

Quest' opera non è veramente se non se una ripetizione di quanto avevan già detto sullo stesso argomento il con. di Mniszech, Pietro Arduino, Manetti ed altri. Un anonimo scrisse contro di essa in un modo indecente. Condannò l' introduzione del pomo di terra. Alcuni presero con buone ragioni la difesa dell' autore che consigliò la propagazione delle radici suddette.

Zara (P. Fedele da, Cappuccino). *Memoria sugli ostacoli dell' avanzamento dell' Agricoltura in Dalmazia. Venezia.* 1791. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. III.*

Pensa l'ottimo religioso, che debbasi per

migliorare l'agricoltura in Dalmazia por mente alla qualità del clima, e a tutte le altre circostanze fisiche e morali del luogo. Devesi spiare ciò che osta e danneggia, e riconoscere ciò che favorisce e vantaggia. Si fa quindi strada a scorrere le diverse sorta di ostacoli, e liberamente esterna il suo sentimento sopra ciò che fare dovrebbesi per superarli nei casi dove questo si può tentare.

ZASIO (Con. Ignazio). *Discorso sull' Agricoltura di Feltre*. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. VI.*

Attribuisce lo stato infelice dell' agricoltura feltrina alla soverchia libertà di guastare i prati montani ed i boschi. Vuole che si facciano nuove piantagioni.

ZECCA (Dott. Giannantonio). *Memoria sopra il tempo più opportuno per potare le Viti*. *Venezia*. 1791. *Perlini*. 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia*. *V. III.*

Adduce ottime ragioni per le quali egli stima che invece di potare la vite alla fine

d'ottobre od al principio di novembre, si debba ritardare a farlo in febbrajo e marzo. Questo è il metodo che si pratica in molti paesi d' Italia. L'autore, oltre ai motivi per cui si dichiara contrario al parere di Columella, cita pur anco l'autorità del Tarello.

ZEVIANI (Dott. Gianverardo). *Dissertazione intorno al Quesito dell' Accademia di Verona, che domandava un segno non equivoco per distinguere in erba il Giavone dal Riso.*

Non ò potuto vedere di questa *Memoria* se non se l'estratto che ne dà il compilatore degli *Opuscoli scelti* nel *vol.* XIX. Il sig. *Zeviani* offre il segno per distinguere il giavone dal riso. Questo à due fili biancastri che come due braccia, armati d'ogn' intorno di densi e forti peli, sporgono in fuori alla sommità degli angoli della guaina d'ogni foglia; il che non trovasi nel giavone. Passa a rispondere alla seconda parte del quesito, cioè ad accennare la cagione per cui, sterpato due e tre volte il giavone dalle ri-

Tavole esprimenti le varie macchine di cui si fa uso per estrarre il tiglio dal lino.

VINCENTI (Giulio). *Metodo sicuro d' innestare i Gelsi o Mori. Venezia.* 1792. *Perlini.* 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. IV.*

Questo breve scritto contiene dei precetti e delle pratiche relative alla scelta e conservazione delle marze, nonchè alle cure da aversi per l' innesto. Merita di essere attentamente letto da tutti gli agronomi.

VINCENZJ (Andrea de'). *Stato attuale e mezzi di miglioramento della Coltivazione in Pianura di Fiano nel Tenimento di Nocera de' Pagani nel Regno di Napoli.*

Premessa una breve descrizione della citata campagna, parla degli errori che si commettono in quell' agricoltura, e dei miglioramenti di cui è suscettibile. Quindi, anzichè curare alberi che amano terreni profondi ed asciutti, debbonsi preferire gli acquatici, come p. e. i salici, perchè umido e fresco è il fondo. Si abbia cura a mantene-

re escavati i fossi. Si consacri il suolo alle biade minute, e non ad alberi e a viti. Di queste e quelli non si lasci se non quanto basta a cignere i fondi da Settentrione a Ponente. Aumentinsi le praterie, e sopra ogni altra erba si coltivi la medica. Finalmente inculca la cura de' bestiami tanto grossi, che minuti.

VIRGILII MARONIS (Publii), *Opera. Illustravit Ruaeus*. 4. *V*. 2. — *Chr. Sot. Heyne. Lipsiae*. 1788. — *Idem. Lipsiae*. 1800. 8. *V*. 8. — *Joann. Lud. Lacerda. Matriti*. *f*. — *Georgicorum Libri IV. John Martin. London*. 4. 1741.

Columella e Plinio ànno ne' loro scritti agrarj citato taluno o tal altro passo della *Georgica* di *Virgilio*, che stimasi la più perfetta opera cui vanti l'antica e la moderna poesia, per appoggiare qualche loro precetto. Dietro siffatto esempio propongo al colto agronomo da studiarsi la *Georgica* indicata. La raccomando per la sodezza dei dettami ond' è ripiena, sebbene talora la poesia

sfiguri o renda men vera qualche regola o qualche fatto. Parla *Virgilio* de' miracoli dell'innesto, de' giorni infausti o propizj ai lavori, dell'origine delle api, e di alcun'altra cosa fisica. Ma è un eccellente maestro d'agricoltura, che assegna il tempo alle diverse faccende, la rotazione agraria, le fogge dei concimi, la cura da aversi pel gregge, il coltivamento e la propagazione degli alberi; e che accenna altri precetti agronomici in un'opera che quantunque i commentatori siensi sforzati di mostrare tolta dai Greci e dai Latini più antichi, io penso doversi alle osservazioni da lui fatte nel paese natio mantovano, e nel restante dell'Italia. Moltissime sono le traduzioni che ànnosi delle *Georgiche*. *Ambrogi*, *Cantuti*, *Daniello*, *Nigresoli*, *Tornielli*, *Biancoli*, *Soave*, *Vincenzi*, *Bondi* e *Manara* ce ne ànno presentata una differente. Quale devesi scegliere? Mi guarderò bene dal giudicarlo, tuttochè nelle tre ultime v'abbia avuto maggior piacere, e v'abbia riscontrata in totale più fedeltà che nelle altre. Ora due valenti a me conosciu-

ti soggetti le stanno di nuovo volgarizzando. Oh! quanto volentieri vedrò una buona versione di un' opera che io, forse per errore, stimo non potere convenientemente mettersi in nostra lingua senza scemarne le bellezze. Leggasi in latino. A tutte le altre edizioni, se si potesse levare alcuna picciola cosuccia, io preferirò sempre quella di Lacerda, il glosatore delle *Georgiche*, da cui moltissimi ànno impunemente preso quanto era più accomodato al loro modo di pensare.

VITET. *Médecine vétérinaire*. *Lyon*. 1771. 8. *V*. 3.

Si trovano altre edizioni di quest' opera. Gl' intelligenti ne ànno dato sempre un giudizio vantaggiosissimo. L' esperienza è la base in cui il sig. *Vitet* à fondate le sue asserzioni. Insegna a ricavare dal regno vegetabile molti rimedj. Questa *Medicina* fu tradotta in italiano dal sig. G. B. *Zimolato* col seguente titolo: *Esposizione delle Malattie degli Animali domestici tradotta ed illu-*

strata. *Venezia*. 1803. *Pel Pezzana*. 8. *V*. 2.
Non essendo al caso di giudicare della qualità delle *Illustrazioni*, lascierò di parlarne.

VIVIANI (Vicenzo). *Discorso al Serenissimo Cosimo III Granduca di Toscana intorno al difendersi da' riempimenti e dalle corrosioni dei Fiumi, applicato ad Arno in vicinanza della Città di Firenze*. *Firenze*. 1688. *Matini*. 4.

Può essere quest' opera di non mediocre istruzione a coloro, le di cui possessioni si trovano contigue a fiumi od a torrenti. Il più importante per l'agricoltore è quella parte del presente *Discorso*, nella quale il *Viviani* tratta della miglior maniera di coltivare i monti, e di farlo in modo che le acque non cagionino frane ne' luoghi montuosi. Questo squarcio sarebbe utilissimo il ristamparlo e diffonderlo ne' paesi di montagna.

ULIVO (Dell'), *sua utilità, suoi pregj, e sua storia naturale*. *Napoli*. 1803-1808.

Coda. V. *Biblioteca di Campagna*. *V*. *XIII*. *e XIV*.

Non conosco l' autore di questo scritto cui però credo del benemerito sig. *Gagliardo*, compilatore della *Biblioteca* suddetta. La storia dell' ulivo, cominciando dai secoli favolosi riguardo alla stima in che fu mai sempre, ed agli usi sacri e della vita, cui fu applicato; e quindi la sua utilità, vi sono assai bene esposte. L' autore in un secondo *articolo*, dopo avere distinti gli ulivi in due grandi classi, cioè in gentili o domestici, ed in selvatici o agresti, dietro l' esame degli antichi e dei moderni che ànno versato sulle varie specie di ulivo, analizzando molto bene e senza spirito di partito le diverse opinioni; annovera quelle che oggidì coltivansi nel regno di Napoli, fra le quali conta il *callistephanos*, l' *orchas* e le *phauliae* de' Greci. Parla poi della *pausia*, del *radius*, della *licinia*, della *sergia*, della *salentina* e *calabrica* dei Latini. In altra *Memoria* schiera tutti i metodi conosciuti sino dai tempi più remoti, relativi alla pro-

pagazione degli ulivi. Da quanto dice l'autore, vediamo che nella Japigia ed altrove nel regno di Napoli si moltiplicano col mezzo dell' innesto, profittando dei silvestri nascenti spontanei ne' boschi o ne' ciglioni dei campi.

VOLKAMER (Jo. Cristoph.). *Nürbergische Hesperides. Nürnberg beidem Authore.* 1708-1714. *f.*

Quest' opera può essere molto utile, particolarmente ai giardinieri dell' Alemagna. Arricchita di molti *Rami*, rappresenta, oltre gli agrumi de' quali la maggior parte è levata dal Ferrari, ancora parecchie specie di fiori. Piacerà ad un Veronese il vedere in fronte del libro, che il primo rame offre il prospetto del palazzo e giardino del con. Rolandino Maffei, luogo assai riputato presso i Tedeschi. La descrizione delle diverse piante è seguita dalla coltivazione di ciascheduna.

VOLTOLINA (Milius Joseph). *De Hor-*

torum Cultura Libri III ad Isabellam Sociam. Brixiae. 1574. *Apud Vincentium Sabium.* 8.

Il p. Rapin non aveva cognizione di questo poeta italiano nativo di Salò, quando disse nel suo poema degli orti, che nessuno lo aveva ancor preceduto. Lascierò decidere ai professori dell' amena letteratura se il poema della *Coltivazione degli Orti* del *Voltolina*, citato dall' Haller, abbia potuto meritarsi l' elogio di Eufrasto nella *Lettera* a Boniano Gratarol, cioè che l' autore abbia superati dopo Columella tutti quelli che scrissero intorno agli orti. Altri pure giudicherà se veramente i suoi versi sieno *elegantes, candidi, et cum admirabili suavitate graves et magnifici*. A me sembrano conformi alle più felici esperienze i precetti che si danno in quest' opera. Nel primo *libro* si accennano le regole generali della coltivazione degli orti, dopo avere parlato della simmetria dei medesimi; nè vi sono dimenticati i pergolati, i boschetti, le siepi, le ajuole, e quant' altro vedevasi ne' giardini italiani del seco-

lo XVI. Il *libro* secondo tratta delle irrigazioni, e del modo di coltivare gli erbaggi e le varie specie più conosciute di fiori. Il terzo insegna la maniera di cogliere i semi e le frutta degli orti, e come queste possano conservarsi meglio. Precede una *Lettera* di *Eufrasto* a Gratarol, alla quale lo stesso aggiugne: *Hortensia Remedia ad omnes Morbos*; cose che perdonare si possono ai tempi in cui furono scritte. Vi è almeno un' edizione anteriore dell'opera di *Voltolina*, mentre nella suddetta rilevasi che la prima fu assai maltrattata.

WALLERIUS (J. G.). *Élémens d' Agriculture physique et chymique, traduits du Latin. Yverdon.* 1766.

Uscirono questi *Elementi* la prima volta in latino nel 1761. Furono tradotti in varie lingue, e gli abbiamo ancora in italiano per le cure del sig. prof. Luigi *Arduino* sino dal 1791. In essi si dimostra non esser vero che l' arte agraria debba formarsi solamente coll' esperienza, e che sia questo

l' unico mezzo per cui essa possa far dei progressi, secondo l'universale opinione ai tempi ne' quali fu scritta l'opera. Prova *Wallerio*, che per bene esercitare l'agricoltura fa di mestieri ricorrere necessariamente anche al raziocinio. Convince di falsità il sistema di Tull che dichiarò inutili gl' ingrassi, e le conseguenze che ne furono ricavate. Nel corso del libro stabilisce alcuni precetti generali di coltivazione vantaggiosissimi. Fa vedere che i sali non contribuiscono al nutrimento dei vegetabili. Quest' opera fu ricevuta come meritava. Viene riguardata siccome una di quelle poche che ànno concorso ad innalzare la teorica agraria al grado di scienza, e segna perciò un'epoca nei fasti della medesima. Non è peraltro che a quando a quando non abbia qualche errore. *Wallerio* giudica benissimo che la marna non agisce co' suoi sali vegetativi, de' quali si voleva impregnata; ma poi soggiugne che contribuisce alla fertilità delle terre coll' attrarre a sè gli acidi, l'umidità, le parti grasse ed oleose dell' aria.

Un chimico non troverà esatta questa qualità cui dà alla marna.

WAISSENBRUCH (Joh. Will. Joseph). *Das Ganze der landwirthschaft. Frankfurt.* 1802-1803-1804. *Am Mayn.* 8. *V.* 3. *fig.*

In quest' opera si espongono tutte le parti più interessanti dell' agricoltura. Il primo *volume* ch' è il più recente, cioè del 1804, tratta dell' agricoltura teorica; delle terre; dei letami; dei nemici della coltivazione sia fra gli animali, sia fra i vegetabili; della coltivazione degli alberi da frutto, delle piante erbacee da campo, e de' foraggi. Il secondo *volume* contiene la coltivazione assai estesa degli orti. Il terzo parla del bestiame. Questo trattato steso espressamente per l' agricoltura della Germania à ottenute molte lodi. L' autore conosce le moderne teorie chimiche, e non saprei ben dire perchè non le abbia adottate. Così avrebbe stabilita una divisione generale delle terre più esatta e meno soggetta ad equivoci. Indica assai bene la coltivazione particolare, e pre-

senta a noi lo stato dell' agricoltura tedesca. La prima edizione di quest' opera fu criticata. Ebbe cionnonostante molto successo, il che determinò l' autore ad intraprendere la presente.

WÏLDMANN (Thom.) *A treatise on the menagement af bees*. *London*. 1768. *Cadell*.

Quest' opera è in gran parte levata da altri scrittori, cioè quanto alla storia naturale da Reaumur, e circa gli altri oggetti da mad. Vicat, dal con. de la Bourdonnaye ec.. Parla della maniera di governare le api. L' abbiamo volgarizzata col titolo di *Guida sicura pel Governo delle Api in tutto il corso dell' anno, colle Annotazioni di Angelo Contardi Veronese*. *Cremona*. 1775. *Manini*. 8. *Contardi* dimentico che non male aveva scritto sulle api il Gallo, pensando non esservi che due soli Italiani che avessero trattato di esse, cioè Falchini e Marani, tradusse questo libro e vi accoppiò alcune *Note*, nelle quali aggiugne tutto ciò che può esser utile in un paese come l' Italia, diver-

so assai dall' Inghilterra. Ma la foggia di arnie consigliata da *Wïldmann*, che non è se non una modificazione di quella di la Bourdonnaye, non mi sembra punto comoda; ed infatti in oggi più non se ne discorre.

WOLSTEIN (Gio. Amedeo). *Trattato sopra le Epidemie e Malattie degli Animali bovini, delle Pecore e dei Porci per gli Abitanti di Campagna, composto per ordine dell' eccelsa Reggenza. Venezia*. 1796. *Pasquali*. 8.

Questo breve trattatello è diviso in 5. *capitoli*. Il primo è a mio parere di una somma importanza, perchè tratta della scelta del toro e delle vacche da farsi per la razza, delle stalle, e dei pascoli. Il secondo s' aggira sulle epidemie, e sui loro segni più comuni; ed il terzo sul modo curativo e preservativo delle medesime. Il quarto ed il quinto s' occupano delle pecore. Quest' opuscolo fu scritto in tedesco, e trasportato in italiano, Steso in istile popolare, è atto ad

essere inteso da chi sa leggere sebbene non versato nella materia, merita di venire diffuso nelle campagne, particolarmente tra i parrochi a guida loro, ed affinchè spargano i lumi in esso contenuti fra gli agricoltori.

WILLERMOZ (Dott. Pietro, di Lione). *Dissertazione sopra il Quesito: " Essendo dimostrato dall' esperienza essere necessaria all' acqua una data proporzione ed uno stato, onde possa ben operare la macerazione delle piante da tiglio, si ricerca quale esser possa il modo di conciliare in grande, colla maggior economia possibile e ad arte, alle acque diverse un' uniforme attitudine per la macerazione del Lino e della Canapa; e qual sarebbe lo strumento o il mezzo di conoscere e giudicare tale opportunità, o i gradi di essa nelle acque medesime ". Mantova. 1788. Pazzoni. 4.*

Questa *Dissertazione* fu coronata dalla *R. Accademia delle Scienze* ec. di Mantova. L' autore comincia dall' analizzare la sostanza che tiene unite le fibre vegetali delle piante da

tiglio, particolarmente nella corteccia. Trae da siffatta analisi alcuni precetti per la pratica, fra i quali il primo è quello di non tardar molto a porre a macerarsi la canapa dopo la sua raccolta. Ritenuta la macerazione nell'acqua preferibile ad ogni metodo, espone diversi tentativi fatti per renderla migliore all'uopo; e quindi propone di accrescere la virtù maceratrice con una mistura di calce ed argilla cogli alcali. Scende ad assegnare con precisione la qualità e quantità dei varj ingredienti, il modo di fare il miscuglio, quello di usarlo, e le avvertenze da aversi per assicurare la perfetta macerazione. Finisce col mostrare come riesca più forte il tiglio così macerato. Per chi abbia agi e mezzi d'eseguire questo processo che richiede tempo e qualche danaro, gioverà assai la dotta e meritamente premiata *Dissertazione*.

WITZLEBEN (Von). *Beytroege für holzcultur etc. Marbourg.* 1797. 8.

Contiene questo scritto due *Dissertazioni*.

risaje, torni a ripullulare. Si tratta in questa *Memoria* con molta critica della trasmutazione del riso in giavone, cui egli mostra credere. Così rimette in campo la generazione equivoca.

—— *Memoria sopra i Vermi pestilenziali de' Buoi*. V. *Memorie della Società Italiana delle Scienze*. *V. X. P. II.*

Durante il fiero contagio che distrusse tanti animali bovini in Italia cominciando dal 1795, il *Zeviani* medico per la *Sanità* di Verona ebbe occasione di trovare il fegato de' buoi uccisi dal morbo dominante pieno d'insetti. Fa la storia del contagio; ed è importante a sapersi, onde annientare il pregiudizio d'alcuni i quali dall'aria lo ripetevano, che 10. stalle contigue furono da esso difese col cignere di fossa ampia e di ben guernita palizzata il lor circondario. L'autore è di sentimento che i principj di questo male vengano specialmente attratti dagli animali sani col mezzo dello sterco, entro cui sono le uova di quegl'insetti. Scioglie le opposizioni che pensa

verranno fatte alla sua ipotesi. Passa poi a proporre i metodi curativi e preservativi. Il sig. *Zeviani* non opina che l'uso delle carni di questi buoi sospetti od infermi sia tanto innocente. Io però so di certo essersene in più luoghi cibate intere popolazioni senza che per questo ne sia venuto alcun inconveniente.

—— *Storia dell' Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona per l' anno* 1797, *letta li* 18 *Aprile* 1798. *Verona*. 8. *Ramanzini*.

Non si limita ad essere semplice storico, ma esterna talora il suo sentimento, e non occulta la poca sua persuasione di certe moderne teorie chimiche. Scrive con brio e forza.

ZUCCAGNI (Dott. Attilio). *Dissertazione concernente l' Istoria d' una pianta panizzabile dell' Abissinia, conosciuta da que' Popoli sotto il nome di* Tef. *Firenze*. 1775. *Vanni*. 8.

Fa la storia della suddetta pianta che vuo-

le appartenente al genere delle poe. Narra la coltivazione e gli usi della medesima. Fa vedere che gioverebbe propagarla anche fra noi.

—— *Esperienze sulle Api*. V. *Atti dei Georgofili*. *V*. *I*.

Narra di aver fatti degli sciami artificiali secondo il metodo di Schirach, e riporta tutto ciò ch'eseguì e che vide. È da sapersi che non gli avvenne mai di osservare pecchioni prima che si riempissero di nuove api gli sciami. Non potè però ad onta d'ogni suo sforzo scorgere la regina finchè l'arnia restò popolata. Solo la vide, qual la descrive Schirach, allorchè una mortalità scemò il numero delle api. Dalle sue osservazioni deduce varj corollarj, e fra gli altri, che la regina rimane feconda e partorisce le api senza l'opera del pecchione.

—— *Risultato d'un preservativo contro la Golpe*. *Ivi*. *V*. *II*.

Gli fu commesso di verificar un metodo per medicare i semi, e questo consisteva nel bagnare con acqua il grano, e poi spargerlo

di calcina in polvere finchè ne venisse tutto interamente ricoperto. La calcina era ridotta in polvere colla spontanea efflorescenza. In questa occasione volle assicurarsi di ciò che già altri aveano asserito, cioè che la golpe è malattia contagiosa. Vi riuscì. Ebbe buon esito la medicatura, mentre il grano restò tutto bello, quanto al sano calcinato. Nel golpato e poi calcinato v'ebbe un 21. di grano guasto.

ZUCCHINI (Canon. Andrea). *Sopra la Luteola sativa, altrimenti Bietola gialla. Firenze.* 1779. *Vanni*. 8.

Descrive attentamente questa luteola, facendo alcuna riflessione su ciò che aveva detto sopra essa il sig. Arduino. Mostra quanto facilmente possa coltivarsi, ed il vantaggioso uso che può farsene.

—— *Memoria per servire alla Coltivazione della Robbia in Toscana, appoggiata alle esperienze fatte nell' Agro di Cortona; ed osservazioni sulle medesime. Firenze.* 1782. 8.

Racconta come altre volte nelle campagne

cortonesi, ove nacque l'autore, si coltivasse la *rubia tinctorum*, rubbia, robbia o roza. Fa poi vedere in conseguenza di varie esperienze cui narra, come si potrebbe con molto vantaggio restituire tal genere di coltivazione adottando per esso il metodo tanto lodato che si tiene in Cipro, per quanto asseriscono gli scrittori e viaggiatori.

—— *Esercizio accademico sulla migliore coltivazione della Valdichiana, e specialmente del Cortonese*. *Firenze*. 1785. *Pagani*. 4.

Sono 12. questioni, alle quali è unita la soluzione opportuna, che riguardano particolarmente la maniera con cui si potrebbe più utilmente coltivare la campagna del territorio di Cortona, del quale presenta la carta corografica.

—— *Lettera sulla Coltivazione del Piccolit*. Senza data nè stampatore. 8.

Col solito metodo prolisso racconta quanto à osservato nel Friuli intorno alla coltivazione dell'indicata sorte di vite. Descrive minutissimamente ogni cosa. Fa rilevare che un tal genere potrebbe benissimo educarsi

anche in Toscana, perchè il paese è molto più temperato. Termina col riferire il processo, con cui il sig. con. Onigo fa il suo piccolit.

—— *Lettera sulla Coltivazione del Tabacco al Sig. Auditore Neri. Venezia.* 1789. 8.

Raccoglie i varj precetti da altri dettati per coltivare il tabacco ai tempi in cui ciò si poteva fare da tutti, e li presenta agli agricoltori per loro istruzione.

—— *Lettera sopra lo stabilimento d' una grande Coltivazione a Tabacchi in Dalmazia. Zara.* 1790. 8.

È la storia di quanto fece il sig. Manfrin per introdurre un grande stabilimento onde coltivarvi tabacco. È stesa colla maggior precisione possibile. Vi sono tratto tratto picciole digressioni che abbracciano alcuni precetti generali pel bene dell' agricoltura. Narransi dei fatti agrarj, in particolare della Toscana.

Zulatti (Gio. Francesco). *Memoria sui danni che recano all' Agricoltura dell' Isola di*

Cefalonia lo smembramento, la dispersione e la lontananza dei Poderi; e sui mezzi di promuoverne l' unione. Venezia. 1793. *Perlini*. 4. V. *Nuovo Giornale d' Italia. V. V.*

Cerca le cagioni che oppongonsi alla riunione dei poderi; e non trova che una legislazione coattiva, che possa toglierle. Svolge i varj articoli di cui la legge che obbligasse il vicino a vendere, dovrebb' essere composta. Indica finalmente alcuni metodi per agevolarne l' esecuzione ed allontanare le controversie, salva l' inalienabilità dei beni condizionati feudali ed ecclesiastici. In ultimo v' è l' idea del decreto che crede dovrebbe farsi. In questa *Memoria* si contengono moltissime buone cose. La prima *parte* è un quadro fatalmente esatto di quello che ò veduto accadere in alcuni paesi ov' esiste la dispersione dei terreni. I motivi pe' quali essa non si toglie, sono per l' appunto i medesimi che assegna il sig. *Zulatti*, la cui opera meriterebbe di essere letta universalmente.

ZUPPANI (Con. Luigi). *Dissertazione sopra la coltura dei Prati*. V. *Memorie delle Accademie d' Agricoltura ec. dello Stato Veneto*. *V. V.*

Si limita a parlare dei prati di pianura delle campagne di Belluno, per le quali scrive. Viene osservando le varie pratiche tenute nel letamarli, e conchiude che non possono giovare a quelle praterie, attesa la loro natura; come nemmeno trova utili altri metodi colà comuni nel lor governo. Quindi passa a far vedere la necessità di rompere i prati già esistenti, di lavorarli, concimarli e rimetterli a prato di nuovo. Insegna come ciò possa e debba farsi a poco a poco, e non tutto ad un tratto; cosicchè in proporzione che si rompe una quantità di prato, si ponga a prato altrettanta quantità di terra arativa. Questa *Memoria* contiene alcune regole pratiche, che non si trovano così facilmente applicate a casi particolari in altre opere.

ZVINGERUS (Theodorus). *Methodus ru-*

stica Catonis atque Varronis, praeceptis aphoristicis per locos communes digestis typice delineata et illustrata. Basileae. Petri Pernae opera atque impensa. 8. Manca l'anno, ma trovandosi la Prefazione segnata il dì primo agosto 1676, si può congetturare che sarà stato impresso non molto dopo.

Questo autore avendo divise tutte le materie trattate da Catone e Varrone in 14. *sezioni*, le à presentate ognuna in foggia di tavola analitica, illustrandole cogli aforismi tratti da entrambi gli scrittori. Per quanto è a mia cognizione, *Zvingero* è stato il primo che à immaginato di schierare gli oggetti costituenti lo studio della scienza agraria, in tante tavole; cosicchè avanti del bellissimo quadro posto in fronte al *vol. XI* dell' *edizione* in 4. del *Cours d' Agriculture* di Rozier, egli ci aveva esattamente somministrata una norma come potesse ciò farsi. In fine del libro trovansi l'opera di Catone *de Re rustica*, ed i 3. *libri* pure circa lo stesso argomento di Varrone. A questi ultimi egli premette in una tavola la diligente analisi

del lor contenuto. Fu a ciò condotto dall' idea che agli amatori piacer dovesse il vedere in un colpo d'occhio delineati tutti gli oggetti che ànno relazione all' agricoltura. Di quest' opera non fanno menzione nè il Fabrizio nella *Bibliotheca Latina*, nè l' Haller nella *Bibliotheca Botanica*. L' esemplare da me consultato esiste in questa *Biblioteca* dell' *Università* di Bologna.

APPENDICE.

Libri d'Economia campestre Italiana, che furono pubblicati dopo la stampa dei primi volumi di questo Dizionario.

Abate (Antonio, Sacerdote). *Coltivazione dei Bigatti, o sia metodo pratico per farli nascere, coltivarli nei varj periodi della loro vita, e fabbricarne la semente. Seconda edizione. Milano.* 1808. *Silvestri*. 8.

Mi era sconosciuta la prima edizione. Letta questa, io ne diedi un sufficiente estratto nel *V.* IV del *Giornale d' Agricoltura* di Milano. Ecco quanto conclusi. La presente opera è forse la migliore, e certo non la cede a nessuna di quante ne abbiamo su tale argomento. Essa è inoltre corredata di *Note* le quali mostrano che l'autore possede molto bene la storia naturale dell'insetto di

cui s'occupò, e le cognizioni fisiche che si rendono necessarie a chi lo voglia coltivare utilmente. Io lo ripeto: a mio giudizio è il miglior libro pe' pratici, che io conosca sopra l'educazione dei bachi.

Bayle - Barelle (Professor Giuseppe). *Monografia agronomica de' Cereali*. *Milano*. 1808. *Silvestri*. 8. *fig*.

La parte pubblicata finora di questa *Monografia* è il lavoro il più vasto che intorno ai frumenti abbiasi in Italia. Dà i caratteri delle diverse specie e varietà dei medesimi, dopo avere esposto, a somiglianza d'altri chiarissimi autori, ciò che riguarda la storia di questa eminentemente utile pianta. Parla in seguito del miglior modo di coltivarla; e nella *parte* terza tratta delle sue malattie, e del modo di prevenirle o diminuirne gli effetti.

—— *Saggio intorno la fabbricazione del Cacio Parmigiano*. *Milano*. 1808. *Silvestri*. 8.

Esponendo con precisione tutto il proces-

so che ordinariamente si tiene nel fare questo latticinio, il sig. professore fa dei riflessi i quali lo guidano a dare le nozioni certe che si ànno relativamente alle mandre e riguardo al latte, per proporre circa le dubbie una norma di osservazioni che valgano a fissare in modo non equivoco le regole onde fabbricar sempre un cacio d' ottima qualità. È desiderabile che le esperienze tentate dal sig. *Bayle Barelle* intorno alla quantità del calorico necessaria tanto per abilitare il latte a coagularsi, quanto per cuocere i grumi caseosi, sieno rese pubbliche acciò, com' egli conclude assai bene, si perfezioni la fabbricazione del cacio, *l' attività del cui commercio esige che nulla si lasci d' intentato onde accrescere vie più la prosperità del regno italiano*.

Biboli (Dott. Giovanni, Professore nel Liceo di Novara). *Lettera sopra la Coltivazione dell' Arachis hypogaea*. *Milano*. 1808. *Silvestri*. 8.

Espone le sue esperienze intorno al noc-

ciuolo di terra, fatte con molto successo nell' *Orto sperimentale* della *Società d' Agricoltura* di Novara, di cui egli è direttore. 136. sementi gli diedero 40. libbre da 12. oncie l' una. Calcolò che da una pertica quadrata novarese avrebbe un prodotto di lire 320., cioè una somma molto ragguardevole. Narra come verificò co' proprj gli altrui esperimenti, e n' ebbe olio di cui si servì per sostituirlo nel cioccolatte a porzione di caccao.

CAPAROTTI (Ciro). *Memoria sul Frumento*. *Napoli*. 1807. *Coda*. 8. V. *Biblioteca di Campagna*. *V. XIII e XIV.*

Comincia dal farci sapere che divide il suo travaglio in 5. *Memorie*. Ciò che à relazione alla storia naturale della pianta, trovasi nella prima. Dicesi nella seconda del modo di fertilizzare le terre; nella terza come si coltivi il frumento; nella quarta come si colga il grano; e nella quinta finalmente si versa sulla coltivazione della semente. Nella prima *Memoria* il sig. *Caparotti* mostra una grande cognizione di ciò

che fino a questi giorni si è scritto sulla natura del frumento. Nella seconda istruisce egregiamente un agricoltore, e dà a vedere di aver letti gli scrittori oltremontani. Nella terza espone assai bene il modo di seminare, e prova l'utilità dell'anticipata seminagione.

CAPECE-LATRO (Giuseppe, Arcivescovo di Taranto). *Dell' Apocino. Napoli.* 1807. *Coda.* 8. V. *Biblioteca di Campagna. V. XIII.*

Anni 10. d'esperienze e di osservazioni ànno somministrati al sig. arcivescovo i materiali per questa *Memoria*. Sotto nome di *apocino*, detto volgarmente *seta vegetabile*, egli intende d'indicare l' *asclepias fruticosa*. Dopo avere parlato della coltivazione, moltiplicazione e raccolta del follicolo dell' *asclepias* suddetta, viene ad accennarci gli usi varj che si possono fare della sostanza tigliosa che se ne cava. Termina coll'additare il modo con cui vuolsi filata.

Carradori (Dott. Gioachino). *Ricerche ed osservazioni su quella Malattia del Gran turco detta* Carbone. V. *Giornale di Pisa*, e *quello di Agricoltura di Milano*.

In questa breve, ma utile *Memoria* tesse la storia del morbo che fra noi più sovente guasta i frumentoni; e confutata delicatamente la recente opinione di altri che à scritto sopra lo stesso argomento, espone la propria. Egli crede l' indicata malattia consistere in una riunione di piante parassite.

Dandolo (Vicenzo, Cav., Provveditor generale della Dalmazia, Membro dell' Istituto ec.). *Indicazione di alcune utilissime industrie praticabili in Dalmazia*. V. *Giornale d' Agricoltura di Silvestri*. 1808. *V. III.*

Mostra con opportuni esempj e con calcoli il vantaggio grande che verrebbe alla Dalmazia dalla coltivazione dei gelsi ed educazione dei bigatti da seta.

Gandolfi (Dott. Gaetano). *Sulla E-*

pi-

pizoozia dei Majali che nel 1806 *à regnato nel Dipartimento del Reno. Bologna.* 1807.

Questa *Memoria* è buona per l' istoria della veterinaria, e particolarmente dei luoghi ove il morbo di cui quì si parla, ch' è il fuoco sacro, à infierito nei majali. Il sig. *Gandolfi* nella seconda *parte* del suo lavoro indica con precisione i mezzi preservativi ad allontanare, ed i curativi a togliere il danno cui quello arreca. Ò sentito dagl' intelligenti di zoojatria lodarsi la *Memoria* del sig. *Gandolfi*.

Gautieri (Dott. Giuseppe). *Prospetto di tutti i Concimi Europei, corredato delle relative dilucidazioni, deduzioni e ricerche. Milano.* 1809.

Divide tutti i concimi in assoluti e relativi, in positivi e negativi; li separa in classi, e queste in ordini, in serie, in generi e in ispecie. Annovera oltre a 280. sostanze. Le *Note* mostrano le vaste nozioni dell' autore che talvolta si allontana dal sentimento di altri chimici. Questa *Memoria* merita

di esser letta specialmente dai professori di agricoltura, mentre, come à pensato qualcuno, è scritta più per loro che per i pratici.

INDICE

DEGLI AUTORI.

Il carattere *corsivo* indica i non appartenenti in verun modo all' Italia.

Algarese Domenico .
Alghisi Girolamo .
Allegri Fabio .
Aloatti . . . . .
Alpego Francesco .
Alpruni Mariano .
Amalteo Ascanio .
Amoretti Carlo .
Amoreux . . . . .
Anderson D.
Anderson James .
Andreucci Filippo .
Andreucci Luigi .
Angeli Luigi .
Angeli Pietro .
Angeliny Agostino .
Antonini Giuseppe .
Aquino (D') Carlo .
Aquino (D') Tommaso .
Ardenne (*D'*) . . . . .
Arduino Giovanni .
Arduino Luigi .
Arduino Pietro .
Arena Filippo .

Argentini Andrea.
Argenville (D') Dezalliers Joseph A.
Arnerio Laurisseo.
Asquino Fabio.
Asquino Girolamo.
Asquino Giulio.
Astori Gio. Maria.

Bacci Andrea.
Bajamonti Girolamo.
Baldini Filippo.
Balsamo Paolo.
Bandini Sallustio.
Banovaz Giovanni.
Barbaro Giambattista.
Barbieri Matteo.
Barbieri Ottaviano.
Barcelloni Gabriele.
Barelli Giambattista.
Baron Domenico.
Baroni L.
Baroni delli Cavalcabò Clemente.
Baronio Giuseppe.
Barpo Giambattista.

Barry Edward .
Bartalini Biagio .
Bartoloni Pietro .
Bartolozzi Francesco .
Baruffaldi Girolamo .
Barzelotti Giacomo .
Battarra Giovan Battista .
Bayle Barelle Giuseppe .
Beardè de l' Abbadie .
Beckmann Giovanni .
Belair .
Bell Beniamin .
Bellardi Lodovico .
Belli (De') Nicolò .
Belloni Antonio .
Bellonius Petrus .
Beltrame Giambattista .
Bene (Del) Benedetto .
Benetti Sante .
Benigni Chiumeni Giuseppe .
Benini Vincenzo .
Beraud . . . .
Bergheglich Orazio .
Berlinghieri Eduardo .

Berrojo M. Tullio.
Bertholon . . . .
Berti Fabricio.
Bertoli Allegro.
Bertoli Lodovico.
Bertolini Stefano.
Betti Zaccaria.
Bettolini Mauro.
Bettoni Carlo.
Bevilacqua Giambattista.
Bevilacqua Guglielmo.
Beville P. C. G.
Bianchetti Jacopo.
Bianchi Giovanni.
Bianchini Fortunato.
Bidet . . . .
Bigazzi Giovanni.
Bignami Cristoforo.
Bignami Pietro Maria.
Binda Giuseppe.
Biroli Giovanni.
Blond (Le) Alexandre.
Boddi . . . .
Boehmer G. R.

Boldo Bartolommeo.
Bolet.
Bollis Filippo.
Bolognini Lodovico.
Bonardo Gio. Maria.
Bonelle . . . .
Bongiovanni Zenone.
Bonnefond . . . . .
Bonsi Francesco.
Bonvicino Benedetto.
Borch . . . .
Borgarelli Giovanni.
Borro (Del) Alessandro.
Borromeo Antonio.
Bottagisio Giovanni.
Boudin . . . .
Boutrolle . . . .
Bradley . . . .
Bramier Giulio.
Bregoli Innocenzo.
Bretonnerie (De la)
Brigido Pompeo.
Brisseau-Mirbel.
Brochieri Francesco.

Brugnone Giovanni.
Bruhm A. H. L.
Bruni Girolamo.
Buc' hoz . . . .
Bujovich Giovanni.
Buniva.
Buonaugurio Giacomo.
Buonaugurio Giambattista.
Buonfanti Jacopo Antonio.
Buono (Del) Valente.
Burgsdorf.
Burzio Gianfrancesco.
Bussani Giacinto.
Bussato Marco.
Butré (De) . . . .
Butret . . . .

Cabanis . . . .
Cacherano d' Osasco Ercole.
Cacherano di Bricherasio Giambattista.
Cadet-de-Veaux.
Cagnoli Antonio.
Cagnoli Francesco.
Caldarini Giuseppe.

Calvel Etienne.
Camerarius Joachim.
Campini Antonio.
Camp omanes (*Di*)
Canale Florian.
Canavese Pier Francesco.
Canciani Gottardo.
Cantalupo Domenico.
Cantuni Carlo Antonio.
Caparotti Ciro.
Capece-Latro Giuseppe.
Capra Col.
Capriata Domenico.
Cara de Canonico Giuseppe.
Caracciolo M.
Caracciolo Pasquale.
Carlier.
Carniani Lorenzo.
Caronelli Pietro.
Carradori Giovachino.
Carrera Antonio.
Carretti . . . .
Caruso Anastasio.
Casagrande Giuseppe.

Casalini Francesco.
Casanova (De) Avogadro.
Castellano....
Castellet (*De*) *Constans*.
Castelli Benedetto.
Castelli Carlo.
Catone M. Porzio.
Cattaneo Jacopo.
Cauda....
Cavalli Simeone.
Cavassi Giacomo.
Cavolini Filippo.
Ceccanti Luigi.
Cecchini Gio. Domenico.
Cerati Gaspero.
Chabert....
Chabouillé....
Chambers (*De*)....
Chancey....
Chanvalon (*De*)
Chaptal G. A.
Chendi Domenico.
Chialetich Luca.
Chiarugi Vicenzo.

Chinaglia Antonio.
Chiusa Michele.
Chizzola Luigi.
Chomel . . . .
Cicogna Alessandro.
Cimaglia Domenico.
Ciprianis (De) Quarco.
Cito Gio. Antonio.
Ciulich Tommaso.
Civinini Gio. Domenico.
Clarici Paolo.
Clemente Africo.
Clouët Luigi.
Coddè Pasquale.
Cogrossi Carlo Francesco.
Coldan Stefano.
Columella L. J. Moderatus.
Combes (De) . . . .
Commerell . . . .
Comoli Giacomo.
Comparetti Andrea.
Comparetti Pietro.
Comparoni Jacopo.
Concina Nicolò.

Cuinghien (De).
Curiazio Antonio Maria.
Curten.
Curtius Benedictus.

Dahuron René.
Dana Giampietro.
Dandolo Vincenzo.
Daubenton.
Davanzati Bernardo.
Debernardi Gianstefano.
Dehò Pietro.
Dei Francesco.
Delfice Melchiorre.
Denise.
Depradt P.
Dickson Adam.
Diestey Buil.
Dietrich F. G.
Dini Francesco.
Dolce Benedetto.
Dolfino Alvise.
Doglioni Clemente.
Dondi Orologio Antonio Carlo.

Fantoni Luigi .

Fassadoni Marco .

Fava Tommaso .

Fea Carlo .

Feldi Antonio Maria .

Ferdenzi Antonio .

Ferniani Annibale .

Ferrari Giambattista .

Ferroni Pietro .

Fierli Gregorio .

Filassier . . . .

Filiasi Giacomo .

Fineo Gio. Antonio .

Fineschi Anton-Maria .

Fitzherbard . . . .

Florio Giampietro .

Folli Francesco .

Fontana Felice .

Fontana Nicolao .

Fontana Alessandro .

Fontana Pietro .

Formondi Andrea .

Fornaini Luigi .

Forsyth William .

For-

Fortis Alberto.
Forzoni Accolti Stefano.
Fossa Claudio.
Franceschi Paolo.
François de Neufchateau.
Franck Luigi.
Frezza Antonio.
Frigimelica Antonio.
Froger . . . .
Fulcis Andrea.
Fulvii Fulvio.
Fumagalli Angelo.
Fumagalli Galeazzo.
Furian Domenico.
Fusconi Lorenzo.

Gabrielli Magino.
Gaçon-Dufour.
Gagliardo Giambattista.
Gajoni Felice.
Galeotti Francesco.
Gallo Agostino.
Gandolfi Bartolommeo.
Gandolfi Gaetano.

Ganzarini D. Tito Giovanni Scandianese.
Garagnin Gioan-Luca.
Gardini Francesco.
Garsault (De).
Garzoni Marino.
Gatti Alberto.
Gautieri Giuseppe.
Gazola Giambattista.
Gazola Giuseppe.
Gelmi Giuseppe.
Gemelli Francesco.
Gennetè . . . .
Gentil . . . .
Gera Vittore.
Gervasis Giovanni.
Gherardi Bononio.
Giacomello Giannantonio.
Giannetasio Nicola Partenio.
Gilbert F. H.
Ginanni Francesco.
Giobert Giannantonio.
Giorgetti Gianfrancesco.
Giorna Spirilo. V. Calendario.
Giovene Giuseppe Maria.

Giovio Giambattista.
Girlesio Francesco.
Giudice (Del) Antonio.
Giudice Domenico.
Giudice (Del) Giannangelo.
Giuliani Antonio.
Giulio Ar. . . .
Giulio Carlo.
Giustolo da Spoleto.
Glisenti Lodovico.
Grace . . . .
Grandi (De) Francesco.
Grapaldi Francesco.
Graziani Giambattista.
Grazio Falisco.
Grew Nehemias.
Grimaldi Domenico.
Griselini Francesco.
Grompo Girolamo.
Guadagnoli Pietro.
Gualandris Angelo.
Gualdo Ferdinando.
Guiducci Antonio.

Hale.
Hales Stephanus.
Haller Albertus.
Harasti Gaetano.
Harpur.
Hartig G. L.
Hartig (De) François.
Hartlib Samuel.
Hastfer W.
Hassenfratz L. H.
Heresbach Conradus.
Hermbstadt Friedr.
Herrera (De) Gabriello.
Hill John.
Hirschfeld C. C. L.
Hirzel.
Hitt Thomas.
Home François.
Huber François.
Hunter A. M. D. F. R. S.
Huzard J. B.

Jatta (De) Donato.
Imhof Franc. Jac.

Ingegneri. Carlo Guglielmo.
Intieri Bartolommeo.
Juge de S. Martin.
Jvellio Giuseppe.

Kraft Johan.
Kembter Adrianus.
Kerners . . . .
Kirwan . . . ;
Kraus . . . .

Lancisi G. Maria.
Landeschi G. Battista.
Landi Eraclio.
Landivar Rafaello.
Lapi Giovanni.
Lasteyrie. V. *Traité des Constructions rurales.*
Lastri Marcantonio.
Laurembergius Petrus.
Lavezzari Paolo.
Lazara Marziano.
Lazzeri Antonio.
Leawenworth Mark.

Mainardi Daniello.
Maironi Daponte.
Malberti Francesco.
Mallet Robert-Xavier.
Malpighi Marcello.
Malvolti Francesco Maria.
Mandirola Agostino.
Manetti Saverio.
Manni Domenico Maria.
Marangoni Gioseffo Antonio.
Marani Girolamo.
Marazzi Giuseppe.
Marcandier . . . .
Marin Carlo Antonio.
Marioni Marco.
Mariti Giovanni.
Marte (De la).
Marshall.
Martellini Nicodemo.
Marulli Giacomo.
Marulli Vicenzo.
Mascheroni Lorenzo.
Masini Roberto.
Massac . . . .

Molin Bartolommeo.
Molinelli Francesco.
Montalbani Ovidio.
Montanelli Jacopo Antonio.
Montelatici Ubaldo.
Monti Carlo.
Monticelli Teodoro.
Moreschini Massimo.
Moro Pietro.
Morozzi Ferdinando.
Morozzo Carlo.
Mortimer John.
Moscati Pietro.
Moschettini Cosimo.
Mozzi Enrico.
Mustel . . . .

Nardi Giovanni.
Nati Pietro.
Nenci Giuseppe.
Nicolai Nicola.
Nobili Lorenzo.
Nocca Domenico.
Notariani Francesco Antonio.

Nuti Atto Lorenzo.
Nuvolone di Scandaluso.
Nuzzi Ferdinando.

Occhialini Giambattista.
Odoardi Jacopo.
Olina Gio. Pietro.
Onorati Nicola.
Orlandi Pietro.
Ortica Giuseppe.
Orus Giuseppe.
Ottelio Lodovico.
Ottolini Girolamo.
Ourches (D') Charles.

Pace (Del) Clemente.
Paganini Giuseppe.
Pagani Marietta.
Pagnini Francesco.
Pajello Antonio.
Palladio Rutilio Tauro Emiliano.
Pallara Antonio.
Palletta Giambattisfa.
Pansoja Baldassarre. V. Calendario.

Paoletti Ferdinando.
Paoli Giuseppe Maria.
Parma Giulio.
Parmentier.
Paroletti Modesto.
Pasquini (De) Giovanni.
Pattarol Lorenzo.
Pattullo.
Pearce William.
Pecorari Vicenzo.
Pedevilla Antonio.
Pellegretti Lorenzo.
Pelli Giuseppe.
Pellizzari Antonio.
Penada Jacopo.
Pepe Raffaele.
Pertle Bartolommeo.
Peroni Lorenzo.
Peruzzi Bindo.
Peyla G. P.
Pezzoli Giovanni.
Piacenza Pier-Giovanni.
Piane (Delle) Nicolò.
Piantoni Giambattista.

Quartapelle Berardo.
Quintinie (De la).

Raimondi Eugenio.
Ramazzini Bernardino.
Ranaldi Domenico.
Ranieri. V. Arnerio.
Ranza Giannantonio.
Rapi Bastiano.
Rapin René.
Ratti Giambattista.
Ravasini Thomas.
Re Filippo.
Reaumur.
Redi Francesco.
Revelli.
Rey du Planazu.
Ricci Giuseppe.
Riccomanni Luigi.
Ridolfi Strozzi Giuseppe.
Ripori.
Riviere (La) et du Moulin.
Rizzetti Luigi.
Rizzi Marcantonio.

Roberti Giambattista.
Robertson Thom.
Robertson William.
Rocca (*De la*).
Rocchi Luigi.
Rodriguez de Mello.
Roffredi Maurizio.
Roger-Schabol.
Ronconi Ignazio.
Rose (*La*).
Rossi (De) Domenico.
Rosso (Del) Giuseppe.
Rota-Basoni Giovanni.
Rovini Simone.
Rozier . . . .
Rubeis (De) Carlo.
Ruccellai Giovanni.

Saboureux de la Bonnetrie.
Salva y Campillo Francesco.
Salvini Giovanni.
Sammartino (Da) Giambattista.
Sangiovanni Antonio.
Sarchiani Giuseppe.

Saussure Theodore.
Sauvages (De) Boissier.
Savi Gaetano.
Scandella Giambattista.
Scandianese Tito Giovanni.
Scannagatta Giosuè.
Scarpelli.
Schirach.
Schroenius Wolfangus.
Scopoli Gio. Antonio.
Scottoni Gio. Francesco.
Scrofani Saverio.
Scufonio Francesco.
Segni Giambattista.
Seguier Jo. Franciscus.
Sella Gaspero.
Senebier.
Serafini Giovanni.
Seráfini Lorenzo.
Serain Pierre Eutrope.
Sergio Vicenzo.
Serres (De) Olivier.
Sertor Gaetano.
Sestini Domenico.

Sickler .
Silva . V. Arte de' Giardini .
Silvestri Girolamo .
Simonde J. C. L.
Sivieri Paolo .
Simonds . V. *Young* .
Smecchia Trifon .
Soderini Giovanvettorio .
Spada Girolamo .
Spada Melchiorre .
Spadoni Paolo .
Spedalieri Arcangelo .
Spini Vincenzo .
Spolverini Giambattista .
Spreti Camillo .
Stella Francesco Maria .
Stephanus Carolus .
Stratico Domenico .
Suardi Bartolommeo .

Taegio Bartolommeo .
Tallier Angelo Natale .
Tanara Vincenzo .
Tanciani Luca .

Tan-

Tannoja Antonio Maria.
Tansillo Luigi.
Tarello Camillo.
Targioni-Tozzetti Giovanni.
Targioni Luigi.
Targioni Tozzetti Ottaviano.
Tartini Jacopo.
Tatti Gio. Battista.
Tavanti Giuseppe.
Tedaldi Gio. Battista.
Tenore Michele.
Tessauro Alessandro.
Tessier.
Testa Domenico.
Thaer Albrecht.
Thatam William.
Thierriat . . . .
Theüin.
Tillet . . . .
Toaldo Giuseppe.
Todeschi Claudio.
Todeschini Pietro.
Toggia Francesco.
Tolomei Matteo.

Tollard .
Tomaselli Giuseppe .
Tomini Foresti Marco .
Tommasi Francesco .
Tondini Giambattista .
Tonso Alessandro .
Torre Giuseppe .
Torre Pier-Maria .
Torri Luigi .
Toso (Dal) Alessandro .
Tramentani Luigi .
Trecco Gio. Battista .
Trinci Cosimo .
Trivisani Luigi .
Troili . . . .
Trois Pietro .
Trutta Gio. Battista .
Tschiffelli .
Tschoudi .
Tull Jettro .
Tumiati Giovanni .
Turbilly .
Turbini Gaspero Antonio .
Turra Antonio .

Tuzzi Michele.

Vaillua.
Valle (Della).
Valli Antonio.
Vallisneri Antonio.
Valvasone Erasmo.
Vaniere Jacobus.
Varenne Fenille.
Varro M. T.
Vassalli Eandi.
Vecchi Domenico.
Vegetius Renatus.
Venerosi della Riva.
Venini Pietro.
Venuto Antonio.
Vergani . . . .
Verri Carlo.
Vettori Piero.
Vida M. Girolamo.
Vigi Giovanni Bernardo.
Vimercati Sanseverino Annibale.
Vincenti Giulio.
Vincenzj de Andrea.

S 2

Zucchini Andrea.
Zulatti Gio. Francesco.
Zuppani Luigi.
Zvingerus Theodorus.

ATTI D' ACCADEMIE, COLLEZIONI ED OPERE D' ANONIMI.

Agraria pratica (Saggio di).
Agricoltore (L').
Agricoltura pratica.
Agricoltura. Idee d' un Filantropo.
Agriculture.
Agriculture théorique et pratique.
Agronome (L').
Agronomie (L').
Amico (L') de' Contadini.
Annales de l' Agriculture Françoise.
Annals of Agriculture.
Art aratoire.
Art de faire etc. les Vins.
Atti della Società Patriotica di Milano.
Atti della R. Società Economica di Firenze.
Auctores Rei agrariae.
Avvertimento di un certo Sale.
Avviso al Popolo.

Instruction sur l' Huile de Faine.
Istruzione sulle Api.
Istruzione pel governo de' Bachi.
Istruzione per la Canapa.
Istruzione pel Riso.
Istruzione pel Cartamo.
Istruzione pel Colsat.
Istruzione pel Lino e Canapa.
Istruzioni mediche pe' Contadini.
Istruzioni per la piantazione de' Mori.
Istruzioni per la coltura del Frumento.
Istruzioni per la coltivazione delle Noci.
Istruzioni per la coltivazione del Riso.
Istruzioni pel seme di Rape.
L. D. Istruzione sui Mori bianchi.
L. S. D. L. B. Sur la Houille.
Lettera agraria prima e seconda.
Lettere sull' antica Agricoltura d' Italia.
Lettera sulla coltura de' Poponi.
Lettera sul Grano Sardo.
Lunario pe' Contadini di Milano.
M. L. B. Nouveau la Quintinie.
Magazzino georgico.
Magazzino Toscano.

Saggio d'Instituzioni d' Agricoltura.

Saggio sui mezzi di ristabilire lo Stato della Chiesa.

Saggio d' Agraria pratica.

Saggio sulla coltivazione del Colsat.

Schriften der Leipziger Societaet.

Sitologia.

Statuti dell' Agricoltura di Roma.

Traité des Bâtiments.

Traité de la Culture des Bois.

Traité sur la Culture des Grains.

Traité de la Vigne.

Traité de la Culture du Figuier.

Traité de la Culture du Tabac.

Traité des Renoncules.

Traité des Jacinthes.

Traité des Tulipes.

Traité des Oeillets.

Trattato de' Cavalieri.

Trattato della coltura de' Gelsi.

INDICE

DELLE MATERIE PRINCIPALI, DI CUI TRATTANO LE OPERE REGISTRATE IN QUESTO DIZIONARIO.

stinetti. *Agriculture*. *Encyclopedie méthodique*. *Agronomie*. Alamanni. Albertazzi. Allegri. Amalteo. Amico de' Contadini. *Andersen D.*. *Anderson James*. Arduino Giovanni. Balsamo. *Beckman*. Beltrame. Benetti. Benini. Berrojo. *Bertrand*. Bianchetti. Bonardo. *Butré*. Caracciolo M.. Caronelli. Carrera. Catechismo. Catone. *Chabouillé*. *Chanvalon*. Clemente. Columella. Covolo. Crescenzj. Crico. *Curten*. Dottrina agraria. *Duhamel*. *École d' Agriculture*. *Économie rustique*. *Essais nouveaux*. Falcone. *Fitzherbard*. *De Neufchateau*. *Froger*. *Gaçon-Dutour*. Gagliardo. Gallo. Gentiluomo coltivatore. *Genneté*. Geoponica. *Grace*. Griselini. Gualandris. *Hale*. *Hartlib*. *Heresback*. *Herrera*. *Hirzel*. *Histoire de l' Agriculture*. *Home*. *Hunter*. *Kembter*. *Kerners*. *Kraus*. Landeschi. Lastri. *Leavenworth*. *Lullin Chateauvieux*. *Maison rustique*. *Petite Maison rustique*. Martellini. *De la Marre*. *Mitterpacher di Mitternburg*. *Mortimer*. Nenci. Onorati. Palladio. *Parmentier*. *Patullo*. Pilati. Pli-

—— *di Macerata*. Conventati.
—— *di Mantova*. Filiasi.
—— *del Messico*. *Landivar*.
—— *di Milano*. Ottolini.
—— *di Montechiaro*. Fontana Alessandro.
—— *di Napoli*. Grimaldi.
—— *di Osmannero*. Manetti.
—— *di Padova*. Lazara.
—— *del Parmigiano*. Agraria pratica. Galeotti. Saggio ec..
—— *di Piave*. Frezza.
—— *del Piemonte* e *Novarese*. Albertazzi.
—— *di Pisa a Tramontana*. Menabuoni. Mariti.
—— *di Pistoja*. Nuti.
—— *di Rimini*. Battarra.
—— *di Roma*. Aleandri. Cacherano Giambattista. Doria. Fulvii. Nuzzi. Todeschi. Saggio ec.. Statuti.
—— *di Reggio in Lombardia*. Re.
—— *di Rovigo*. Silvestri.
—— *delle Maremme Sanesi*. Bandini.
—— *di Sardegna*. Algarese. Gemelli.
—— *di Sicilia*. Sestini.

—— *di Taranto*. D'Aquino Tommaso.

—— *di Toscana*. Adami. Magazini. Montelatici. Paoletti. *Simonde*. Targioni-Tozzetti Giovanni. Tedaldi.

—— *di Trevigi*. Rizzetti. Spada Melchiorre.

—— *di Turchia*. Sestini.

—— *della Valdichiana*. Zucchini.

—— *dello Stato Veneto*. Arduino Pietro.

—— *di Verona*. Meschini. Moro.

—— *di Vicenza*. Pajello.

—— *chimica*. *Dundonald*. *Hermbstadt*.

Agrimensura. Alberti Giuseppe. Arduino Giovanni. Auctores Rei agrariae. Leges variae. Mascheroni.

Agrumi. Chiarugi. Civinini. Ferrari. Matani Giuseppe. Osservazioni sopra gli Agrumi ec.. Pontano. *Volkamer*.

Alberi in generale. Aldrovandi. *Duhamel*. *Mustel*. *Poederlé*. Savi. Riccomanni.

—— *da introdurre fra noi*. Arduino Giovanni. Filiasi.

—— *Loro cura nelle Malattie*. Dondi Orologio. *Forsyth*.

La-

Lanifizio. Vigi.

Larghetta o Lojessa. Chialetich.

Lavori preparatorj. Agosti. Bianchetti. Chendi. Manni. Pucci.

Legislazione Agraria. *Bell*. *Bertrand*. Bottagisio. Corniani. Fierli. Lessi. Sarchiani.

—— *Agraria Veronese*. Betti.

Libertà del Commercio dei Grani. Bandini. Scrofani.

Legli. Arduino Pietro. Crasso.

Loglio. *Come si estermini*. Lapi.

Lupinella. Manetti. *Richesse du Cultivateur*.

Lino. *Sua coltivazione e macerazione*. Coltura del Lino. *Harasti*. Trecco. Turra. Vimercati.

Lisi. *Loro uso pel Bestiame*. Manetti.

Locuste. *Danni loro, e come ripararvi*. Del Papa. Scufonio.

Lupa, Malattia degli Ulivi. Cecchini. Dini.

Lusso. *Come influisca nella pratica Agricoltura*. Banovaz.

Macerazione del Canape. Baronio Giuseppe.

Maggese o Maggiatica. *Belair*. *Commerell*. Franceschi.

FINE DEL TOMO QUARTO
ED ULTIMO.